

RASSEGNA STAMPA
del
07/04/2010

il Giornale della Protezione Civile.it

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

cervelli in azione

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 06-04-2010 al 07-04-2010

L'Adige: <i>L'AQUILA - Una città in silenzio che si è fermata per commemorare le 308 vittime nella giornata di lutto</i>	1
L'Adige: <i>bruno zorzi Sì, certo è stato un anno di dolore, ma anche un anno in cui il cuore dei trentini s'è mostrato</i>	2
L'Adige: <i>matteo matassoni Ritrovarsi per ricordare: «Per non dimenticare» ha voluto essere un momento</i>	4
L'Adige: <i>Il servizio bacini montani della Provincia ha approvato una perizia di spesa di 80 mila euro per i lavori di</i> ...	5
L'Arena: <i>Un successo la raccolta per Haiti al Verona Uno</i>	6
L'Arena: <i>L'Aquila piange: Ridateci la città</i>	7
L'Arena: <i>Nel film di Sabina il terremoto salva Silvio Berlusconi</i>	8
L'Arena: <i>L'Aquila, la notte del dolore Otto anni per ricostruire</i>	9
L'Arena: <i>L'impegno in Abruzzo, la testimonianza dei nostri volontari</i>	10
L'Arena: <i>Cantieri nelle frazioni Santa Lucia e Settimo</i>	11
Bresciaoggi(Abbonati): <i>Un pick up contro i roghi</i>	12
Bresciaoggi(Abbonati): <i>Una task force di esperti gestirà i servizi nei Comuni</i>	13
Cittàdellaspezia.com: <i>Un anno dopo il terremoto in Abruzzo: missione compiuta per la delegazione ligure</i>	14
Cittàdellaspezia.com: <i>Nelle parole di De Luigi, la soddisfazione per un lavoro difficile, finalmente portato a</i>	15
Cittàdellaspezia.com: <i>"Non ho aneddoti particolari da raccontare sull'esperienza della nostra delegazione partita</i> ...	16
Cittàdellaspezia.com: <i>Un anno dopo il sisma in Abruzzo: il contributo della Liguria alla ricostruzione</i>	17
Cittàdellaspezia.com: <i>Partiranno a stretto giro di posta i lavori per il restauro della passeggiata</i>	18
Cittàdellaspezia.com: <i>Un anno dopo il sisma in Abruzzo/De Luigi (Prot. Civ.) "Tempi lunghi per ricostruire</i>	19
Cittàdellaspezia.com: <i>Pronti a partire i lavori di restauro primo tratto del sentiero Monterosso-Vernazza</i>	20
Corriere del Veneto (Ed. Padova): <i>«Po, piano di controllo caduto nel vuoto»</i>	21
L'Eco di Bergamo: <i>Bertolaso: «Otto anni per la ricostruzione»</i>	22
L'Eco di Bergamo: <i>«Sono partito perché mi sentivo cinico: il terremoto mi ha terremotato»</i>	23
L'Eco di Bergamo: <i>«Ora bisogna ricostruire il tessuto sociale»</i>	24
L'Eco di Bergamo: <i>il prefetto gabrielli sarà il suo erede</i>	26
L'Eco di Bergamo: <i>Fiaccole e cortei per ricordare quella tragica notte</i>	27
L'Eco di Bergamo: <i>Dalle macerie la dignità di un popolo</i>	29
L'Eco di Bergamo: <i>Dalmine, dimezzati gli oneri Stop ai lavori in viale Locatelli</i>	30
La Gazzetta di Mantova: <i>Una serata per ricordare l'Abruzzo</i>	31
Il Gazzettino: <i>L'Aquila piange, un anno dopo</i>	32
Il Gazzettino (Belluno): <i>Incontro con la gente, poi parte il porta a porta</i>	33
Il Gazzettino (Padova): <i>Pochi e infreddoliti. E soprattutto delusi dalle condizioni atmosferiche che, dopo una</i>	34
Il Gazzettino (Padova): <i>Lucio Piva</i>	35
Il Gazzettino (Padova): <i>Mantenere i servizi senza toccare le tariffe</i>	36
Il Gazzettino (Pordenone): <i>Una domenica ecologica</i>	37
Il Gazzettino (Treviso): <i>Prealpi soccorso: l'assistenza nel dna</i>	38
Il Gazzettino (Treviso): <i>Pasquetta con aquiloni</i>	39
Il Gazzettino (Treviso): <i>Al parco Parabae in scena l'educazione e il rispetto</i>	40
Il Gazzettino (Udine): <i>Gesto vandalico dissacrato nella chiesa di Vissandone, popolosa frazione di Basiliano, nelle</i> .	41
Il Gazzettino (Udine): <i>Paola Treppo</i>	42
Il Gazzettino (Venezia): <i>Buone nuove per Pellestrina. In un incontro avvenuto qualche giorno fa in isola, Insula,</i>	43
Giornale di Brescia: <i>In otto anni ricostruiremo L'Aquila A un anno dal sisma, Bertolaso rilancia: bisogna lavorare.</i>	44
Giornale di Brescia: <i>Il ritorno dei bresciani a Onna e Monticchio</i>	46
Giornale di Brescia: <i>La colonna degli aiuti lunga un giorno</i>	47
Giornale di Brescia: <i>In fiamme un deposito dopo la visita dei vandali L'incendio danneggia un vecchio magazzino</i> ...	48
Giornale di Brescia: <i>Per l'arte servono 3,5 miliardi sono arrivati in tutto 22 milioni</i>	50
Il Giorno (Como): <i>Travolto da una slavina Muore escursionista</i>	51

Il Giorno (Como): <i>Riqualificazione del lungolago: parte la seconda fase</i>	52
Il Giorno (Milano): <i>L'AQUILA DALLE Brigate Rosse ai terremoti: l'attuale p.</i>	53
Il Giorno (Milano): <i>La scommessa di Bertolaso «Città pronta in otto anni»</i>	54
Il Giorno (Sondrio): <i>Escursione fatale sulle nevi dell'Alto Lario</i>	55
Il Mattino di Padova: <i>la fiaccolata, poi i fischi al premier</i>	56
Il Messaggero Veneto: <i>rischio sismico, l'attacco di portelli: la giunta non fa nulla per le scuole</i>	57
Il Messaggero Veneto: <i>tarcento, in arrivo i fondi per gli allagamenti</i>	58
Il Messaggero Veneto: <i>dal friuli vg partiti 1.800 volontari costruite 48 case con le sottoscrizioni</i>	59
Il Messaggero Veneto: <i>bertolaso: rinascita in 8 anni il sindaco: sono pochi i soldi</i>	60
Il Messaggero Veneto: <i>l'aquila un anno dopo, fiaccolata e proteste</i>	61
Il Messaggero Veneto: <i>rifiuti abbandonati nelle campagne: volontari al lavoro a camino</i>	62
Il Messaggero Veneto: <i>errore o guasto? mistero sul tragico volo</i>	63
Il Messaggero Veneto: <i>volontari della sicurezza a carlino: hanno aderito 15 uomini e una donna</i>	64
Il Messaggero Veneto: <i>mezza maratona, bis a casarsa</i>	65
La Nuova Ferrara: <i>Bisogna ricostruire case solide; lo dobbiamo ai nostri fratelli che sono morti& lo</i>	66
La Nuova Ferrara: <i>Bertolaso: siamo stati d'esempio a tutto il mondo Letta esorta a non dividersi</i>	67
La Nuova Ferrara: <i>Miracolo in miniera: salvati dopo otto giorni</i>	68
Il Piccolo di Trieste: <i>bertolaso all'aquila: otto anni per ricostruire</i>	69
Il Piccolo di Trieste: <i>zamberletti: la ricostruzione? deve cominciare</i>	71
Il Piccolo di Trieste: <i>l'arte in abruzzo è ancora orfana</i>	72
Il Piccolo di Trieste: <i>bertolaso a l'aquila servono otto anni per la ricostruzione</i>	73
Il Piccolo di Trieste: <i>in sicurezza gli argini dell'isonzo</i>	74
Il Piccolo di Trieste: <i>trecento associazioni e oltre 15mila soci</i>	75
La Provincia Pavese: <i>Quei Gruppi pronti a tutto</i>	76
La Provincia Pavese: <i>Il bilancio della Caritas di Tortona un anno dopo il terremoto in Abruzzo</i>	78
La Provincia Pavese: <i>Garlasco, bambino di 6 anni smarrito alla fiera</i>	79
La Provincia Pavese: <i>Dorno, nuova mensa alle elementari Il Comune chiede fondi alla Regione</i>	80
La Provincia di Como: <i>«Pizzoccheri e pollo alla diavola per gli sfollati»</i>	81
La Provincia di Como: <i>Uno spiazzo gigantesco e tende da montare</i>	82
La Provincia di Como: <i>Frana in quota, acquedotto in emergenza</i>	83
La Provincia di Como: <i>Allarme per una frana al Baradello</i>	84
La Provincia di Cremona: <i>'L'Aquila rinascerà in 8 anni'</i>	85
La Provincia di Lecco: <i>Letta chiede concordia, per Bertolaso un esempio al mondo</i>	86
La Provincia di Sondrio: <i>Gruppo di protezione civile, Castione è pronta</i>	87
La Provincia di Sondrio: <i>L'Aquila ricorda tra cerimonie e proteste</i>	88
La Provincia di Sondrio: <i>Abiti e quaderni per aiutare i bambini messicani</i>	89
La Provincia di Sondrio: <i>Talamona mette in sicurezza i torrenti</i>	90
La Provincia di Varese: <i>GERMIGNAGA Ben cinquecento metri cubi di massi, pietre, ghiaia e terra scivolati a valle</i>	91
Il Secolo XIX: <i>Nuovo ponte sul Tanaroin autunno il via ai lavori</i>	92
Il Secolo XIX: <i>Alluvione flagella Rio: 80 vittime</i>	93
Trentino: <i>I bimbi cantano la solidarietà</i>	94
La Tribuna di Treviso: <i>De Nardi braccio destro di Missiato</i>	95
Varesenews: <i>Terremoto: Bertolaso, in 7-8 anni si può ricostruire L'Aquila</i>	96
Varesenews: <i>Siamo stati fortunati, la frana poteva seppellirci</i>	97
Varesenews: <i>Una giornata dedica all'ecologia e ai rifiuti</i>	98

Varesenews: <i>Abruzzo, quando i varesini si mobilitarono</i>	99
Varesenews: <i>"Cerchiamo Paolo anche in montagna"</i>	100

L'AQUILA - Una città in silenzio che si è fermata per commemorare le 308 vittime nella giornata di lutto cittadino proclamato ad un anno esatto dal tragico sisma

Adige, L'

""

Data: **07/04/2010**

Indietro

L'AQUILA - Una città in silenzio che si è fermata per commemorare le 308 vittime nella giornata di lutto cittadino proclamato ad un anno esatto dal tragico sisma

L'AQUILA - Una città in silenzio che si è fermata per commemorare le 308 vittime nella giornata di lutto cittadino proclamato ad un anno esatto dal tragico sisma. Dopo la lunga notte tra il 5 e il 6 aprile, animata da 25 mila persone che ha ricordato a tutti il dolore e la morte seminati dal terremoto alle 3 e 32 del 6 aprile scorso, anche ieri è continuato il filo diretto di migliaia di cittadini con la tragedia per onorare le memoria di chi non c'è più e per riflettere sul quanto è successo e sul futuro di una città e di un territorio colpiti duramente non solo nelle infrastrutture ma anche nelle coscienze. Uffici pubblici a mezzo servizio; negozi, bar e ristoranti in larga parte con le serrande abbassate (una stima parla del 75% di adesioni); pellegrinaggi nei luoghi simbolo della tragedia, su tutti la casa dello studente, dove sono morti otto giovani, ed ancora tanti eventi commemorativi. Negli uffici rimasti aperti è stato osservato un minuto di raccoglimento. I momenti più seguiti sono stati la deposizione di una corona davanti alla casa dello studente da parte dei quattro presidenti delle province abruzzesi, tutti del Pdl, al termine di una breve celebrazione. E ieri era in Abruzzo anche il capo della Protezione civile, Guido Bertolaso. Per il quale in otto anni L'Aquila può rinascere, «più bella e sicura di prima». Ma solo se, a partire dalle autorità locali, «ognuno si assumerà le proprie responsabilità» lavorando duro ogni giorno, «Natale, Pasqua e Ferragosto compresi». E a proposito delle parole di lunedì di Giorgio Napolitano in occasione dell'anniversario del sisma, con cui aveva sostenuto che la Protezione civile doveva solo occuparsi delle emergenze, Bertolaso spiega di interpretare «il messaggio del presidente della Repubblica in maniera positiva: quelle di Napolitano - dice - sono giustissime osservazioni. Il presidente - ha sottolineato Bertolaso - sa che sono un funzionario dello Stato perché se l'Esecutivo mi chiede di fare degli interventi per i quali la Protezione civile è attrezzata, non posso tirarmi indietro». Ma, «allo stesso tempo, è noto che alcuni mesi fa avevo proposto che ci fosse una separazione tra Protezione civile e Grandi eventi», alludendo alle inchieste giudiziarie. Nel corso del comitato operativo convocato nella caserma della Guardia di Finanza di Coppito, con il Commissario Gianni Chiodi e il sindaco della città Massimo Cialente, Bertolaso sottolinea che riconsegnare l'Aquila agli aquilani in una decina d'anni è una scommessa che si può vincere, ma si può fare anche di meglio se da qui in avanti si continuerà a lavorare come si è fatto finora. Sette, otto anni al massimo. Anche ieri però il sindaco Cialente ha sottolineato che i soldi dal governo «arrivano con il contagocce». Ma per Bertolaso «l'unica verità è che chi ha le responsabilità se le assuma e si rimbocchi le maniche». Ma nel giorno dell'anniversario del terremoto, al capo della Protezione Civile preme anche difendere l'intero sistema di Protezione Civile che ha lavorato all'Aquila e che anche lunedì sera durante il consiglio comunale qualcuno ha attaccato. Lo fa durante l'incontro con i volontari dell'Emilia Romagna e del Trentino a Sant'Angelo. «I fischi - dice infatti - dimostrano che la minoranza ha avuto il sopravvento sulla maggioranza silenziosa, che invece ha apprezzato e apprezza il nostro lavoro. «Se poi si vuole contestare che lo si faccia pure, è la democrazia. Io constato che la maggioranza silenziosa degli aquilani in questi dieci mesi non ha mai fischiato e non fischia neanche oggi». La vicenda abruzzese ha avuto anche una coda polemica. Il segretario del Pd, Bersani ha accusato il governo: «Gli aquilani non sono terremotati di serie B». Parole che hanno fatto infuriare il portavoce di Silvio Berlusconi, Paolo Bonaiuti: «Il Pd cerchi di evitare queste classifiche, noi abbiamo fatto molto». Intanto si è saputo il nome del possibile prossimo capo della Protezione civile al posto di Bertolaso: sarebbe l'attuale prefetto dell'Aquila ed ex capo dei servizi segreti civili Franco Gabrielli. A volere fortemente Gabrielli, 49 anni, sarebbe stato lo stesso Bertolaso.

07/04/2010

bruno zorzi Sì, certo è stato un anno di dolore, ma anche un anno in cui il cuore dei trentini s'è mostrato nella sua sobria forza

Adige, L'

""

Data: **07/04/2010**

Indietro

bruno zorzi Sì, certo è stato un anno di dolore, ma anche un anno in cui il cuore dei trentini s'è mostrato nella sua sobria forza

bruno zorzi Sì, certo è stato un anno di dolore, ma anche un anno in cui il cuore dei trentini s'è mostrato nella sua sobria forza. Trecentosessantacinque giorni da quando la terra, alle 3,32 del 6 aprile del 2009, si trasformò per 28 secondi in un'onda che travolse l'Aquila, Onna, Paganica, Villa Sant'Angelo, Rovere, Pianola...i nomi del martirio dell'Abruzzo. Sotto le macerie 208 vite. Un'altra tragedia italiana che questo Paese tanto criticato, tanto severo con se stesso ha affrontato con dignità. I trentini in questi mesi hanno fatto la loro parte; come s'è detto, col cuore e le mani. «Tra volontari, uomini della Protezione civile, dipendenti dell'amministrazione pubblica, dell'Azienda sanitaria - afferma da l'Aquila l'ingegner Raffaele De Col - i trentini che nel corso di questi 12 mesi sono andati a lavorare in Abruzzo sono stati 2700». Una presenza importante dal punto di vista numerico e umano. A L'Aquila ieri, oltre a De Col, a rappresentare la nostra provincia l'assessore Lia Giovannazzi, l'ingegner Gianfranco Cesarini Sforza, l'ingegner Alessandro Zanoni e l'architetto Paolo Bandera dell'Itea. L'anniversario è stato, come è ovvio, un ulteriore momento dell'elaborazione del dolore individuale e collettivo; del ricordo; del rimpianto; della nostalgia per la storia che la scossa ha inghiottito. È stato anche il momento della protesta contro Bertolaso (fino a poco fa osannato come un eroe) ed è stato anche il momento del bilancio. Anche per il lavoro dei trentini è l'occasione per tirare la riga della somma. «In termini numerici - afferma il capo della Protezione civile trentina -, come ho detto, si sono avvicendate in Abruzzo 2700 persone. In buona parte volontari, ma anche dipendenti della Provincia, dell'Itea, dei comuni, dell'Azienda sanitaria. Poi per quanto riguarda l'intervento finanziario, per i lavori fatti e pagati da noi, siamo sui 15 milioni di euro. In tutto, se nel bilancio, mettiamo anche i villaggi che abbiamo costruito con i soldi provenienti dallo Stato, l'ammontare degli interventi arriva ai 35 milioni. Insomma, 15 milioni sono venuti dalla Provincia, gli altri 20 dallo Stato. Quattro sono i villaggi che abbiamo costruito con i nostri mezzi, cioè San Demetrio; Villa Sant'Angelo; Stiffe e Coppito, in tutto 170 appartamenti in media di 60 metri quadrati. Poi con l'intervento finanziario statale o della Croce rossa, abbiamo tirato su le casette di Onna; Cardamone; Collarano, Tatoffi e Tione degli Abruzzi. In queste ultime località abbiamo realizzato 230 casette, tutte di legno. Alcune, come quelle di Tione, vere e proprie case a due piani». Che valutazione dà, alla fine di questa prova, della struttura della Protezione civile trentina? «Si è messa in luce una forte trasversalità della Protezione civile in tutta la pubblica amministrazione. Da noi non siamo uno Stato nello Stato ma siamo lo Stato, nel senso che la Provincia di Trento, quando mobilita la Protezione civile, muove buona parte dell'amministrazione sotto un'unica regia». E questa, ingegnere, è la grande differenza col modello della Protezione civile nazionale? «Direi di sì. Poi c'è il forte ruolo del volontariato, che è fortemente specializzato, un elemento sociale decisivo». Qual è l'insegnamento più forte che ha tratto da questa esperienza? «È emersa, fin dai primi momenti dell'emergenza, una questione che si è rivelata centrale: riuscire a far fronte in tempi rapidi, anche nell'emergenza, alle questioni igienico sanitarie. E questo è importante soprattutto in una società come la nostra che va verso l'invecchiamento. Oggi, insomma, non si può più tenere un anziano in una tenda e pensare ad affrontare l'emergenza. L'esperienza dell'Abruzzo lo ha evidenziato nettamente, e su questo abbiamo ancora molto da lavorare anche noi della Protezione civile trentina». La scelta di Bertolaso e del governo è stata: prima mettiamo la gente sotto un tetto e poi si pensa ai centri storici, decisione che ha suscitato le proteste de L'Aquila. Che ne pensa? «Non era semplice fare una scelta. Quello che vedo è che tutti hanno un tetto sulla testa. E vero che il problema della coesione sociale, del recupero della storia è serio, ma è più facile commentare che fare. Ricordo che l'Aquila è un posto micidiale: la notte scorsa c'erano zero gradi».

07/04/2010

bruno zorzi Sì, certo è stato un anno di dolore, ma anche un anno in cui il cuore dei trentini s'è mostrato nella sua sobria forza

matteo matassoni Ritrovarsi per ricordare: «Per non dimenticare» ha voluto essere un momento significativo a un anno dal terremoto dell'Abruzzo e con il pensiero ancora rivolto all

Adige, L'

""

Data: **07/04/2010**

Indietro

matteo matassoni Ritrovarsi per ricordare: «Per non dimenticare» ha voluto essere un momento significativo a un anno dal terremoto dell'Abruzzo e con il pensiero ancora rivolto alle catastrofi di Haiti e Cile

matteo matassoni Ritrovarsi per ricordare: «Per non dimenticare» ha voluto essere un momento significativo a un anno dal terremoto dell'Abruzzo e con il pensiero ancora rivolto alle catastrofi di Haiti e Cile. Ieri il rinnovato corso Bettini è stato chiuso alle automobili e a dividere la strada ha trovato posto un grande palco dove tanti piccoli cantori hanno unito le loro voci per riempire di musica una bellissima giornata primaverile. Il linguaggio universale della musica trova il suo più genuino significato quando a portarlo è proprio un gruppo di bambini e ragazzi accomunati dalla passione del canto: il messaggio di solidarietà e speranza più autentico e sincero che si possa donare alle persone. Quattro i cori uniti sul palco: il Minicoro del maestro Gianpaolo Daicampi (organizzatore dell'evento) e Notemagia di Lizzana seguito da Eleonora e Nazarena. E poi il Piccolo Coro Beato Vincenzo Grossi di Pizzighettone in provincia di Cremona e i Pueri Cantores Veduggio dalla provincia di Milano diretti rispettivamente da Roberta Ghidoni e Olga Ciceri. «I cori - ha spiegato il maestro Daicampi - si sono riuniti a Marco il giorno di Pasquetta nelle strutture della protezione civile per provare tutti assieme i pezzi per il concerto». Una scelta particolare quella di mostrare ai ragazzi i luoghi e il mondo che stanno dietro agli aiuti che in brevissimo tempo l'anno scorso hanno raggiunto l'Abruzzo. Dopo i primi canti si è aggiunta sul palco la Banda giovanile di Pomarolo diretta dal maestro Stefano Matuzzi: una cinquantina di cappellini rossi uniti ai quasi 200 bambini dei 4 cori riuniti, una sinfonia in grado di raggiungere la sensibilità e le emozioni dei tanti seduti in «platea». «È necessario - ha detto il sindaco Guglielmo Valduga - ricordare che la generosità dell'uomo ha vinto anche dopo la rabbia della natura». Proprio nella città della Pace è significativo compiere il gesto di raccogliersi e con i canti dei più piccoli ritrovare il lato umano di un'umanità che sempre più spesso non viene definita tale. Alle 18 le note si sono fermate e tutti sono stati invitati a due minuti di silenzio: a questo punto è il suono della Campana - prima dei Caduti e ora della Pace - a scandire i momenti e, proprio coi silenzi tra i rintocchi, a ricordare dolori e speranze. Poi di nuovo spazio alla musica, cori e banda assieme, per il gran finale. «Non vogliamo - aveva già ricordato Daicampi - che le nuove generazioni rimangano indifferenti: "Cantando la pace" non fanno altro che alimentare la memoria collettiva». Insomma è stata festa ma anche un bellissimo e lungo momento di riflessione.

07/04/2010

Il servizio bacini montani della Provincia ha approvato una perizia di spesa di 80 mila euro per i lavori di pulizia e di sistemazione dell'alveo e degli argini del fiume Adige nel

Adige, L'

""

Data: **07/04/2010**

Indietro

Il servizio bacini montani della Provincia ha approvato una perizia di spesa di 80 mila euro per i lavori di pulizia e di sistemazione dell'alveo e degli argini del fiume Adige nel territorio trentino

Il servizio bacini montani della Provincia ha approvato una perizia di spesa di 80 mila euro per i lavori di pulizia e di sistemazione dell'alveo e degli argini del fiume Adige nel territorio trentino. «Le forti nevicate nell'inverno 2008-2009 - scrive il dirigente Roberto Coali - e le precipitazioni del dicembre 2009, hanno provocato innumerevoli schianti all'interno dell'alveo e sulle golene del fiume Adige che potrebbero diventare fonte di serio pericolo, qualora si verificasse una morbida o ancor peggio una piena del corso d'acqua. Per questi motivi si rende necessario un radicale intervento di taglio e rimozione della vegetazione schiantata, ovvero taglio preventivo di quella che può, in prospettiva, ostacolare il regolare deflusso». Inoltre si dovranno recuperare, dal punto di vista funzionale, gli scivoli per l'alaggio delle imbarcazioni della protezione civile e dei vigili del fuoco.

07/04/2010

Un successo la raccolta per Haiti al Verona Uno

Martedì 06 Aprile 2010 PROVINCIA

SOLIDARIETÀ. Regia della Protezione civile

Un successo

la raccolta per Haiti al Verona Uno

Molte le collaborazioni e a San Giovanni Lupatoto ora c'è anche un pilota per le emergenze

Roberto Sterza, assessore alla sicurezza e alla protezione civile di San Giovanni Lupatoto, sta valutando gli esiti della collaborazione con l'assessorato alla Protezione civile provinciale. Tale collaborazione, grazie all'intervento dei volontari di Protezione civile ambientale, Protezione civile di Mozzecane, di Boscochiesanuova, di Sant'Ambrogio di Valpolicella, di San Pietro Incarignano, di Vigasio, di Cologna Veneta, Ais, Anc, Croce bianca, Croce verde, Comites, Cse, Balder, nucleo soccorso e prevenzione, Nucleo subaquei, ha reso possibile la raccolta fondi e materiali svoltasi al centro commerciale Verona uno.

Il materiale è destinato al centro di raccolta di Haiti che distribuirà gli aiuti alla popolazione. Dice l'assessore Sterza: «Colgo l'occasione per ringraziare i cittadini che hanno contribuito al successo dell'iniziativa. Organizzeremo una serata di ringraziamento per il lavoro svolto da tutti», aggiunge. Sempre nell'ambito dei rapporti con il volontariato della Protezione civile, Sterza ha recentemente consegnato un riconoscimento a Diego Genesini, allievo della scuola Italfly di Trento per il conseguimento del brevetto commerciale AtpI-H, primo in Italia a conseguire questa licenza europea. Spiega Sterza: «Genesini ha superato una serie di esami teorici e pratici nella sede di Trento, che dà la possibilità di conseguire la licenza commerciale con l'abilitazione al volo strumentale IR su elicottero biturbina A-109, ora presente anche a Verona all'aeroporto di Boscomantico».

Conclude l'assessore: «Genesini presterà servizio nell'elisoccorso e per il trasporto di medicinali in caso di emergenza. Una passione per il volo che è diventata di utilità anche per la comunità». La Protezione civile ha un volontariato qualificato in più a rafforzare una squadra che in più d'una occasione ha già dato prova di disponibilità ed efficienza. R.G.

L'Aquila piange: Ridateci la città

Martedì 06 Aprile 2010 NAZIONALE

LA COMMEMORAZIONE. Cerimonia in ricordo del disastro. Napolitano: «L'Italia ritrovi coesione istituzionale e civile. E la Protezione civile si occupi solo di calamità»

L'Aquila piange: «Ridateci la città»

Cortei nella notte nel capoluogo Berlusconi: c'è chi spande fango ma abbiamo fatto un miracolo e aiuteremo ancora gli aquilani

L'AQUILA

Un anno fa L'Aquila e i paesi limitrofi furono sconvolti dal terremoto che causò 308 vittime. Oggi c'è ancora dolore e la volontà di non dimenticare. Con gli occhi lucidi, i terremotati hanno lanciato una rivendicazione chiarissima: «Qui, dopo le casette, tutto è fermo». Ma il premier, in un'intervista è invece tornato a rivendicare il «quasi miracolo» della ricostruzione. «Le abitazioni che sono state costruite in tempi record», ha detto Berlusconi, «hanno evitato che gli sfollati vivessero per anni in baracche o roulotte come è avvenuto in Italia per tutti gli altri terremoti. Qualcuno ha provato a minimizzare o a infangare il lavoro svolto dal governo e dai soccorritori ma la realtà è che abbiamo gestito con efficienza l'emergenza e abbiamo impostato la ricostruzione nel migliore dei modi». Il premier, che ha annunciato l'impegno per ridare l'Aquila ai cittadini, ha fornito dati: «Il terremoto ha fatto 308 morti, 1.500 feriti e 70mila sfollati. Noi abbiamo risposto con 70mila persone intervenute, 5.957 tende, 107 cucine da campo, 200 nuovi edifici antisismici costruiti in tempi record. Alla riapertura dell'anno scolastico tutti i 17.567 studenti hanno ripreso l'attività. A fine novembre tutte le tendopoli sono state chiuse».

Un messaggio è stato inviato anche dal Capo dello Stato. Napolitano ha ricordato come le sofferenze «non sono ancora pienamente superate» e ha sottolineato che l'Italia «ha saputo unirsi con esemplare slancio e generosità» con una mobilitazione rapida ed efficace di tutti i soggetti istituzionali, e con il coordinamento del Dipartimento della Protezione Civile «efficacemente diretto».

Secondo il capo dello Stato la Protezione civile dovrebbe dedicarsi alle calamità naturali, «senza perdersi in altre direzioni di intervento pubblico». Il presidente ha esortato che lo sforzo compiuto all'Aquila possa «più in generale costituire un esempio per affrontare, con lo stesso spirito di forte coesione istituzionale e sociale, le sfide che il Paese è chiamato ad affrontare nell'attuale difficile fase economica interna e internazionale».

Il capo della Protezione civile Guido Bertolaso ha assicurato che «nessuno è stato abbandonato e lasciato solo». Restano «un migliaio di persone» ancora fuori casa che «presto avranno un'abitazione». Tempi lunghi, invece, per la ricostruzione: «Ci vorranno anni». A gettare acqua sulle polemiche è intervenuto il sottosegretario Gianni Letta: «Sarebbe opportuno che le forze politiche recuperassero lo spirito unitario».

E ieri pomeriggio sono cominciate le manifestazioni del Ricordo. Dai paesi sono partite quattro staffette che hanno raggiunto il centro dell'Aquila. In piazza Duomo alle 21.30 è cominciato un Consiglio comunale straordinario. Alle 22 sono partite le fiaccolate da quattro quartieri e tutti sono rimasti ad attendere a piazza Duomo le 3.32 di notte, l'ora della scossa disastrosa, quando è stata data la lettura dei nomi di tutte le vittime, scandita da rintocchi di campana.

Contemporaneamente si sono accese le luci in tutto il centro storico. Alle 4, la messa solenne in suffragio delle vittime.

Nel film di Sabina il terremoto salva Silvio Berlusconi

Mercoledì 07 Aprile 2010 SPETTACOLI

CINEMA. «Draquila» esce il 7 maggio

Nel film di Sabina

il terremoto «salva»

Silvio Berlusconi

Secondo la Guzzanti, la tragedia d'Abruzzo ha rilanciato il premier

Se il buon giorno si vede dal mattino, il trailer di Draquila. L'Italia che trema, il nuovo film di Sabina Guzzanti da ieri online non promette nulla di buono per il premier Silvio Berlusconi. L'idea centrale del filmato della Guzzanti è infatti che il terremoto dell'Aquila è stato una tragedia ma anche una grande occasione di rilancio per un leader perseguitato dalla magistratura.

Draquila che sarà distribuito dalla Bim dal prossimo 7 maggio parte infatti con una voce fuori campo che dice: «Era appena iniziata la primavera e per Silvio Berlusconi era una giornata di m...» ma poi arriva il terremoto e tutto cambia. Ci sono immagini di repertorio del disastro dell'Aquila e ancora la Guzzanti nei panni del premier che dice «Questo terremoto è stato un grandissimo successo, nessun terremoto ha fatto ascolti come questo...».

Si vede poi un sorridente Berlusconi, casco di protezione in testa, in visita in Abruzzo che, rivolgendosi a un gruppo di operai dice: «Ma le donne dove sono? siete forse tutti gay. La prossima volta che vengo a trovarvi le porto io... le veline». Il trailer finisce più polemicamente di come era iniziato. Ovvero sulla famosa intercettazione della telefonata tra due imprenditori (Francesco Piscicelli e il cognato Pierfrancesco Gagliardi, ndr). «Non è che c'è un terremoto al giorno. Io ridevo stamattina alle 3 e mezza dentro al letto». E l'altro: «Io pure...».

L'Aquila, la notte del dolore Otto anni per ricostruire

Mercoledì 07 Aprile 2010 NAZIONALE

UN ANNO DOPO IL TERREMOTO. Critiche al governo da Bersani e Di Pietro. Un uomo del Sisde alla Protezione L'Aquila, la notte del dolore

«Otto anni per ricostruire»

Oltre 25mila le persone alla fiaccolata e ai cortei. Fischi alla lettera di Berlusconi Bertolaso: «La città rinascerà più bella di prima». Ma Cialente: «Non arrivano i soldi»

ROMA

È stato il giorno del ricordo ieri a L'Aquila e nelle decine di Comuni della zona, per celebrare il primo anniversario dal sisma che ha provocato morti e distruzione.

La città si è fermata per rinnovare il suo doloroso lutto, ma non ci sono state le temute contestazioni, dopo che nella serata di lunedì alcune persone che assistevano al Consiglio comunale straordinario aperto ai cittadini hanno fischiato il messaggio del premier. Le oltre 25mila persone che hanno preso parte alle fiaccolate notturne e ai cortei hanno atteso in un silenzio composto le 3 e 32 minuti, ora della scossa; poi le campane della chiesa delle Anime Sante hanno suonato a morto 308 rintocchi, tanti quanti sono stati i morti del sisma. Nonostante la temperatura piuttosto rigida, molti hanno raggiunto a piedi la basilica di Santa Maria di Collemaggio per partecipare alla messa solenne officiata dal vescovo metropolita dell'Aquila. Al termine della celebrazione è stato letto il messaggio di Papa Benedetto XVI, che ha voluto «esprimere alla Chiesa aquilana e alla comunità civile i sentimenti della sua spirituale vicinanza».

Anche il presidente del Senato Schifani ha inviato un messaggio, sottolineando che «il lavoro di faticoso ritorno alla normalità, già tenacemente intrapreso dalle autorità di governo, deve proseguire con rinnovato slancio». Pure il presidente della Camera Fini ha insistito affinché si porti avanti «l'opera di ricostruzione delle zone colpite e il ritorno alla normalità per le popolazioni abruzzesi».

Il capo della Protezione Civile Guido Bertolaso, che ieri ha presieduto un comitato operativo nella caserma della Guardia di Finanza di Coppito, ha quindi tracciato un bilancio della ricostruzione: «oltre 25mila persone che hanno avuto la casa distrutta dal sisma, oggi vivono in abitazioni antisismiche e case di legno. Poi c'è una significativa quota, di 20-30mila persone, cui lo Stato sta dando una mano nella ricostruzione delle case danneggiate». In otto anni, ha assicurato Bertolaso, il capoluogo abruzzese può rinascere «più bello e sicuro di prima».

Ma solo se, a partire dalle autorità locali - ha aggiunto - «ognuno si assumerà le proprie responsabilità» lavorando duro ogni giorno. Il numero uno della Protezione civile è poi tornato sui fischi rivolti al messaggio di Berlusconi, mentre quello del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano era stato invece applaudito a lungo. «È stata solo una minoranza», ha commentato.

Resta il nodo finanziario. «Ma i soldi...?», Ha chiesto il sindaco dell'Aquila Massimo Cialente, avvertendo che dal governo «arrivano con il contagocce» e che anche il governo spagnolo di Zapatero «si era impegnato a finanziare la ricostruzione del Forte spagnolo, ma la solidarietà iniziale è durata poco». «I soldi sono un alibi», ha replicato Bertolaso, «per nascondere le proprie difficoltà e i propri ritardi». I leader del Pd e dell'Idv, Bersani e Di Pietro, ieri hanno però criticato la l'operato del governo sul dopo terremoto. Bertolaso, intanto, avrà quel vice che da tempo indica come suo successore. Il Consiglio dei ministri dovrebbe infatti nominare vice capo dipartimento l'attuale prefetto dell'Aquila, Franco Gabrielli. Gabrielli, ex capo del Sisde (ora Aisi) ha lavorato a stretto contatto con Bertolaso nel terremoto abruzzese.

L'impegno in Abruzzo, la testimonianza dei nostri volontari

Mercoledì 07 Aprile 2010 CRONACA

L'impegno in Abruzzo,
la testimonianza
dei nostri volontari

Il terremoto dell'Aquila un anno dopo: le testimonianze dei volontari veronesi impegnati in Abruzzo. Si terrà oggi, alle 11.45 nella sede del Centro Servizio per il Volontariato (Csv), negli spazi della Caserma Santa Marta di via Cantarane a Veronetta la conferenza stampa che farà il punto, con dati su attività, ore complessive trascorse in loco e mezzi intervenuti, sul coinvolgimento dei volontari veronesi impegnati in Abruzzo dopo il sisma che ha colpito la regione un anno fa.

Le associazioni di volontariato racconteranno alcune delle loro esperienze di solidarietà sia nei paesi dell'Aquila che a Verona, dove si sono svolte le attività di preparazione e organizzazione delle settimane di lavoro nelle zone terremotate. Sempre oggi, dalle 20,30, al Teatro Camploy in via Cantarane, i volontari e le famiglie delle associazioni, oltre alla Protezione Civile sono molte altre le realtà solidali che si sono date da fare all'indomani del sisma del 6 aprile scorso, saranno protagonisti di una particolare serata, organizzata dal CSV con il patrocinio di Comune e Provincia, che vuole essere un momento di riflessione e testimonianza dell'esperienza vissuta ma soprattutto un ringraziamento ai volontari per quanto fatto.

Alla conferenza stampa parteciperanno alcuni volontari delle associazioni di volontariato. Con loro sul palco ci saranno la presidente e il direttore del CSV, Elisabetta Bonagiunti e Lucio Garonzi, gli assessori alla Protezione Civile provinciale e comunale Giuliano Zigiotto e Marco Padovani.

Cantieri nelle frazioni Santa Lucia e Settimo

Mercoledì 07 Aprile 2010 PROVINCIA

PESCANTINA

Cantieri

nelle frazioni

Santa Lucia

e Settimo

Nuova sede della Protezione civile, ristrutturazione dell'ex centro parrocchiale di Settimo, nuovo centro polifunzionale a Santa Lucia: sono questi i lavori in programma per il triennio 2010/2012 deliberati dalla Giunta, con un impegno di spesa di 1.741.000 euro, e finanziati con i fondi concessi dalla Regione e con mutui della Cassa Depositi e Prestiti.

La nuova sede della Protezione civile sarà attigua al palazzetto dello sport di via Risorgimento: la spesa è prevista in 180 mila euro, di cui 81 mila mediante contributo regionale e 99 mila con mutuo.

Per le frazioni, a Santa Lucia sarà realizzato un nuovo centro polifunzionale per una spesa di 461.100 euro, finanziato per 316.800 dalla Regione Veneto e con 144.300 euro derivanti dalla vendita delle aree. La struttura comprenderà un campo di calcetto, un campo da volley con spogliatoi, magazzini e sala ritrovo in un'area attigua all'attuale campo da calcio della parrocchia.

A Settimo è in programma la ristrutturazione dell'ex centro parrocchiale, ora acquisito dal Comune che, in cambio, ha ceduto alla parrocchia le vecchie scuole elementari. La spesa sarà di 1.100.000 euro, finanziata con mutui.

Per il centro storico si aggiunge il nuovo centro di aggregazione giovanile nell'area degli ex magazzini comunali, in via Monti Lessini, per 378 mila euro e la nuova isola ecologica per 700 mila, compresa l'acquisizione dell'area.

A Settimo, infine, dove oggi c'è il campo di tamburello, sorgerà una struttura polifunzionale sportiva che va a servizio delle scuole e dell'intera frazione. Commenta il sindaco, Alessandro Reggiani: «Abbiamo cercato di elaborare un piano delle opere che tenga conto delle diverse esigenze e che inoltre risponda ai bisogni delle frazioni». L.B.

Un pick up contro i roghi

Mercoledì 07 Aprile 2010 PROVINCIA

COCCAGLIO. Protezione civile, nuovo mezzo

La sensibilità delle istituzioni si amplia il parco mezzi della Protezione civile di Coccaglio che nei giorni scorsi ha ricevuto in dono dal Comune un pick-up. L'acquisto è stato coperto in buona parte con i contributi di Regione e Provincia che hanno erogato complessivamente 23 mila euro, pari a circa l'80% del prezzo del fuoristrada. «Insieme al pick-up - ha spiegato il sindaco Franco Claretti - abbiamo acquistato anche un importante accessorio come una torre-faro in grado di illuminare un'area di circa 3.800 metri quadrati». Legittima la soddisfazione di Claudio Abiendi nella duplice veste di assessore alla Protezione civile e coordinatore dei venti volontari del gruppo. «Il mezzo - ha osservato Abiendi - sarà utilissimo tra l'altro nell'opera di prevenzione degli incendi sul Monte Orfano». P. T.

Una task force di esperti gestirà i servizi nei Comuni

Mercoledì 07 Aprile 2010 PROVINCIA

IN VALLE SABBIA. Per contenere i costi

Una «task force»

di esperti gestirà

i servizi nei Comuni

All'Ufficio ragioneria «itinerante» si aggiungerà presto quello tecnico

La Valsabbia sperimenta nuove modalità per erogare ai cittadini servizi migliori a costi contenuti. La parola d'ordine «è stare insieme per lavorare meglio» commenta Ermanno Pasini, presidente della Comunità montana. Già da un paio d'anni in Comunità montana è attiva l'anagrafe estesa, ed ora parte l'ufficio ragioneria a cui, in seguito, si aggiungerà l'ufficio tecnico.

Ma di cosa si tratta? «Esiste una convenzione tra la Comunità montana ed i Comuni valsabbini per l'esercizio in forma associata di servizi e funzioni che per tutti i paesi prevede di gestire in forma associata anagrafe, stato civile, elettorale, sistemi informativi, urbanistica e gestione del territorio, assistenza e servizi alla persona, asili nido e servizi per l'infanzia e per i minori e protezione civile.

Poi, per i Comuni che già avevano aderito alla precedente gestione associata (da Agnosine a Vobarno passando per Barghe, Bagolino, Gavardo, Lavenone, Odolo, Mura, Paitone, Preseglie, Provaglio Valsabbia, Roè Volciano, Treviso Bresciano e Vestone), sono previsti anche la «Gestione economico finanziaria» (con bilancio preventivo e conto consuntivo), la gestione tributi (Ici e Ufficio fiscale associato), biblioteche, urp e comunicazione, demanio e patrimonio. «Per l'Ufficio ragioneria, attivo da poco, così come per il futuro Ufficio tecnico - spiega Pasini - la riflessione è questa: oggi i Comuni piccoli tendono ad avere un unico impiegato costretto a fare il tuttologo. Ora invece la Comunità montana crea al suo interno un pool di persone prese dal personale dei Comuni e li forma. Dopodichè questi, una volta formati e con a disposizione un programma uguale per tutti, iniziano ad operare in maniera itinerante da un paese all'altro in base alle necessità».

L'ufficio-base, tramite la società Secoval, è in Comunità montana: «Ma gli esecutori continueranno a seguire le decisioni amministrative di ogni singolo municipio, che avrà garantita in Comune la necessaria presenza degli addetti».M.P.

Un anno dopo il terremoto in Abruzzo: missione compiuta per la delegazione ligure

La Spezia. Nelle parole di De Luigi, la soddisfazione per un lavoro difficile, finalmente portato a termine: “Dal punto di vista pratico – spiega – abbiamo dato una bella dimostrazione dell'efficienza della Protezione Civile: per quanto riguarda il comune di Tione, ma anche tutta la regione, attualmente non c'è più alcun terremoto che vive nelle tende.

Gli abitanti sono stati reinseriti all'interno di moduli abitativi di quaranta o settanta metri quadrati, e dove mancano queste strutture, si è sopperito con l'ospitalità degli alberghi.”

Quali sono stati, nel dettaglio, i numeri della delegazione ligure?

“Abbiamo provveduto - racconta De Luigi – all'assistenza della popolazione con una rotazione complessiva di circa seicento presenze; ogni volontario o funzionario si fermava dai sette ai dieci giorni. A questi, dobbiamo aggiungere cento tecnici rilevatori, che si sono impegnati nelle verifiche di agibilità, in questo ed altri comuni.”

Nelle parole di De Luigi, la soddisfazione per un lavoro difficile, finalmente portato a termine: "Dal punto di vista pratico spiega abbiamo dato una bella dimostrazione dell'efficacia"

Un anno dopo il terremoto in Abruzzo: ma il lavoro di protezione civile ligure

La Spezia. Nelle parole di De Luigi, la soddisfazione per un lavoro difficile, finalmente portato a termine: "Dal punto di vista pratico – spiega – abbiamo dato una bella dimostrazione dell'efficienza della Protezione Civile: per quanto riguarda il comune di Tione, ma anche tutta la regione, attualmente non c'è più alcun terremoto che vive nelle tende.

Gli abitanti sono stati reinseriti all'interno di moduli abitativi di quaranta o settanta metri quadrati, e dove mancano queste strutture, si è soffermato con l'ospitalità degli alberghi."

Quali sono stati, nel dettaglio, i numeri della delegazione ligure?

"Abbiamo provveduto - racconta De Luigi - all'assistenza della popolazione con una rotazione complessiva di circa seicento presenze; ogni volontario o funzionario si fermava dai sette ai dieci giorni. A questi, dobbiamo aggiungere cento tecnici rilevatori, che si sono impegnati nelle verifiche di agibilità, in questo ed altri comuni."

"Non ho aneddoti particolari da raccontare sull'esperienza della nostra delegazione partita per la ricostruzione dopo i danni causati dal terremoto, se non la telefonata che ho ricevuto"

Un anno dopo il sisma in Abruzzo: il

La Spezia. “Non ho aneddoti particolari da raccontare sull'esperienza della nostra delegazione partita per la ricostruzione dopo i danni causati dal terremoto, se non la telefonata che ho ricevuto nel giorno di Pasqua da parte dei cittadini del comune di Tione degli Abruzzi, che hanno voluto ringraziarci per il lavoro fatto e dirci che finalmente, ognuno di loro aveva di nuovo un tetto sopra la testa.”

Guglielmo De Luigi, dirigente capo della Protezione civile regionale, antepone ancora una volta i fatti alle parole.

Alle 3 e 32 del 6 Aprile 2009, la terra intorno all'Aquila fu sconvolta da una scossa di magnitudo 5.8, che causò una serie impressionante di danni e vittime: trecentotto morti, quasi duemila feriti, sessantacinquemila sfollati, millesettecento monumenti seriamente danneggiati.

Una popolazione di quattrocento persone, un territorio violentato dal sisma, un patrimonio artistico decimato, esistenze da ricostruire, e la speranza che arriva dalla Liguria, grazie ad una macchina organizzativa oliata e tempestiva.

“Esattamente un anno fa – ci narra De Luigi - a quest'ora (le 12,00, n.d.r.) la colonna mobile della Regione Liguria si stava preparando per la partenza, destinata dal giorno successivo al campo in cui è rimasta dal 7 Aprile al 25 Settembre.”

Un anno dopo il sisma in Abruzzo: il contributo della Liguria alla ricostruzione

La Spezia. “Non ho aneddoti particolari da raccontare sull'esperienza della nostra delegazione partita per la ricostruzione dopo i danni causati dal terremoto, se non la telefonata che ho ricevuto nel giorno di Pasqua da parte dei cittadini del comune di Tione degli Abruzzi, che hanno voluto ringraziarci per il lavoro fatto e dirci che finalmente, ognuno di loro aveva di nuovo un tetto sopra la testa.”

Guglielmo De Luigi, dirigente capo della Protezione civile regionale, antepone ancora una volta i fatti alle parole.

Alle 3 e 32 del 6 Aprile 2009, la terra intorno all'Aquila fu sconvolta da una scossa di magnitudo 5.8, che causò una serie impressionante di danni e vittime: trecentotto morti, quasi duemila feriti, sessantacinquemila sfollati, millesettecento monumenti seriamente danneggiati.

Una popolazione di quattrocento persone, un territorio violentato dal sisma, un patrimonio artistico decimato, esistenze da ricostruire, e la speranza che arriva dalla Liguria, grazie ad una macchina organizzativa oliata e tempestiva.

“Esattamente un anno fa – ci narra De Luigi - a quest'ora (le 12,00, n.d.r.) la colonna mobile della Regione Liguria si stava preparando per la partenza, destinata dal giorno successivo al campo in cui è rimasta dal 7 Aprile al 25 Settembre.”

Un anno dopo il sisma in Abruzzo/De Luigi (Prot. Civ.) "Tempi lunghi per ricostruire L'Aquila"

Un anno dopo il sisma in Abruzzo/De Luigi (Prot. Civ.) "Tempi lunghi per ricostruire L'Aquila"

La Spezia. Se ad un anno dal violento sisma che ha colpito l'Abruzzo è stata data una prima risposta ai problemi degli sfollati, assai più grave è la situazione del capoluogo, gioiello dell'arte colpito al cuore: "Il problema è diverso per quanto riguarda il centro dell'Aquila, dove serviranno dai cinque ai sette anni di lavoro per ricostruire i palazzi distrutti dalle scosse."

Queste saranno le priorità: "Dal punto di vista tecnico è chiaro che l'obiettivo primario – specifica il dirigente capo della Protezione Civile ligure Guglielmo De Luigi – è stato dare un alloggio a tutti; ora sarà la volta del resto.

Per permettere agli aquilani di tornare alla vita normale, si dovranno ripristinare le abitazioni della città, insieme a bar, ristoranti e negozi: si genererà così un effetto traino, che riporterà alla crescita della città."

***Pronti a partire i lavori di restauro primo tratto del sentiero
Monterosso-Vernazza***

Cinque terre - riviera di levante. Partiranno a stretto giro di posta i lavori per il restauro della passeggiata Monterosso-Vernazza, con riferimento al primo tratto del sentiero che sarà messo in sicurezza anche con l'utilizzo di apposite ringhiere.

Si sono conclusi intanto i lavori di restauro del tratto n.2 dello stesso sentiero. Il Comune di Monterosso, infatti, è intervenuto per il restauro di quel tratto di sentiero che collega il centro storico alla penisola del Corone. L'intervento si è reso necessario a causa delle piogge che negli ultimi due inverni hanno creato dissesti e reso pericolosa l'area.

Oltre alla ripavimentazione è stata rimessa in sicurezza la spondina che essendo molto bassa è stata alzata ad un metro e 10 di altezza utilizzando tutto sasso alla genovese alternato con dei pilastri. Sono state fissate reti di protezione e passato il corrugato per l'illuminazione che sarà pronta entro l'estate. La ditta che si è interessata ai lavori è la Querolo Claudio di Levanto.

Intanto durante i giorni dei lavori sulla tratta N.2, abitanti e turisti, hanno potuto raggiungere il sentiero, passando dall'antico percorso che parte dal centro storico, dietro il Palazzo Comunale in Piazza Garibaldi, in località Servano, che era stato rimesso in sicurezza grazie al lavoro dei volontari della Protezione Civile.

«Po, piano di controllo caduto nel vuoto»

6 apr 2010 Padova Francesco Casoni RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Wwf interviene dopo le morie di molluschi nel Delta

ROVIGO «Serve un piano di monitoraggio del Po, per evitare che ogni episodio anomalo faccia scoppiare l'allarme». Il Wwf torna a parlare delle morie di ricci e vongole nel Delta, chiedendo controlli sulla salute del Grande Fiume, che vada oltre l'emergenza. La scorsa settimana, dopo la moria di ricci e stelle marine segnalata dall'associazione ambientalista e la strage di vongole nella laguna Marinetta, l'Arpav ha rassicurato sulle condizioni di salute del Delta, escludendo legami con la chiazza di petrolio arrivata dal Lambro in Polesine. «Ci è stato comunicato - racconta il presidente del Wwf, Eddi Boschetti - che lo spiaggiamento di ricci e stelle marine è stato causato da una forte mareggiata. Va detto che morie di questo tipo si verificano di frequente nei cambi di stagione. Ma l'allarme nasce perché non è mai stato attuato un piano di monitoraggio, che dia informazioni certe sulle condizioni del Po». Piano che servirebbe, a maggior ragione, dopo la «piena» di petrolio che a febbraio dal fiume Lambro è arrivata fino al Grande Fiume. Va detto che nella laguna Marinetta, dove si è verificata la recente moria di vongole, l'Arpav non ha trovato traccia di idrocarburi o altre sostanze inquinanti.

Emergenza La protezione civile sul Po nei giorni dell'allarme per l'onda nera di Gasolio (Biasoli)

Bertolaso: «Otto anni per la ricostruzione»

Mercoledì 07 Aprile 2010 GENERALI, e-mail print

Il capo della Protezione civile, Guido Bertolaso Ansa L'AQUILA In otto anni L'Aquila può rinascere, «più bella e sicura di prima». Ma soltanto se, a partire dalle autorità locali, «ognuno si assumerà le proprie responsabilità» lavorando duro ogni giorno, «Natale, Pasqua e Ferragosto compresi». Ieri, nel giorno dell'anniversario del sisma che alle 3,32 di un anno fa devastò L'Aquila e decine di comuni limitrofi, Guido Bertolaso chiude definitivamente e anche simbolicamente la prima fase dell'emergenza e rilancia quella che è la «vera sfida» di una tragedia che ha segnato l'intero Paese: la ricostruzione. Una fase che non vedrà impegnata la Protezione civile: il capo del Dipartimento lo dice chiaro ai giornalisti e soprattutto ai cittadini dell'Aquila, ma anche di Sant'Angelo, Pianola, Onna e degli altri paesi del cratere che visita nel giorno dell'anniversario. «Noi non abbandoneremo l'Abruzzo – ripete –, ma il nostro compito sarà quello di essere da stimolo a chi dovrà impegnarsi al massimo per far sì che l'Aquila possa rinascere».

Nel corso del Comitato operativo convocato nella caserma della Guardia di Finanza di Coppito, con il commissario Gianni Chiodi e il sindaco della città, Massimo Cialente, Bertolaso sottolinea che riconsegnare l'Aquila agli aquilani in una decina d'anni è una scommessa che si può vincere, ma si può fare anche di meglio se da qui in avanti si continuerà a lavorare come si è fatto finora. Sette, otto anni al massimo. Quel che è certo è che «anche se è cambiato il timoniere, la rotta e la barca sono le stesse. All'Aquila vince o perde l'Italia tutta insieme, nessuno può sottrarsi alle proprie responsabilità». «In questo anno difficile e drammatico non abbiamo lasciato nulla di intentato per cercare di mitigare i disagi degli aquilani – premette il capo della Protezione civile – e per questo ci siamo subito concentrati sulla costruzione degli alloggi, in modo da poter dare una sistemazione dignitosa a tutti».

Ma «fin dall'inizio sapevamo che la ricostruzione è la più grande sfida che avevamo davanti. Questo terremoto ha colpito al cuore una città intera – aggiunge –, ma per una ricostruzione fatta bene serve impegno, grande capacità di programmazione, grande pianificazione e poi lavorare senza sosta». Anche ieri, però, il sindaco Cialente ha sottolineato che i soldi dal governo «arrivano con il contagocce». Come si farà dunque a ripartire se i fondi non ci sono? «I soldi sono un alibi per nascondere le proprie difficoltà e i propri ritardi – risponde Bertolaso –. Dunque, l'unica verità è che chi ha le responsabilità se le assuma e si rimbocchi le maniche». Piuttosto, «quello che è importante è spenderli bene e con trasparenza». Ma nel giorno dell'anniversario del terremoto, al capo della Protezione civile preme anche difendere l'intero sistema del Dipartimento che ha lavorato all'Aquila e che anche domenica sera, durante il Consiglio comunale, qualcuno ha attaccato.

La verità «è che qui si è fatto un lavoro straordinario e incredibile. Se poi si vuole contestare che lo si faccia pure, è la democrazia. Io constato che la maggioranza silenziosa degli aquilani in questi dieci mesi non ha mai fischiato e non fischia neanche ora».

Matteo Guidelli

«Sono partito perché mi sentivo cinico: il terremoto mi ha terremotato»

Mercoledì 07 Aprile 2010 GENERALI, e-mail print

Giulio Testi Giulio Testi, 29 anni, è un giovane funzionario della Fillea Cgil che un anno fa è stato tra i primi volontari ad accorrere dopo il terremoto, spinto da un motivo un po' insolito. Non è stata la compassione, la fede o l'amore per l'umanità a muoverlo: «Se devo esser sincero - dice - la molla è stata il cinismo che mi sentivo addosso. In televisione non facevamo che vedere tutte queste immagini catastrofiche che arrivavano dall'Aquila e per difesa io mi ero rifugiato nel cinismo: non me ne importava nulla. E al tempo stesso mi sono accorto, però, che stavo diventando così e ho pensato che dovevo fare qualcosa per reagire: non è possibile - mi sono detto - essere già così aridi alla mia età. Guarda caso il mio capo, tre giorni dopo, senza sapere niente di queste mie riflessioni mi chiama: "Giulio, domani hai voglia di andare all'Aquila con il campo?". Il mio era ancora un desiderio inespresso, evidentemente però qualcuno "lassù" l'ha sentito». Oggi, a un anno di distanza, Giulio considera la sua trasferta all'Aquila «un'esperienza indimenticabile»: «Ricordo una donna benestante, il marito è un colonnello dell'esercito che è rientrato in caserma e l'ha trovata crollata: per fortuna lui quella notte del 6 aprile era fuori. Questa donna mi diceva che il terremoto ha fatto loro capire che la vita vale più di gioielli, automobili, belle case: dopo un cataclisma del genere avevano riscoperto com'era bello ritrovarsi semplicemente insieme, potersi guardare negli occhi, poter ancora parlare, fortuna che non tutte le famiglie hanno avuto. Gli amici li chiamavano al telefono: "State attenti agli sciacalli, vi rubano la roba..." e loro rispondevano: "Ma chi se ne importa, anche se rubassero tutto: la cosa importante è che siamo vivi". Mi è piaciuto tantissimo, in questo disastro, scoprire persone che avevano ancora un'ottica positiva. Nelle tende ho visto gente che si metteva a piangere ripensando a quella notte in cui tutti strillavano come pazzi, presi dal terrore; genitori che si erano precipitati nella camera dei figli e avevano trovato il baratro, il vuoto, il nulla; e poi avevano ascoltato i lamenti dei figli sempre più flebili sotto le macerie: storie agghiaccianti. Però ho visto anche tante persone anziane, sconvolte, che si facevano coraggio; gente che si ritrovava alla Messa nel tendone la domenica mattina: si è creata una "comunione" difficile anche da descrivere. Ho sentito una filippina dire: "Io sono contenta che sia successo questo terremoto perché altrimenti non ci saremmo potuti conoscere". E magari divideva la tenda con una donna dell'alta borghesia. Questo era il clima. Queste cose mi hanno ricaricato. Sono esperienze che mi hanno fatto riflettere anche sulla mia vita. Il terremoto è venuto a scuotere non solo le case ma anche le coscienze, e le scale di valori».

Carlo Dignola

«Ora bisogna ricostruire il tessuto sociale»

Mercoledì 07 Aprile 2010 GENERALI, e-mail print

nostro servizio

Alberto Bobbio

Roma Erano già lì, anche loro terremotati, anche loro con le case a pezzi, un maglione addosso e un giaccone sulla spalle. La sede della Caritas dell'Aquila era andata a pezzi come le altre case. Così hanno aperto subito a Pettino, nell'unica chiesa parrocchiale che non era stata lesionata perché costruita praticamente con una colata di cemento armato, il primo magazzino d'emergenza, direttamente in chiesa.

La mattina del terremoto l'Ufficio emergenza di Caritas italiana era già attivo e monsignor Vittorio Nozza, il bergamasco direttore di Caritas, alle dieci del mattino di un anno fa già presiedeva all'Aquila la prima riunione operativa. Nella prima settimana la Caritas ha distribuito una tonnellata di pasta e sugo, acqua, quattro camion di pannolini per bambini, cinque di vestiti e due di scarpe, per un valore di mezzo milione di euro; poi cento tende, decine di sacchi a pelo, centinaia di lettini per i più piccoli.

Ora, un anno dopo, la Caritas italiana, in un Rapporto dettagliatissimo, spiega come ha finora speso e come spenderà i 27 milioni e 75.519,75 euro che gli italiani hanno donato per il terremoto dell'Aquila, a cui vanno aggiunti cinque milioni euro dati alla Caritas dalla Conferenza episcopale italiana. Spiega monsignor Vittorio Nozza: «L'emergenza ora è finita, ma i problemi sono molto, molto più gravi. Bisogna non disperdere le comunità, ricostruire tessuti sociali, non perdere gli anziani, che rischiano la depressione, e occuparci anche di chi verrà a lavorare per la ricostruzione. Sono gli immigrati che cercano lavoro nel dopo terremoto che ci preoccupano molto».

Nozza mette in fila i problemi con grande pragmatismo, come è abituato a fare. È stato decine e decine di volte in Abruzzo, ha incontrato parroci e gente e ha visto al lavoro giovani straordinari, venuti da tutta Italia, che hanno collaborato con i laici della Caritas aquilana che, dice Nozza, «non hanno mai mollato». Il territorio del terremoto è stato diviso in nove zone. E ognuna è stata gemellata con un regione d'Italia e le Caritas diocesane di quelle regioni. La Lombardia, per esempio, si è occupata, insieme alla Sicilia, della zona di Paganica, Onna, Pianola, Colle Roio e poi dell'Altopiano delle Rocche con i comuni di Ocre, Rocca di Cambio e Rocca di Mezzo. Quasi diecimila volontari di Caritas italiana hanno lavorato nella zona del terremoto e, insieme a loro, anche cinquanta giovani, che svolgono alla Caritas il servizio civile nazionale. L'elenco delle attività è lunghissimo. Hanno cominciato subito a occuparsi di chi non voleva andare nelle tendopoli blu di Bertolaso, perché voleva stare vicino alle case lesionate in accampamenti fai-da-te, anche perché spesso c'erano il bestiame e la campagna da curare. Il progetto, messo in piedi in pochi giorni, si chiamava «Con la gente delle tende sparse». Ma hanno lavorato molto nei «traslochi», aiutando le famiglie a recuperare, insieme ai Vigili del Fuoco, gli effetti personali rimasti nelle case inagibili per portarli in nuove abitazioni o in depositi. Hanno fatto sorridere tanti bambini con spettacoli e giochi. Ma non si sono fermati lì.

Caritas italiana ha avviato progetti di microcredito, ha aperto lo sportello «Punto amico» per accogliere i curricula di chi cerca lavoro e inserirli in specifici circuiti Internet per favorire i contatti con le aziende e con le agenzie interinali del lavoro.

In diverse zone ha attivato le «locande dell'ascolto» per predisporre una mappatura dei bisogni più urgenti e dei maggiori disagi della popolazione, oltre che un servizio di consulenza legale gratuito presso la nuova sede della Caritas diocesana, che poche settimane dopo il terremoto era stata costruita in materiale prefabbricato nella zona di Coppitto. Per gli immigrati che sono arrivati a lavorare al puntellamento dell'Aquila la Caritas ha aperto un centro di accoglienza a Paganica e ha previsto una serie di attività per aiutare gli stranieri terremotati.

Secondo dati della Caritas, il cinque per cento della popolazione provata dal sisma è costituita da immigrati, circa quattromila persone che alla scossa devono aggiungere i problemi legati alla loro condizione giuridica di stranieri: permessi di soggiorno in scadenza, ricongiungimenti familiari interrotti, ritorno in patria per i minori. C'è infine la ricostruzione vera e propria. La Caritas italiana ha rimesso in piedi tre scuole, cinque centri di comunità, cioè spazi parrocchiali, dieci strutture socio-caritative, tra cui il Centro minori di Torretta, tre case per le suore, per una somma totale poco superiore a undici milioni di euro. Altri lavori per 15 milioni sono in fase di definizione.

Ha scelto di affidare in maniera prioritaria le opere urbanistiche a imprese locali, con la massima trasparenza sugli appalti, mentre per i prefabbricati è stata fatta una gara di appalto privata su scala nazionale. Tutte le costruzioni sono a impatto

«Ora bisogna ricostruire il tessuto sociale»

ambientale vicino allo zero, con pannelli solari e autosufficienza energetica.

il prefetto gabrielli sarà il suo erede

il prefetto gabrielli

sarà il suo erede

Mercoledì 07 Aprile 2010 GENERALI, e-mail print

Franco Gabrielli Dalle Brigate rosse ai terremoti: l'attuale prefetto dell'Aquila ed ex capo dei Servizi segreti civili, Franco Gabrielli, l'uomo che con il pubblico ministero fiorentino Gabriele Chelazzi svelò i retroscena della strage dei Georgofili e che ha collaborato a smantellare le nuove Br, sarà molto probabilmente il futuro direttore della Protezione civile italiana. Si scioglie così il nodo sul futuro di Guido Bertolaso, da nove anni alla guida della Protezione civile. Di ufficiale non c'è ancora nulla, ma in molti hanno letto nelle parole pronunciate proprio lunedì da Gianni Letta durante l'inaugurazione della mensa di Celestino, il passaggio di testimone. «Presto Gabrielli sarà promosso», ha detto il sottosegretario. Un'investitura che il Consiglio dei ministri deve ancora ratificare ma che, secondo quanto si apprende da fonti governative, dovrebbe arrivare presto.

Fiaccole e cortei per ricordare quella tragica notte

Fiaccole e cortei

per ricordare

quella tragica notte

L'Aquila, in piazza Duomo letti i nomi delle 308 vittime

A Onna la prima pietra della casa dono della Germania

Mercoledì 07 Aprile 2010 GENERALI, e-mail print

L'AQUILA Una città in silenzio si è fermata per commemorare le 308 vittime nella giornata di lutto cittadino proclamato a un anno esatto dal tragico sisma. Ieri mattina alle 3,32 c'è stato solo un lunghissimo silenzio, seguito dai 308 rintocchi della campana delle Anime Sante; uno per ciascuna delle vittime del terremoto i cui nomi sono stati scanditi in un silenzio rotto solo dal pianto degli amici e dei parenti. Erano oltre 25 mila gli aquilani che si sono ritrovati in quella piazza del Duomo dove un anno fa accorsero feriti, spaventati, addolorati per la catastrofe che aveva distrutto la loro città e ucciso parenti, amici, studenti venuti da lontano.

Il vescovo: sia l'inizio di un nuovo cammino

Anche ieri notte la terra ha tremato. Erano le 2,57. La scossa – avvertita soprattutto nei comuni di Barete, Cagnano Amiterno, Capitignano e Pizzoli – è stata di magnitudo 2,2, nulla di paragonabile a quel 6,3 di un anno fa. È stata una notte diversa, illuminata da migliaia di fiaccole, candele, lumini che dalla sera prima avevano dato luce a strade buie da un anno. Quattro cortei silenziosi, partiti da altrettanti quartieri, hanno raggiunto la zona rossa del centro storico. Un gesto di grande valore simbolico non solo per commemorare le vittime, ma anche per ribadire la volontà di tornare a occupare il cuore della città e, quindi, di riappropriarsi di un'identità ferita per la lontananza forzata. In ogni corteo – aperto da un gruppo di parenti delle vittime e dai vari comitati cittadini – giovani, anziani, alcuni con le stampelle, coppie con i bimbi nelle carrozzine.

Il silenzio ha accompagnato il cammino e l'attesa – in piazza Duomo – dell'ora fatidica, della lettura dei nomi e dei 308 rintocchi. Alla fine, in silenzio e con i ceri e le lampade ancora accesi, moltissimi si sono recati alla Basilica di Collemaggio per la Messa solenne dell'arcivescovo Giuseppe Molinari, il quale ha esortato a fare in modo che «questa notte segni l'inizio di un nuovo cammino con l'aiuto di Dio».

Identica, la commemorazione a Onna – frazione simbolo, con le sue 40 vittime, della tragedia – che ha voluto sottolineare il «nuovo cammino» posando alle 4,32, un anno e un'ora dopo il sisma, la prima pietra di «Casa Onna», il centro socio-culturale che sorgerà grazie a donazioni tedesche. La prima pietra è stata posta dall'ambasciatore tedesco in Italia, Michael Steiner. «Casa Onna» sarà costruita in sei mesi all'ingresso del paese dove sorgeva la casa comunale distrutta: costerà oltre 1,3 milioni di euro raccolti dalla municipalità di Rottweil, da Volkswagen, Deutsche Bank, UniCredit, ThyssenKrupp, E.ON, la Baviera e privati.

In tanti nelle chiese riaperte

L'anniversario ha registrato anche alcune contestazioni che, però, si sono concentrate durante il consiglio comunale nella chiesa delle Anime Sante. Un gruppo di persone ha fischiato la lettura del messaggio del presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi. Una contestazione zittita dall'intervento del sindaco, Massimo Cialente, che ha ringraziato il presidente della Repubblica, quello del Consiglio, la Protezione civile per l'attenzione avuta nei confronti della città. La notte poi è scivolata nel silenzio composto della fiaccolata e della commemorazione. L'anniversario è stato per gli aquilani un momento di riflessione e di dolore, ma anche l'opportunità per ribadire che «il non urlare fa parte della cultura di questa gente determinata e compatta», come hanno evidenziato alcuni cittadini ricordando che il cosiddetto «popolo delle carriole» in silenzio rimuove le macerie, ma lancia segnali forti alle istituzioni.

Ieri è continuato il filo diretto di migliaia di cittadini con la tragedia per onorare le memoria di chi non c'è più e per riflettere su quanto è accaduto e sul futuro di una città e di un territorio colpiti duramente non solo nelle infrastrutture ma anche nelle coscienze. Uffici pubblici a mezzo servizio (sono state assicurate solo le emergenze); negozi, bar e ristoranti in larga parte con le serrande abbassate (una stima parla del 75% di adesioni); pellegrinaggi nei luoghi simbolo della tragedia, su tutti la casa dello studente, dove sono morti otto giovani. Negli uffici rimasti aperti è stato osservato un minuto di raccoglimento.

Così è stata scandita una giornata caratterizzata da un caldo sole che però non è riuscito a scaldare gli animi dei tanti che

Fiaccole e cortei per ricordare quella tragica notte

si sono riversati nelle strade soprattutto del centro, per partecipare agli eventi o semplicemente fare una passeggiata: il silenzio, a tratti surreale, la commozione, il dolore e la preoccupazione per il futuro sono stati i segni prevalenti. Sono stati molti i cittadini che hanno cercato momenti di spiritualità nelle chiese riaperte: un autentico pellegrinaggio si è registrato nella basilica di Collemaggio, dove si è svolto un concerto di commemorazione.

Per un giorno, proprio ad un anno dal tremendo sisma, L'Aquila è stata risparmiata dalla piaga del traffico, una costante dopo il terremoto. I momenti più seguiti sono stati la deposizione di una corona davanti alla casa dello studente da parte dei quattro presidenti delle province abruzzesi, tutti del Pdl, al termine di una breve celebrazione. Nella chiesa della Anime Sante c'è stata una cerimonia religiosa promossa dal Consiglio regionale.

Dalle macerie la dignità di un popolo

Dalle macerie

la dignità

di un popolo

Mercoledì 07 Aprile 2010 PRIMA, e-mail print

Non c'è dubbio che la tragedia che ha colpito un anno fa L'Aquila si iscriva nella memoria collettiva come un fatto carico di dolore, ma anche di una inaspettata positività. Se c'era bisogno di una conferma, sono arrivate le immagini e le cronache della notte che la città ha scelto di trascorrere insonne a ricordo delle vittime. Una piazza del Duomo strapiena ha ascoltato con emozione i 308 rintocchi delle campane delle Anime Sante, un rintocco per ognuna delle vittime. Poco prima, sulla stessa piazza erano stati letti tutti i nomi, e il primo, per ragioni di ordine alfabetico, era quello di una cittadina extracomunitaria, Nuriya Abidje.

Poi, alle 4 del mattino, il vescovo Giuseppe Molinari ha celebrato Messa sotto le volte ferite della magnifica basilica di Collemaggio: e anche lì le navate non sono riuscite a contenere la folla arrivata a pregare in un'ora così insolita. Intanto sulle pagine del quotidiano dell'Aquila, «Il Centro», scorrono le immagini scattate dei protagonisti di un anno fa: sono volti sorridenti, forti, orgogliosi, nonostante il dolore subito, a iniziare da quello della donna simbolo, mamma Stefania Faraone, che venne immortalata con lo sguardo perso a fianco della figlioletta ferita e che oggi guarda serena nell'obiettivo, mentre Sara Luce, la bambina, si mette in posa sdraiandosi su una bella panchina nuova di zecca. Nonostante gli errori che certamente sono stati fatti, nonostante le aspettative di tanti che sono andate deluse, nonostante quel centro storico così ancora drammaticamente «congelato» alla situazione del 6 aprile 2009, questo è stato un anno segnato dalla voglia di riscatto e dalla convinzione di potercela fare.

Lo si era capito sin dai primi giorni, quando le tante telecamere in cerca di rancore battevano in ritirata di fronte a reazioni misurate, segnate dal dolore, ma mai dalla recriminazione. Probabilmente nei desk centrali di tanti giornali e di tante tv si saranno guardati un po' attoniti, come se fosse venuta meno la notizia. Invece una notizia c'era: alla prova tremenda del terremoto avevamo tutti visto riaffiorare un popolo con la sua dignità, un popolo capace di fermezza e compostezza pur davanti a un dramma di quelle dimensioni.

Non si tratta di dare una lettura politica assolutoria di ciò che in questo anno è stato fatto. Probabilmente se in questi mesi l'intervento della Protezione civile si è dimostrato efficiente come mai nella storia delle emergenze nazionali, ciò di cui abbiamo scritto sin qui c'entra. Chi è intervenuto prima per gestire i campi e poi per costruire le nuove case ha trovato davanti a sé una città orgogliosa, pronta a rimettersi in piedi, senza nessuna intenzione né propensione a perdersi in polemiche sull'accaduto.

Lo sa bene l'arcivescovo dell'Aquila Giuseppe Molinari, che appena ha visto montare una polemica artificiosa, non ha esitato a un'uscita che poteva sembrare impopolare, contro la protesta delle carriere: conoscendo bene la sua gente il presule aveva colto subito i segni di una manipolazione esterna. «Qualcuno è molto interessato a queste manifestazioni per poter entrare poi nella cabina di regia delle attività di rimozione delle macerie e di ricostruzione», ha denunciato.

Continua a pagina 2

Dalmine, dimezzati gli oneri Stop ai lavori in via Locatelli

Dalmine, dimezzati gli oneri

Stop ai lavori in via Locatelli

Tolto il secondo lotto dal piano delle opere. Il restyling avviato dall'ex Giunta

Anche le aste deserte. L'assessore: fondi ridotti, prioritarie scuole e piazze

Mercoledì 07 Aprile 2010 PROVINCIA, e-mail print

Via Locatelli a Dalmine DalmineL'amministrazione comunale a Dalmine dice stop all'intervento di riqualificazione di via Locatelli.

L'opera di sistemazione di una delle vie principali del territorio comunale era stata avviata negli anni scorsi dall'ex Giunta di centrosinistra, che aveva provveduto a realizzare il primo lotto dell'intervento per il costo di circa un milione di euro.

Da realizzare, come indicato dalla precedente amministrazione, sarebbe rimasto il secondo lotto.

Ma il piano delle opere pubbliche adottato dalla Giunta guidata dal sindaco Claudia Terzi cambia le carte in tavola. La crisi economica e le conseguenti ricadute sul bilancio comunale hanno infatti imposto alla nuova amministrazione un contenimento delle spese previste e la ridefinizione delle priorità. «Nel 2009 sono stati incassati la metà degli oneri di urbanizzazione previsti – spiegano gli amministratori – e le alienazioni programmate per il finanziamento delle opere pubbliche hanno purtroppo visto le gare andare deserte». «È tempo di utilizzare al meglio le risorse disponibili – sottolinea l'assessore ai Lavori pubblici Valerio Bolognini – privilegiando sicurezza e cultura, assi portanti del programma amministrativo. Ampio spazio sarà dato alle necessarie manutenzioni delle strade e degli edifici pubblici da tempo trascurati».

Dal piano delle opere pubbliche recentemente adottato, dunque, scompare il secondo lotto di riqualificazione di via Locatelli, ma ricevono il via libera interventi quali il primo lotto di ristrutturazione della torre medievale e dell'edificio di piazza Caduti del 6 luglio 1944: il piano terra sarà destinato a finalità commerciali mentre il primo piano ospiterà l'ufficio cultura e ulteriori spazi per la biblioteca. Altri interventi definiti come prioritari dalla Giunta riguarderanno gli edifici scolastici, con l'adeguamento antincendio e la realizzazione di una nuova scala di accesso alle aule del primo piano e del collegamento diretto tra l'edificio scolastico e la mensa nella scuola Manzoni di Sabbio e la creazione di una mensa nell'ex centro Fior di Cristallo per la scuola Collodi di Sforzatica Santa Maria.

Tra gli interventi anche quello di messa in sicurezza degli spazi esterni delle scuole Einaudi e Marconi e la moderazione del traffico in via Verdi. Ma non finisce qui: inseriti nel piano delle opere pubbliche anche il completamento degli impianti e di nuove dotazioni per la Protezione civile nel magazzino comunale, la realizzazione di nuove tombe per famiglie nei cimiteri di Dalmine e Mariano e la costruzione e gestione in project financing della nuova stazione ecologica. Prosegue, inoltre, la realizzazione dei 44 alloggi di edilizia residenziale pubblica (Erp) in via Segantini, che saranno conclusi quest'estate. Sul fronte Erp, inoltre, è in corso il monitoraggio da parte di Geseco (l'azienda speciale del Comune) degli edifici pubblici e di edilizia residenziale pubblica per una razionalizzazione e un miglioramento complessivo del patrimonio comunale. «Per gli anni a venire – spiega ancora Bolognini – gli interventi saranno concentrati sulle scuole e sugli impianti sportivi, migliorandone la sicurezza. Punteremo inoltre sulla riqualificazione, da tempo attesa, delle piazze di Sforzatica Santa Maria, Sforzatica Sant'Andrea e Mariano».

E se nel corso dell'anno la situazione finanziaria non dovesse migliorare – fa sapere la Giunta di Dalmine – «si dovrà confidare nell'approvazione del Piano di governo del territorio che consentirà, oltre a un migliore assetto urbanistico, il reperimento di nuove e superiori risorse da investire nel nostro comune. Con il piano urbano del traffico, mai approvato, e il piano urbano generale servizi sottosuolo, inoltre, si potrà contare finalmente su strumenti efficaci di programmazione delle manutenzioni».

De. Ci.

Una serata per ricordare l'Abruzzo

BORGOFRANCO

UGO BUGANZA

BORGOFRANCO SUL PO. Il gruppo intercomunale di protezione civile volontaria delta di Borgofranco, in collaborazione con il Comune, organizza per venerdì alle 21, nella sede del museo del tartufo di Bonizzo (Tru.Mu.) una serata sul tema: "Abruzzo, immagini di una terra che non c'è più". Saranno gli stessi volontari a proiettare le immagini e raccontare storie ed esperienze dirette, a un anno di distanza, del terremoto che ha sconvolto la Provincia dell'Aquila in particolare e l'intera regione Abruzzo. Saranno spiegate le diverse missioni di soccorso che hanno visto le colonne mantovane portare il loro contributo e l'aiuto in termini di uomini, di mezzi e di materiali. Il presidente Claudio Giovannini ripercorrerà le varie fasi dell'intervento del suo gruppo attraverso immagini su schermo: 80 i mezzi e oltre 230 i volontari inviati dalla nostra provincia.

L'Aquila piange, un anno dopo

Napolitano: nel sisma l'Italia si è unita. Berlusconi: lavoro super ma c'è chi infanga. Il sindaco: resta tanto da fare
Martedì 6 Aprile 2010,

L'AQUILA - L'Aquila e l'Abruzzo ricordano, ad un anno esatto dalla tragedia del 6 aprile 2009, i 308 morti e gli oltre 1.600 feriti del terremoto. Il capo dello Stato, Giorgio Napolitano, in un messaggio agli abruzzesi, invoca lo stesso «spirito di forte coesione istituzionale e sociale» che si manifestò allora per le sfide che attendono il Paese. Da parte sua, il premier Silvio Berlusconi sottolinea come nonostante qualcuno abbia provato «ad infangare il lavoro di governo e soccorritori», la realtà è che «abbiamo gestito con assoluta efficienza la fase dell'emergenza e abbiamo impostato la ricostruzione nel migliore dei modi».

La popolazione - tra i 7 e i 10mila partecipanti - ha ricordato il giorno della tragedia con messe, mostre fotografiche e quattro fiaccolate partite da paesi vicini, altrettanti cortei per le poche strade aperte del centro storico, e poi tutti in Piazza del Duomo per commemorare, alle 3.32, le 308 vittime in un'atmosfera di grande commozione.

Napolitano pone l'accento sulla «dignità, la fierezza e capacità di reazione con cui la popolazione colpita dal terremoto ha saputo affrontare lutti e difficoltà di ogni genere», «l'insostituibile apporto dei volontari» ed invita la Protezione civile a dedicarsi alle calamità naturali, «senza senza perdersi in altre direzioni di intervento pubblico per ovviare alle lentezze di procedure ordinarie non ancora rinnovate e semplificate come è necessario da tempo». Avverte il sindaco dell'Aquila, Massimo Cialente: «C'è ancora moltissimo da fare. Ci sono decine di migliaia di persone ancora fuori. Abbiamo un tessuto sociale, economico e produttivo interamente da ricostruire. Non basta la buona volontà».

ABRUZZO

Incontro con la gente, poi parte il porta a porta

Martedì 6 Aprile 2010,

Stasera con l'incontro pubblico che si svolgerà alle 20,30 in sala consiliare, il Comune di Alano darà ufficialmente il via alla campagna informativa sulla raccolta porta a porta del rifiuto secco. Gli incontri successivi si svolgeranno sempre a partire dalle 20,30 lunedì 12 nella sala parrocchiale di Fener e mercoledì 14 nella sala parrocchiale di Campo. Come spiega l'assessore alle politiche del territorio del Comune di Alano Andrea Tolaini «all'inizio del mese di maggio la ditta Buttol rimuoverà tutti i vecchi cassonetti stradali e dal giorno 13 maggio verrà avviata ufficialmente la raccolta porta a porta con il primo svuotamento».

Tolaini tiene a ringraziare i volontari della protezione civile che daranno un'importante contributo all'avvio del servizio e il parroco di Fener e Campo don Tiziano per la concessione dei locali parrocchiali. Gli incontri pubblici per il Comune di Quero si svolgeranno invece giovedì 8 aprile al centro culturale, mercoledì 14 presso la casa per ferie di Schievenin e venerdì 16 nella sede degli "amici di Carpen". Infine un incontro congiunto per commercianti, imprenditori e artigiani dei 3 comuni bassofeltrini è fissato per venerdì 9 al centro culturale di Quero.

© riproduzione riservata

Pochi e infreddoliti. E soprattutto delusi dalle condizioni atmosferiche che, dopo una Pasqua un po'&...

Martedì 6 Aprile 2010,

Pochi e infreddoliti. E soprattutto delusi dalle condizioni atmosferiche che, dopo una Pasqua un po' imbronciata, hanno portato un lunedì dell'Angelo freddo, piovoso e ventoso.

Solo il sole che ha fatto capolino nel primo pomeriggio, ha messo sulle strade dei colli qualche turista in più rispetto al flop registrato in mattinata. L'esercito dei gitanti, che aveva costretto negli anni passati agli straordinari vigili e addetti alla protezione civile, non si è insomma mosso. Quasi tutti hanno preferito alla Pasquetta fuori porta, una maratona gastronomica nella sala da pranzo di casa, magari con il caminetto acceso.

Alle 12 il colpo d'occhio a passo delle Fiorine, metà classica delle scampagnate di primavera era desolante. Si contavano sulle dita di una mano le auto di gitanti alla vana ricerca di un posto al caldo nelle trattorie già prenotate da tempo. Pochi ed eroici i ciclisti in transito sul monte della Madonna e sul passo di Castelnuovo. Solo nelle prime ore del pomeriggio si è mosso qualche motociclista. Inoperosi sono rimasti gli agenti della polizia locale e i volontari della Protezione civile, costretti, l'anno scorso, addirittura a chiudere la strada di accesso alle Fiorine, allora gremite in ogni ordine di posti. Impressionanti i vuoti anche al passo del Roverello a Galzignano, al Monte Rua di Torreglia e a Villa Draghi a Montegrotto, raggiunti solo da qualche gitante di buona volontà ma egregiamente equipaggiato contro il freddo. «Rispetto agli altri anni – ha notato Albino Corradin, comandante della polizia locale di Galzignano e Torreglia - abbiamo notato poco meno di metà presenza nei luoghi di maggior movimento. Quanto meno abbiamo evitato un servizio affannoso e costellato di code ed incidenti».

Un minimo di lavoro la polizia locale l'ha affrontato a villa Barbarigo di Valzansibio, dove, a dispetto dei larghi vuoti, sono state distribuite decine di contravvenzioni per parcheggi irregolari. Altri luoghi di rifugio, contro il freddo ed il vento, per quanti non hanno voluto tornare a casa anzitempo sono stati l'Abbazia di Praglia e l'area attrezzata di villa Gemola. C'è stato invece chi, in assenza del tepore del sole, si è consolato con quello dell'acqua. Sono state centinaia in più, rispetto agli anni scorsi, infatti coloro che hanno preferito accorciare la gita fuori porta agli stabilimenti di Abano e Montegrotto. E trascorrere un pomeriggio immersi in una piscina termale. Il luogo migliore dove consolarsi di una Pasquetta che ha ricordato a lungo l'inverno.

Lucio Piva

Martedì 6 Aprile 2010,

Pochi e infreddoliti. E soprattutto delusi dalle condizioni atmosferiche che, dopo una Pasqua un po' imbronciata, hanno portato un lunedì dell'Angelo freddo, piovoso e ventoso.

Solo il sole che ha fatto capolino nel primo pomeriggio, ha messo sulle strade dei colli qualche turista in più rispetto al flop registrato in mattinata. L'esercito dei gitanti, che aveva costretto negli anni passati agli straordinari vigili e addetti alla protezione civile, non si è insomma mosso. Quasi tutti hanno preferito alla Pasquetta fuori porta, una maratona gastronomica nella sala da pranzo di casa, magari con il caminetto acceso.

Alle 12 il colpo d'occhio a passo delle Fiorine, metà classica delle scampagnate di primavera era desolante. Si contavano sulle dita di una mano le auto di gitanti alla vana ricerca di un posto al caldo nelle trattorie già prenotate da tempo. Pochi ed eroici i ciclisti in transito sul monte della Madonna e sul passo di Castelnuovo. Solo nelle prime ore del pomeriggio si è mosso qualche motociclista. Inoperosi sono rimasti gli agenti della polizia locale e i volontari della Protezione civile, costretti, l'anno scorso, addirittura a chiudere la strada di accesso alle Fiorine, allora gremite in ogni ordine di posti.

Impressionanti i vuoti anche al passo del Roverello a Galzignano, al Monte Rua di Torreglia e a Villa Draghi a Montegrotto, raggiunti solo da qualche gitante di buona volontà ma egregiamente equipaggiato contro il freddo.

«Rispetto agli altri anni – ha notato Albino Corradin, comandante della polizia locale di Galzignano e Torreglia - abbiamo notato poco meno di metà presenza nei luoghi di maggior movimento. Quanto meno abbiamo evitato un servizio affannoso e costellato di code ed incidenti».

Un minimo di lavoro la polizia locale l'ha affrontato a villa Barbarigo di Valzansibio, dove, a dispetto dei larghi vuoti, sono state distribuite decine di contravvenzioni per parcheggi irregolari. Altri luoghi di rifugio, contro il freddo ed il vento, per quanti non hanno voluto tornare a casa anzitempo sono stati l'Abbazia di Praglia e l'area attrezzata di villa Gemola. C'è stato invece chi, in assenza del tepore del sole, si è consolato con quello dell'acqua. Sono state centinaia in più, rispetto agli anni scorsi, infatti coloro che hanno preferito accorciare la gita fuori porta agli stabilimenti di Abano e Montegrotto. E trascorrere un pomeriggio immersi in una piscina termale. Il luogo migliore dove consolarsi di una Pasquetta che ha ricordato a lungo l'inverno.

Mantenere i servizi senza toccare le tariffe

<<>>

Martedì 6 Aprile 2010,

(N.M.) Sono obiettivi ambiziosi quelli che accompagnano il bilancio di previsione 2010, il primo varato dall'amministrazione Zanon. «Ci siamo presi l'impegno di mantenere i servizi erogati alla popolazione senza aumentare le tariffe – esordisce il primo cittadino Domenico Zanon – e lo manterremo. Vogliamo però ottenere anche una maggiore equità nel prelievo fiscale attraverso l'aggiornamento dei valori delle aree edificabili ed il recupero dell'evasione sui fabbricati ex rurali segnalati dal catasto. Bisognerà inoltre contenere la spesa corrente monitorando con attenzione le spese rigide del bilancio (i costi del personale, delle utenze e dei mutui). Ci riusciremo anche grazie all'utilizzo delle nuove tecnologie informatiche come la firma digitale e la posta elettronica certificata». Una gestione rigorosa delle risorse che dovrà necessariamente passare attraverso altre economie di scala. Zanon punta a favorire le sinergie dei servizi gestiti in forma associata: vigilanza e protezione civile a cura dell'Unione dei Comuni del Camposampierese; verde, sport e manifestazioni con i Comitati e la Pro Loco; le attività del sociale con la delega all'Ulss 15; la realizzazione di opere pubbliche attraverso le sponsorizzazioni e gli accordi di programma con i privati.

Una domenica ecologica

Martedì 6 Aprile 2010,

ROVEREDO - (mm) Domenica prossima, vale a dire l'11 aprile, a Roveredo andrà in scena l'iniziativa che guarda all'ambiente chiamata "Puliamo il mondo". La mattinata sarà dedicata alla ricerca e alla rimozione dei rifiuti sul territorio. Presenta l'iniziativa il Comune, con il supporto della Protezione civile, degli Alpini e inoltre con il coinvolgimento delle scuole.

Prealpi soccorso: l'assistenza nel dna

Martedì 6 Aprile 2010,

Dieci anni di servizio in favore della comunità. Si aprono sabato, alle 17, con una conferenza nell'aula magna dell'Itis di Serravalle, le celebrazioni per i primi due lustri di "Prealpi Soccorso", la onlus di pubblica assistenza nata nel febbraio 2000 in città con il nome di Associazione Volontari della Protezione Civile (Avpc). Tre anni fa il cambio del nome, lungamente meditato dal presidente Marco Caliandro. Che così ripercorre gli albori dell'esperienza: «Iniziammo quest'avventura senza finanziamenti, rimettendoci anche di tasca nostra. La svolta arrivò un anno dopo, con l'acquisto delle divise e del primo mezzo di protezione civile. Nel 2002 ci fu il "battesimo" delle nostre squadre con la partecipazione alle emergenze per l'alluvione del Meschio a Cordignano e a quella del Meduna nel pordenonese». Il 2002 è anche l'anno dell'iscrizione all'Albo regionale delle associazioni venete di protezione civile. Oggi la onlus è convenzionata con i comuni di Vittorio e Cordignano per lo svolgimento del servizio comunale di protezione civile. Dal 2005 è inoltre convenzionata per i servizi di trasporto sanitario assistito e per il servizio 118 con l'Usl 7 e la centrale operativa di Treviso Emergenza. Oggi, la vocazione principale del gruppo è il soccorso sanitario. Tutti i giorni la settantina di volontari di Prealpi Soccorso sono attivi in questo tipo di servizi, passati dagli 80 del primo anno al migliaio del 2009. Nei weekend spazio invece all'assistenza sanitaria in manifestazioni pubbliche e private. Ma nei compiti istituzionali della onlus rientrano anche la prevenzione e la sensibilizzazione sui temi del soccorso, sui rischi del territorio, la natura e l'ambiente, sugli infortuni domestici e sul primo soccorso. I volontari organizzano corsi per la popolazione e simulazioni di evacuazione nelle scuole. Tre anni fa si è formata anche la divisione antincendio. E sabato via alle celebrazioni, un anno dopo il sisma in Abruzzo che ha visto Prealpi Soccorso impegnata in prima fila.

© riproduzione riservata

Pasquetta con aquiloni

Il tempo incerto non ha favorito la consueta scampagnata

Martedì 6 Aprile 2010,

Qualche aquilone volava ieri al Parco Grave.

Non c'è stata una grande affluenza a causa delle condizioni meteo, ma i pochi coraggiosi hanno potuto godersi, quantomeno nel pomeriggio, una gradevole giornata all'aria aperta. Le nuvole minacciose e il vento in mattinata hanno infatti scoraggiato molti appassionati della tradizionale Pasquetta. Erano dunque pochissimi i barbecue che si potevano scorgere al parco.

Solo qualche gruppo di giovani ha sfidato le temperature non proprio primaverili e ha montato tende, acceso un fuoco, preparato un potente impianto stereo. Nel pomeriggio, con qualche spiraglio di sole, famiglie e giovani sono usciti per una passeggiata lungo l'argine del Piave, per raccogliere magari qualche "bruscandolo" o per fare una partita a calcio.

La sicurezza della festa era garantita da Protezione civile, Polizia municipale e Croce rossa, dislocate in vari punti del parco e disponibili per ogni esigenza. Non si è presentato fortunatamente alcun problema.

Alle 5 del pomeriggio le persone già cominciavano a smontare le tende e i tavolini per fare ritorno a casa.

Un'ordinanza del nuovo sindaco, Riccardo Missiato, vietava, come l'anno scorso, il pernottamento nella notte tra sabato e domenica e tra domenica e lunedì. La tradizione della "notte alle Grave in tenda" potrebbe però ritornare. Purché in sicurezza. «Dobbiamo organizzarci. Potremmo prevedere delle piazzole numerate, attrezzate con barbecue, - spiega il sindaco, - Naturalmente si potrà fare cercando dei fondi e con il coinvolgimento delle associazioni che sono la linfa del territorio. Non dobbiamo inventare nulla, ma prendere esempio da altri Comuni, ad esempio di montagna. L'importante è valorizzare il parco e fare in modo che si possa utilizzare tutto l'anno, nel rispetto dell'ambiente».

Al parco Parabae in scena l'educazione e il rispetto

Al parco Parabae in scena
l'educazione e il rispetto

Martedì 6 Aprile 2010,

MASERADA - (SDV) L'amministrazione comunale aveva invitato i cittadini a trascorrere la Pasquetta al Parabae, uno spazio verde, ben curato, dotato di qualche barbecue già predisposto e pronto all'utilizzo. A causa delle previsioni meteo poco favorevoli e del cielo coperto della mattinata, in pochi hanno approfittato dell'occasione di un picnic all'aria aperta. Nel pomeriggio, comunque, si notavano gruppi di giovani e famiglie che giocavano a calcio, passeggiavano per il parco, transitavano in bicicletta.

Per la prima volta negli ultimi anni, inoltre, il sindaco aveva concesso, con ordinanza, di pernottare al Parabae in tenda, previa comunicazione ai vigili. «Per il maltempo pochissimi hanno approfittato di questa opportunità, - commenta il sindaco Casellato. - Mi ha fatto però piacere che tutto si sia svolto in ordine. Avevamo posto dei divieti ben precisi, come non transitare con veicoli nel parco, non accendere fuochi sull'erba, non lasciare rifiuti in giro: tutti rispettati».

Divieti dunque non per scoraggiare l'utilizzo del parco, ma per fare in modo che l'ambiente goda della giusta tutela. Non c'era polizia municipale o protezione civile a garantire il rispetto dei divieti. L'amministrazione ha lasciato alla coscienza civile di ciascuno. L'obiettivo ora è di utilizzare il parco il più possibile. «Vorrei che i maseradesi si abituassero ad usufruire del parco tutte le domeniche di primavera, perché è uno spazio davvero bello e di pregio ambientale. Abbiamo in mente ad esempio di organizzare una giornata di picnic con le famiglie al Parabae».

L'area del Parabae, di proprietà del Comune, è di 84 ettari. L'ultima parte, acquisita recentemente, è dotata di due ex capannoni militari, uno dei quali sarà adibito a magazzino comunale.

Gesto vandalico dissacrato nella chiesa di Vissandone, popolosa frazione di Basiliano, nelle prime ...

Martedì 6 Aprile 2010,

Gesto vandalico dissacrato nella chiesa di Vissandone, popolosa frazione di Basiliano, nelle prime ore del giorno di Pasqua. Una o, verosimilmente, più persone, ancora ignote, hanno raggiunto l'edificio sacro dopo le 2 e hanno imbrattato le pareti esterne con sterco di bovino. A essere lordate, in particolare, la facciata di ingresso, quella sud e quella ovest. Non è stata sporcata invece la parete nord: probabilmente in quell'area c'era il rischio di essere scoperti dai residenti di piazza Giovanni XXIII le cui abitazioni sono concentrate proprio a nord. A scoprire l'atto vandalico è stato, intorno alle 8, il sacrestano, Aneli Sar, allibito e profondamente dispiaciuto: «Ho raggiunto la chiesa di San Michele Arcangelo di buon'ora per preparare l'edificio per le prove del coro, perché tutto fosse pronto per la messa solenne di Pasqua. E ho visto quel terribile imbrattamento».

Tempo per pulire prima della funzione non ce n'era molto. Sar ha cercato di rimediare al meglio per la parte dell'ingresso, dal quale è passato poi monsignor Giulio Gherbezza, che ha celebrato la messa grande. Poi, a rito concluso, si è messa in moto la macchina municipale: il sindaco Roberto Micelli ha chiamato in aiuto i volontari comunali di Protezione civile che, senza pensarci due volte, si sono immediatamente attivati per sistemare la chiesa. Dalle 14.30 e fino alle 17.30, con una idropulitrice, il coordinatore della squadra, Dino Dolso, con il fattivo supporto dei volontari Andreas, Renata e Gabriele, hanno rimediato al danno. Per farlo dovuto usare anche la candeggina, a più riprese, e una scala perché lo sterco era stato lanciato quasi fin sotto il tetto.

A essere sporcata pure la statua della Madonna custodita entro una nicchia all'aperto, in un adiacente spazio verde annesso alla chiesa. Si tratta dell'ex-cimitero, il cui portoncino di ingresso in ferro resta sempre aperto. Ieri don Giovanni, curato del Seminario, ha benedetto la chiesa restituendola ai fedeli nella sua sacralità. A Vissandone i 700 residenti sono rimasti sbigottiti e offesi. Adesso sul fatto indagano i carabinieri della stazione di Basiliano. Tra Pasqua e Pasquetta sono stati sentiti i residenti della zona ma nessuno è stato in grado di fornire informazioni utili per l'individuazione dei responsabili.

Paola Treppo

Martedì 6 Aprile 2010,

PREMARIACCO - Doveva essere una Pasquetta spensierata, invece per due giovanissimi talenti del volo è stato l'ultimo giorno di vita. Se ne sono andati insieme, Michele Monticolo, 21 anni, di Udine, e Alessio Tomè, di un anno più giovane, di San Daniele. Così come insieme avevano frequentato il Malignani e così come avevano condiviso ogni giorno quella irresistibile passione per il volo.

Tutto è accaduto in un meno di un minuto. I due giovani partono dall'aviobase di San Mauro, a Premariacco, un posto che frequentano da anni, insieme ai loro amici del circolo. Partono a bordo di un mezzo che conoscono bene: un ultraleggero tre assi P96, motore ed elica in testa. A pilotare è Michele che alle spalle ha più cento ore di volo e che dall'età di 16 anni detiene lo specifico attestato che gli consente di mettersi ai comandi di quel velivolo. Passano pochi minuti, in aria. Sono quasi le 15 e le condizioni meteo, dopo qualche ora di nuvoloso, sono più clementi: c'è il sole e il vento è lieve. Poi, in prossimità del Natisone, vicino a un'area picnic allestita per la Pasquetta, qualcosa non va. Difficile capire, a posteriori, di cosa s'è trattato.

Una testimone, ancora sconvolta e con la pelle d'oca, racconterà alla polizia: «L'ho visto, l'ultraleggero, volare verso di noi e mi sono subito spaventata. Volava basso, così basso da sfiorare gli alberi; poi ha quasi toccato terra e si è come rialzato. Allora ho capito che poteva cadere e ho detto agli altri di allontanarsi subito. Ho visto i due ragazzi. Ho sentito un botto, come una specie di esplosione. Poi il mezzo è finito nel fiume».

Il P96, con la scritta "Scuola di volo", pare abbia perso prima un'ala, forse urtando contro un tendone installato per fare merenda. Poi si è andato a incastrare nella forra del Natisone, spezzandosi in più punti. Quel che è rimasto, su un pendio ripido, è stato l'abitacolo che s'è incendiato senza lasciare scampo ai due ragazzi. «Una scena terribile - ha detto ieri un pescatore -; stavo scendendo sul versante, con la mia canna. Poi vedo questo ultraleggero che viene proprio nella mia direzione: se non mi fossi scansato subito sarei rimasto colpito in pieno».

Per chi è testimone della tragedia la Pasquetta finisce in un secondo. Sul posto arrivano l'elicottero del 118, la polizia di Cividale e di Udine, i Vigili del fuoco, la Protezione civile, i carabinieri. Ma lo spiegamento di forze purtroppo è inutile: Michele e Alessio sono morti. La zona viene completamente isolata, da ambo le sponde del Natisone, e interdetta all'accesso di curiosi ed escursionisti. Solo in tarda serata, dopo l'arrivo del magistrato e del medico legale, le due salme saranno recuperate da quel maledetto pendio roccioso e ricomposte.

Nell'aviobase di San Mauro, intanto, il dolore indicibile dei genitori di Michele, giunti sul posto, e quello degli amici dei due ragazzi. Resta da capire, adesso, cosa sia successo e se ci siano responsabilità per l'accaduto: un guasto tecnico? Una disattenzione? Un evento impreveduto? Verosimilmente, quel che resta del velivolo sarà sottoposto a una perizia tecnica per fare chiarezza sull'incidente. Per gli amici l'ipotesi del danno al motore sarebbe da escludere poiché questo genere di mezzo è in grado di volare anche in caso di avaria. Per i due giovani la sfortuna è stata anche quella di finire in una forra e di non andare a planare, comunque in emergenza, in uno dei tanti prati che circondano il Natisone.

Buone notizie per Pellestrina. In un incontro avvenuto qualche giorno fa in isola, Insula, che sta rea...

Martedì 6 Aprile 2010,

Buone notizie per Pellestrina. In un incontro avvenuto qualche giorno fa in isola, Insula, che sta realizzando la rete fognaria, ha spiegato ai molti residenti presenti le novità praticamente imminenti che la società partecipata è chiamata a realizzare. A determinare l'incontro sono stati i disagi e i danni riportati dalla cittadinanza dopo il diluvio del 16 settembre scorso. In quella data, infatti, alcune zone dell'isola riportarono ampi allagamenti, a causa della violenza della pioggia, e al fatto che, evidentemente, il sistema di pompe già esistenti e che vengono azionate per far defluire l'acqua si rivelarono insufficienti. Vi furono numerose proteste e la Municipalità, soprattutto il presidente Giovanni Gusso, si impegnarono ad affrontare la questione. Insula fu così incaricata di rivisitare il Piano regionale della rete fognaria, anche in vista della realizzazione dei prossimi lotti di intervento (4 su 7), per adeguarli a previsioni diverse rispetto ai cambiamenti delle condizioni meteorologiche e climatiche riferite nei prossimi 50 anni. In quell'occasione Calligaro fu nominato commissario straordinario. L'architetto Turlon, direttore tecnico di Insula, ha spiegato così il progetto velocemente realizzato, da un milione di euro, come implementazione di quello già esistente. Saranno quindi costruite altre due vasche di raccolta, una a Pellestrina e una a Portosecco, 30 nuove caditoie, mentre la Protezione civile isolana, che ha il merito di essere sempre in prima fila quando avvengono fatti del genere, verrà dotata di nuove e più potenti pompe per l'aspirazione dell'acqua. La realizzazione di questi interventi dovrebbe essere relativamente breve: dopo l'approvazione del progetto da parte del Commissario, si andrà subito in gara, che durerà quattro mesi. L'impresa aggiudicataria avrà poi soltanto 150 giorni per realizzare e completare i lavori.

Annalisa Busetto

© riproduzione riservata

In otto anni ricostruiremo L'Aquila A un anno dal sisma, Bertolaso rilancia: bisogna lavorare duro, ognuno si assumerà le proprie responsabilità In 25.000 alla fiaccolata notturna

Edizione: 07/04/2010 testata: Giornale di Brescia sezione:in primo piano

Terremoto Il primo anniversario

«In otto anni ricostruiremo L'Aquila» A un anno dal sisma, Bertolaso rilancia: bisogna lavorare duro, ognuno si assumerà le proprie responsabilità In 25.000 alla fiaccolata notturna per commemorare le 308 vittime. Messa solenne alla basilica di Collemaggio

Una veduta generale della piazza del Duomo, all'Aquila, dove i fedeli si sono recati per assistere alla Messa in ricordo delle 308 vittime L'AQUILA In otto anni L'Aquila può rinascere, «più bella e sicura di prima». Ma solo se, a partire dalle autorità locali, «ognuno si assumerà le proprie responsabilità» lavorando duro ogni giorno, «Natale, Pasqua e Ferragosto compresi».

Nel giorno dell'anniversario del sisma che alle 3.32 di un anno fa devastò L'Aquila e decine di Comuni, Guido Bertolaso chiude definitivamente e anche simbolicamente la prima fase dell'emergenza e rilancia quella che è la «vera sfida» di una tragedia che ha segnato l'intero Paese: la ricostruzione. E a proposito delle parole di ieri di Napolitano in occasione dell'anniversario del sisma, Bertolaso spiega di interpretare «il messaggio del presidente della Repubblica in maniera positiva: quelle di Napolitano - dice - sono giustissime osservazioni. Il presidente - sa che sono un funzionario dello Stato perché se l'Esecutivo mi chiede di fare degli interventi per i quali la Protezione civile è attrezzata, non posso tirarmi indietro». Ma, «allo stesso tempo, è noto che alcuni mesi fa avevo proposto che ci fosse una separazione tra Protezione civile e Grandi eventi».

Ricostruire «non spetta alla Protezione civile»

Tornando alla ricostruzione, si tratta di una fase che non vedrà impegnata la Protezione civile: il capo del Dipartimento lo dice chiaro ai giornalisti e soprattutto ai cittadini dell'Aquila, ma anche di Sant'Angelo, Pianola, Onna e degli altri paesi del cratere che visita nel giorno dell'anniversario. «Noi non abbandoneremo l'Abruzzo - ripete - ma il nostro compito sarà quello di essere da stimolo a chi dovrà impegnarsi al massimo per far sì che l'Aquila possa rinascere».

Ma nel giorno dell'anniversario del terremoto, al

l'«uomo delle emergenze» preme anche difendere l'intero sistema di Protezione civile che ha lavorato all'Aquila e che anche lunedì sera durante il Consiglio comunale qualcuno ha attaccato. «I fischi - dice infatti - dimostrano che la minoranza ha avuto il sopravvento sulla maggioranza silenziosa, che invece ha apprezzato e apprezza il nostro lavoro». La verità «è che qui si è fatto un lavoro straordinario e incredibile e questo è sotto gli occhi di tutti. Se poi si vuole contestare che lo si faccia pure, è la democrazia».

Il messaggio di Benedetto XVI

L'altra notte circa venticinquemila persone hanno preso parte alla fiaccolata, organizzata dai comitati ma anche da semplici cittadini per commemorare il terremoto che un anno fa esatto causò 308 vittime. I cortei erano aperti da striscioni retti dai familiari delle vittime. Su quello in ricordo dei nove studenti morti nel crollo della Casa dello studente era scritto: «Assassini nella casa dello studente».

Alle 3 e 32 minuti, ora del terremoto, sono stati letti i nomi delle 308 vittime, poi le campane della chiesa delle Anime Sante hanno suonato a morto con 308 rintocchi. Molti partecipanti nonostante la temperatura piuttosto rigida hanno raggiunto a piedi la basilica di Santa Maria di Collemaggio per partecipare alla Messa solenne officiata dal vescovo metropolitano dell'Aquila, Monsignor Giuseppe Molinari.

Al termine della celebrazione è stato letto il messaggio di Papa Benedetto XVI, che ha voluto «esprimere alla Chiesa aquilana e alla comunità civile i sentimenti della sua spirituale vicinanza e rinnovare un incoraggiamento per la ricostruzione umana e sociale fondata sulla salda roccia della fede in Cristo risorto». Il presidente del Senato Renato Schifani ha sottolineato che «Lo sgomento di quei giorni è intatto nella nostra memoria, a ricordarci quanto il lavoro di faticoso ritorno alla normalità, già tenacemente intrapreso dalle autorità di governo, vada proseguito con rinnovato slancio». Polemico Di Pietro: «La situazione è assolutamente non risolta». Mentre il sindaco dell'Aquila, Massimo Cialente, critica la Spagna: il Governo Zapatero «si era impegnato a finanziare la ricostruzione del Forte spagnolo», ha ricordato Cialente, «ma la solidarietà iniziale è durata poco».

In otto anni ricostruiremo L'Aquila A un anno dal sisma, Bertolaso rilancia: bisogna lavorare duro, ognuno si assumerà le proprie responsabilità In 25.000 alla fiaccolata notturn

Il ritorno dei bresciani a Onna e Monticchio

Edizione: 07/04/2010 testata: Giornale di Brescia sezione: in primo piano

Il ritorno dei bresciani a Onna e Monticchio

Fausto Pedrotti e don Cesare Cardoso guidano il coordinamento per il «nostro» Centro di Aggregazione

Alcuni ragazzi nel campo di Monticchio BRESCIADI nuovo il "nostro inviato speciale", Fausto Pedrotti, uomo e personaggio della Protezione civile bresciana, ci racconta la notte dell'inferno un anno dopo, la mattina del risveglio un anno dopo, lo spirito delle comunità aquilane, un anno dopo. Lui c'era, con i bresciani della Protezione civile, accanto ai bresciani della buona volontà e del cuore grande così. Adesso, fra una decina di giorni, il 17 e il 18 aprile, sabato e domenica, scenderemo con lui e una quarantina di bresciani, da molti paesi, da Serle e da Ghedi, dalle Valli e dalle Basse.

Andremo a vedere come sta il nostro Centro di Aggregazione, quello che costruiamo con le vostre offerte, le migliaia di euro, dai 30 centesimi di un bambino ai milioni di euro di Associazioni e lettori benefici. Le vostre generosità e le nostre parole si riuniscono di nuovo, dopo l'Irpinia e il Friuli, la ex Jugoslavia e il Vajont, esportando il sentimento dei bresciani, rappresentando, fisicamente, il passato e il futuro della nostra ruvidezza, che fabbrica medicine e case, ponti e carezze e viene salutata con un'indimenticabile gratitudine. I nostri atti, per questi nostri connazionali d'Abruzzo, valgono la replica delle Dieci Giornate, sono il nostro altro Risorgimento. Noi, con le salmerie del nostro giornale, le cartoline di tutti, raggiungemmo la Protezione civile di Brescia nei paesini infartuati dell'Aquila, un pugno d'ore dopo. Nel frattempo, i ragazzi della Protezione civile avevano costruito due campi di tende, ospitato quattrocento persone, donne di cent'anni e bambini di uno.

Donne incinta. Un mese dopo nacque una bimbetta, Giorgia e i bresciani la portarono nel loro canto, rinforzando una primavera bella e maldestra, come è sempre qui. Fausto lo conferma: un anno dopo, nelle stesse ore, il tempo è identico, azzurro e calore al sole fino a bruciarti il naso e un freddo duro la sera, appena termina la luce. È la legge del Gran Sasso, il potere del Gran Sasso su tutte queste terre, sotto e lontano.

Don Cesare Cardoso, lo immaginiamo nella placidità dello spirito nella tormenta della vita aquilana, ha celebrato la Messa nella piazza di Monticchio, sotto il tendone dove vivono la chiesa e il municipio. Un anno fa, a due passi, entrammo nella scuola trasformata in farmacia. Don Cesare, dotato di un carattere e di un'ispirazione serafici, ci spalmava tutti, terroni e polentoni, in un nuovo clima patriottico, lui che venne dal Venezuela e non si sognava di finire dentro un terremoto del genere. Così giovane e già carico di viste brutte, nella terra delle differenze sociali, dove uno beve petrolio a colazione e altri muoiono di fame, davanti al terremoto della sua Onna e del suo Monticchio gli era toccato di ricorrere alla madre e a Maria, a Cristo e a Suoi. Il terremoto, ci disse don Cesare, è la bestia più nera.

Al telefono "vediamo" il passo di don Cesare Cardoso e di Fausto Pedrotti. Dietro seguono tanti amici subito, conosciuti un anno fa. Ecco Serafino Nardicchio, presidente della squadra di calcio del Monticchio: «Per noi è un segno di ritorno. Giochiamo su un altro campo e speriamo di tornare presto sul nostro. Con la squadra iscritta al campionato ci sentiamo più uniti».

Domenico Nardicchio del Comitato "La Terra dei Figli" nato dopo il terremoto, troverà un posto nel Centro di Aggregazione costruito dal nostro giornale: «Siamo una delle frazioni dell'Aquila e vogliamo conservare l'identità. Senza le costruzioni provvisorie avremmo rischiato di perdere le radici. Ce l'abbiamo fatta soprattutto grazie a voi bresciani».

Noi bresciani, afflitti da mille acciacchi e mille inutili autoacciaccamenti, ascoltiamo queste parole e riprendiamo la misura giusta dello stare al mondo. Giuliana Spagnoli della "La fiaccola di Monticchio", spera di rinverdire le tradizioni nello spazio del Centro. Dei 170 campi sorti dopo il terremoto, un anno dopo, rimane il solo ritorno bresciano a Onna e Monticchio. Pensate su quale memoria e su quali mani insiste la indispensabile ruvidezza bresciana.

Tonino Zana

La colonna degli aiuti lunga un giorno

Edizione: 07/04/2010 testata: Giornale di Brescia sezione: in primo piano

La colonna degli aiuti lunga un giorno

Corrado Scolari ricorda la risposta immediata e generosa dell'organizzazione bresciana

L'ex assessore alla Protezione civile Corrado Scolari BRESCIA Da Berzo Dermo, dove è sindaco, ripassa L'Aquila della nostra Protezione civile, la colonna appena depositata dopo un'esercitazione a Corte Franca e subito ripartita senza respiro.

Una giornata di viaggio, immagini di guerra in testa, con quella Onna bombardata come Hiroshima e Dresda. La fila dei mezzi della Protezione civile bresciana passò per l'Italia, si stabilì prima della sera nella valle delle lacrime e mise al sicuro il corpo e la mente di centinaia di donne e di uomini, di bambini e di anziani.

Corrado Scolari, dalla sua Berzo Demo riannoda i fili della solidarietà. Allora era assessore provinciale della Protezione civile. Allora e adesso è legato a quella terra.

«Mi chiedi di don Cesare? Sta facendo il sindaco e il parroco - commenta Corrado Scolari - il parroco e il sindaco e un po' di tutto È talmente buono. Il riferimento migliore tra di noi, ieri e oggi... Certo che mi ricordo. Non si perdono quelle ore. Due giorni dopo eravamo là con una grande ansia per capire cosa si potesse fare senza essere invadenti. Non cercavamo certo un posto al sole, cercavamo di essere utili dentro una tragedia immane. Sapevamo che si doveva arrivare nel punto giusto, autonomi e autosufficienti per quanto serviva... Il problema, infine, riguardava pure il modo di ospitare i soccorritori...».

Riordina le prime ore del soccorso, la sovrabbondanza di telecamere, i crocevia anarchici nella notte, certe sovrapposizioni, la ricerca di un coordinamento centrale. «La nostra organizzazione - dice Corrado Scolari - aveva superato molte prove. Qualcuno rimestava nel torbido, immaginava una nostra voglia di esposizione. Storiacce.

Alla sera del lunedì, 31 automezzi erano in fila con due cisterne dell'acqua potabile, con ogni ben di Dio, autonomi e pronti a ospitare come ospitammo, quattrocento persone subito, piazzando un generatore che ha dato corrente al campo. Soprattutto donando un primo senso di certezza, mentre la terra continuava a tremare».

Il sindaco Scolari non dimentica quello che noi non dimentichiamo: le storie del sogno e dell'assurdo indispensabili a battere quei minuti, per togliere il pallino dalle grinfie del terremoto: le storie più strane per attaccare bottone, per sistemarsi nell'ascolto di qualcuno. Come chi aveva visto le cipolle crescere di colpo dagli orti di famiglia e chi giurava che era sparita una cima del Gran Sasso: «Ha una punta in meno, la grande montagna. È stato il terremoto... Il 17 e il 18 di aprile, spero proprio di tornare, con voi e Fausto Pedrotti».

Conteremo, insieme, le cime del Gran Sasso, le cipolle degli orti. Denunceremo alla Agenzia delle Entrate degli Angeli, il furto del terremoto. Ricominceremo a segnare giorni normali sul calendario italiano dell'Abruzzo. zana

In fiamme un deposito dopo la visita dei vandali L'incendio danneggia un vecchio magazzino colmo di pezzi in resina e plastica. Il rogo forse appiccato da alcuni petardi

Edizione: 07/04/2010 testata: Giornale di Brescia sezione:brescia e provincia

In fiamme un deposito dopo la visita dei vandali L'incendio danneggia un vecchio magazzino colmo di pezzi in resina e plastica. Il rogo forse appiccato da alcuni petardi

Ci sarebbe l'azione di una banda di vandali, poco più che ragazzini, dietro l'incendio che ieri, poco dopo le 18.30, ha devastato un vecchio stabile di via San Rocchino, da anni in disuso, nel quale erano conservati vecchi modelli per lo stampaggio di materie plastiche, macchinari ormai obsoleti, imballi e diversi quintali di pezzi campioni e prototipi di vecchie lavorazioni in Pvc.

Un incendio di vaste proporzioni che ha interessato i circa 500 metri quadrati del primo piano dello stabile di proprietà della famiglia Benussi al civico 52. Un edificio voluto nel 1956 dall'ing. Sandro Benussi per l'azienda che fondò in città nel 1938, la «Sara», che sin da allora si pose all'avanguardia nelle lavorazioni per stampaggio del cloruro di polivinile e resine e nella deformazione dei metalli, tanto da essere oggi, 72 anni dopo, un importante riferimento nella produzione di automotive e partner d'eccezione per importanti case automobilistiche con la propria sede a S. Eufemia.

Le fiamme originate da petardi

L'incendio nel vecchio stabile, stando alle prime indagini condotte dagli uomini della Questura, guidati dal dirigente Carmine Grassi, sarebbe stato originato da un gruppo di ragazzi che avrebbero buttato nel magazzino dei petardi. Ragazzi che nei giorni scorsi sarebbero stati ripresi più volte dai vicini perché visti ad intrufolarsi nel vecchio stabile, sino a giungere a chiamare la polizia per le continue intrusioni. Poi ieri sera l'epilogo, con il forte incendio che ha avuto la meglio sui materiali e la struttura, facendo imbarcare paurosamente le solette e aprendo larghe fenditure sul plafone dell'ampio locale, ad un tratto completamente invaso dalle fiamme. Fronte di fiamme che è diventato ancora più imponente quando i vetri dello stabile sono crollati per effetto dell'alta temperatura raggiunta dalle sostanze plastiche e l'ossigeno ha alimentato il rogo con l'acqua atomizzata.

Una densa colonna di fumo

Da qui la spessa colonna di fumo denso ed acre, con i vecchi modelli di termoformatura, le anime di legno ed i pezzi frutto della prototipazione che se ne sono letteralmente andati in fumo. A onor del vero va detto che è anche andata in fiamme una piccola parte della storia industriale cittadina. Tra i pezzi conservati nel magazzino c'erano anche prototipi delle modanature del Tigrotto Om, i pomoli dei cambi studiati per i vecchi camion che hanno fatto il miracolo economico italiano e la ricostruzione, i cruscotti e ancora i primi pezzi prodotti per la Iveco e addirittura componenti per tecnologiche racchette da tennis con il telaio in alluminio e componenti in plastica tanto in voga negli anni Sessanta. Un patrimonio giacente tra cartoni, paste abrasive, semilavorati e macchinari oramai superati che le fiamme hanno lambito e consumato in circa tre ore.

Un incendio di importanti dimensioni che le cinque squadre di Vigili del fuoco intervenute (tra cui una di Gardone Val Trompia e una di San Polo) sono riuscite a domare solo in tarda serata e con grande sforzo e che ha imposto la chiusura di via San Rocchino dalle 19 sino a tarda sera. Un intervento reso difficile da un lato dalla natura del luogo e dall'altro dal dover operare in un centro abitato, senza conoscere la natura del materiale in fiamme e nell'impossibilità di avvicinarsi all'edificio per il rischio esplosioni.

Serrature forzate e cartucce a terra

Ad una prima ricognizione all'esterno dello stabile, ma all'interno della recinzione, i Vigili del fuoco hanno trovato diverse cartucce da fucile dell'ultima guerra sparse a terra. Munizioni di cui qualcuno, evidentemente, ha voluto sbarazzarsi, ma che con ogni probabilità sono finite anche all'interno dello stabile. All'esterno sono state trovate tracce di piccoli furti di materiale: tra i vari anche una racchetta da tennis in alluminio e parti in polimero realizzata negli anni Sessanta dalla «Sara».

Ora tra i nodi da risolvere ci sarà quello della messa in sicurezza e dell'eventuale bonifica dell'area. Come detto l'edificio è stato compromesso nella sua staticità a causa del forte calore e degli ettolitri d'acqua che sono stati riversati dalle autopompe (tra cui la cisterna da 25mila litri di Montichiari). Oggi quindi le analisi dei tecnici e le valutazioni sul da farsi.

Roberto Manieri

In fiamme un deposito dopo la visita dei vandali L'incendio danneggia un vecchio magazzino colmo di pezzi in resina e plastica. Il rogo forse appiccato da alcuni petardi

Per l'arte servono 3,5 miliardi sono arrivati in tutto 22 milioni

Edizione: 07/04/2010 testata: Giornale di Brescia sezione:in primo piano

Per l'arte servono 3,5 miliardi sono arrivati in tutto 22 milioni

L'AQUILA Aiuti mai arrivati, con chiese, palazzi, monumenti che a stento si è riusciti a puntellare per evitare ulteriori crolli. A un anno dalla notte più terribile, è ancora orfana l'arte d'Abruzzo squassata dal terremoto. Un flop la «lista di nozze» lanciata dal premier Berlusconi nei giorni del G8 per chiedere ai Grandi della Terra di adottare 45 monumenti simbolo, vuote o quasi le casse del vicecommissario Luciano Marchetti. Che ora chiede sia lo Stato ad intervenire.

Il conto dei danni, nel frattempo, è cresciuto, precisato dal censimento di 1.763 monumenti. Per riparare i guasti dei monumenti servono 3,5 miliardi, per il momento però sono arrivati solo 20 milioni della Protezione civile e 2 del Ministero dei beni culturali (assegnati 3,2).

Travolto da una slavina Muore escursionista

LAGO E VALLI pag. 9

Valtellinese perde la vita sopra Pianello del Lario

PIANELLO DEL LARIO ESPERTO di montagna lo era da sempre. Appassionato ed esperto. Maurillo Dell'Oca, 47 anni di Delebio, aveva in gestione una baita nella zona di Pianello, diventata una sua seconda casa. Per questo chi gli era vicino non si capacita di come possa essere rimasto coinvolto in un incidente sui monti che conosceva così bene, con tutti i loro pericoli. Lunedì è rimasto seppellito da una slavina, un muro di neve sganciato dai pendii dal primo caldo, che gli è costato la vita. Un rischio che ha sfiorato anche uno dei soccorritori, rimasto ferito in una caduta sulla neve sdruciolevole, che gli ha provocato la frattura di alcune costole. DELL'OCA camminava con le ciaspole nella zona di Nessina quando la neve lo ha raggiunto, travolgendolo. Alle 13.30 la moglie non lo ha visto rientrare a casa, e si è preoccupata. Non rispondeva al telefono, ha temuto che fosse accaduto qualcosa, e ha mobilitato i soccorritori. Ha potuto indicare il tragitto che abitualmente faceva per andare alla baita, e quando le squadre sono arrivate in quel tratto, hanno visto la slavina, e subito capito dove cercare. Le ricerche - a cui hanno partecipato vigili del fuoco, protezione civile e soccorso alpino, con l'ausilio dei carabinieri sono proseguite per tutta notte, in condizioni di altissimo rischio. Le unità cinofile giravano in uno spazio circoscritto per localizzare Dell'Oca, le cui speranze di trovarlo ancora in vita diminuivano con il passare del tempo, come sempre accade in questi casi. In serata di lunedì, nel pieno delle ricerche, uno dei soccorritori è caduto, pare perdendo l'equilibrio mentre camminava sulla neve pesante: si tratta di un capo della protezione civile locale, che è stato portato in ospedale a Gravedona dove gli hanno riscontrato la frattura di alcune costole e forse di una vertebra. IL SUO recupero è avvenuto con l'elisoccorso del 118 di Como, mentre a monte continuavano le ricerche, ormai affidate soprattutto ai cani. Ieri mattina alle 11.30 il corpo senza vita di Dell'Oca è stato localizzato ed estratto dalla neve, sotto uno strato di tre metri. Trasportato in ospedale, è ora a disposizione della Procura che deciderà come procedere. L'esperienza di Dell'Oca era tale da lasciare tutti quelli che lo conoscevano sconvolti per questo incidente, avvenuto nel primo giorno di temperature più elevate del solito, e dove il rischio di slavine era particolarmente accentuato. Sposato e padre di due figli era molto conosciuto a Delebio dove faceva parte del gruppo dell'oratorio. Pa.Pi. Image: 20100407/foto/1347.jpg

Riqualificazione del lungolago: parte la seconda fase

COMO E PROVINCIA pag. 5

di MAURIZIO MAGNONI COMO ANCORA ci sono le palizzate sul lungolario Trento, che nel recente ponte pasquale sono state meta di migliaia di curiosi. I lavori per la consegna del primo lotto del nuovo lungolago sono ancora in alto mare (mancano almeno 6 mesi), ma ecco che da oggi viene consegnata l'area di cantiere per l'avvio della seconda fase dei lavori per la riqualificazione del lungolago. L'area interessata dai lavori, che operativamente partiranno domani e proseguiranno fino a fine luglio, corrisponde al tratto di viale Geno tra piazza Croggi e la darsena del "Ceccato". Verrà risparmiato in questa prima fase dei lavori il chiosco "Bar Al Molo" che avrà anche la possibilità di allestire i tavolini all'esterno. Gli interventi che saranno eseguiti prevedono in viale Geno la posa della recinzione di cantiere (del tipo in new jersey dotata di rete e telo anti-polvere), sul lungolago (nel tratto tra il bar Al Molo e la darsena) posa della recinzione in legno, rimozione della pavimentazione esistente e scavo per l'individuazione dei sottoservizi, demolizione di alaggio in pietra e calcestruzzo per la successiva creazione dell'area di cantiere finalizzata alle opere di jet grouting, allestimento dell'area destinata all'impianto di jet grouting (installazione silos, pompa per sonda, box e impianto elettrico), realizzazione trave in calcestruzzo per battuta di fondo panconi mobili, infissione palancole sul lungolago. DAL PUNTO di vista finanziario, tali lavori sono svincolati dall'approvazione del Bilancio 2010, in quanto si tratta di opere non modificate dalla conferenza dei servizi che ha determinato la realizzazione del sistema anti- esondazione attraverso paratie manuali, e il cui finanziamento è legato alla gara d'appalto a suo tempo indetta dall'Amministrazione Comunale. Oggi il direttore dei lavori firmerà anche la consegna dei lavori relativi ai pontili 4 e 5 che dureranno due mesi. La Regione ha finanziato la realizzazione di tutti e i 5 nuovi pontili previsti, a servizio della Navigazione Lario, con un importo complessivo di 1.680.000,00 euro. Image: 20100407/foto/49.jpg

L'AQUILA DALLE Brigate Rosse ai terremoti: l'attuale p...

PRIMO PIANO pag. 2

L'AQUILA DALLE Brigate Rosse ai terremoti: l'attuale prefetto dell'Aquila ed ex capo dei servizi segreti civili, Franco Gabrielli (Ansa), 49 anni, toscano di Montignoso, sarà probabilmente il futuro direttore della Protezione civile. Si scioglie così il nodo sul futuro di Guido Bertolaso, dopo nove anni. Di ufficiale non c'è ancora nulla, ma in molti hanno letto nelle parole pronunciate da Gianni Letta durante l'inaugurazione della mensa di Celestino, il passaggio di testimone: «Presto Gabrielli sarà promosso». La ratifica del governo dovrebbe arrivare presto. A volere fortemente Gabrielli è lo stesso Bertolaso, che l'ha visto lavorare nell'emergenza aquilana, e lo stima molto. Bertolaso ha sempre detto che una volta individuato il vice prima di lasciare definitivamente la guida della Protezione civile, ci sarà un periodo di affiancamento.

La scommessa di Bertolaso «Città pronta in otto anni»

PRIMO PIANO pag. 2

«Ma tutti devono darci una mano perché i tempi siano abbreviati» dall'inviato L'AQUILA IL PELLEGRINAGGIO laico che da due giorni popola il capoluogo ferito dal terremoto con una processione civile e appassionata, le 25mila fiaccole che lo hanno illuminato nel corteo notturno di lunedì, i rintocchi della campana e i nomi delle 308 vittime che ne ha ferito il silenzio. E poi le lacrime, ma anche i palloncini dei bimbi che a giorno fatto si sono alzati verso il cielo turchese portando un messaggio di speranza. E, ancora, i fischi durante il consiglio comunale aperto e l'appello ai politici fatto del vescovo monsignor Molinari nella messa di ieri alla chiesa del Suffragio: «Io vi supplico, non abbandonate questa città. Se la ricostruzione non sarà un impegno di tutti, sarà impossibile evitare il declino». Un anno dopo, è stato tutto questo l'anniversario di quella scossa che in Abruzzo si è portata dieci volte più vittime di quelle che avrebbe dovuto se gli edifici fossero stati costruiti, o consolidati, secondo le regole. Ma questa è l'Italia. Certo è che in questo anno molto è stato fatto e moltissimo resta ancora da fare. INTERVENENDO a Coppito, Guido Bertolaso ha orgogliosamente difeso il lavoro suo e dei suoi uomini. Ha sottolineato che riconsegnare l'Aquila agli aquilani in una decina d'anni «è una scommessa che si può vincere», ma «si può fare anche di meglio se da qui in avanti si continuerà a lavorare come si è fatto finora. Se così sarà potrebbero bastare sette, otto anni al massimo». Quel che è certo, ha detto, è che «all'Aquila vince o perde l'Italia tutta insieme». E Bertolaso ha definito «giustissime osservazioni» quelle del presidente Napolitano, che ha invitato la Protezione civile a occuparsi solo di emergenze. «Ma io sono un funzionario dello Stato ha aggiunto però e se l'esecutivo mi chiede di fare degli interventi per i quali siamo attrezzati non posso tirarmi indietro». Certo, al consiglio comunale aperto dell'altroieri ci sono stati fischi per il messaggio del Presidente del Consiglio Berlusconi e applausi per quello del Capo dello Stato, e Bertolaso non lo ha negato. «I fischi ha comunque detto dimostrano che la minoranza ha avuto il sopravvento sulla maggioranza silenziosa, che invece ha apprezzato e apprezza il nostro lavoro. La verità è che qui si è fatto un lavoro straordinario e questo è sotto gli occhi di tutti. Se poi si vuole contestare che lo si faccia pure, è la democrazia. Io constato che la maggioranza silenziosa degli aquilani in questi dieci mesi non ha mai fischiato e non fischia neanche oggi». LA MAGGIORANZA degli aquilani, gente concreta, però ha sempre meno pazienza e l'ha mostrato lunedì notte scendendo in piazza civilmente e senza slogan con una oceanica fiaccolata partita dai quartieri di Torrione, Pettino, Rio e Sant'Elia e che si è lentamente concentrata alla Fontana Luminosa, vicino al Castello, e ha poi attraversato il centro e le sue rovine per raggiungere infine piazza Duomo. Qui, alle 3,32, ora della scossa, son stati letti i nomi delle 308 vittime e la campana della chiesa delle Anime Sante li ha accompagnati con i rintocchi a lutto. È stata una notte senza sonno, una notte di lacrime, nella quale buona parte della gente che era a piazza Duomo ha poi raggiunto la basilica di Collemaggio, dove l'arcivescovo Giuseppe Molinari ha celebrato la messa di suffragio. Ce ne vorranno molte di notti come questa prima che L'Aquila torni a rifiorire. Loro, gli aquilani, non si rassegneranno di certo a vedersi cancellato il futuro. Rivogliono la loro città e un po' di giustizia per i loro morti. Non è molto, dopotutto. Alessandro Farruggia

Escursione fatale sulle nevi dell'Alto Lario

MORBEGNO BASSA VALLE pag. 9

Maurilio Dell'Oca è morto sotto una slavina

di **DANILO ROCCA DELEBIO** EPILOGO tragico, dopo l'escursione di Pasquetta. Ieri verso le 11,30 è stato rinvenuto sotto 2 metri di neve, a quota 1200, sui monti di Pianello del Lario (Co), il corpo senza vita di Maurilio Dell'Oca. Il decesso è stato causato dal soffocamento. L'escursionista, 47enne di Delebio, figura nota nella località della Bassa Valle, impegnato in associazioni di volontariato, appassionato di montagna e ambiente, socio del Gend, gruppo ecologico naturalistico di Delebio si era recato in baita sulle montagne che sovrastano il lago di Como nel lunedì festivo con la moglie. Poi la tragedia. «E' una grave disgrazia ha commentato il sindaco di Delebio, Marco Ioli, informando sui fatti . Lo conoscevo come uomo posato, escursionista tutt'altro che sprovveduto, e abbastanza prudente. Andava spesso in montagna, era una persona impegnata nel volontariato e la sua scomparsa ci colpisce tutti. Mi unisco al dolore della famiglia in questo momento tragico». La dinamica dell'incidente è riconducibile ad una slavina, staccatasi da un pendio che l'uomo stava attraversando con le ciaspole ai piedi. Dell'Oca aveva raggiunto con la moglie la baita a Pianello, poi l'escursione con le ciaspole da solo. Di seguito, non vedendolo rientrare, la consorte ha dato l'allarme. Le successive operazioni sia di ricerca che di recupero della salma sono state protratte e hanno visto impegnate squadre dei Vigili del fuoco, della Protezione civile, del Soccorso alpino, oltre ai carabinieri della Compagnia di Menaggio, in una azione su vasta scala, che ha visto anche momenti di difficoltà sul fronte dei soccorritori. La zona dove è avvenuto l'episodio non è come conformazione particolarmente severa, ma probabilmente le ultime precipitazioni seguite dal sole e dall'innalzamento delle temperature hanno creato condizioni di manto instabile che potrebbero essere risultate critiche e fatali. «LO RICORDIAMO come un uomo meraviglioso hanno affermato alcuni amici dell'oratorio di Delebio, realtà associativa nella quale Maurilio era molto attivo un uomo sempre disponibile; molto attento con la moglie all'educazione dei figli, sempre presente a tutte le attività, sia in oratorio, che con la parrocchia, ai momenti formativi, rivolti ai figli. Ed era molto credente: una bella famiglia e il dolore che ci colpisce oggi accomuna tanti». Maurilio Dell'Oca, elettricista, era impiegato alla Sem di Morbegno. Lascia la consorte, i due figli adorati, il piccolo Mattia, di 8 anni e Samuele di 11 e i parenti. Il fratello è assessore ai Servizi sociali del Comune di Delebio. Le esequie dovrebbero avere luogo nel pomeriggio di giovedì. Image: 20100407/foto/49.jpg

*la fiaccolata, poi i fischi al premier***- Attualità**

A un anno esatto dal terremoto si uniscono commozione e contestazione

LA TRAGEDIA DELL'AQUILA I nomi dei morti letti uno per uno Applausi per il messaggio di Napolitano L'AQUILA. Ci sono i venticinquemila che sfilano per le vie del centro, la fiaccolata silenziosa e commovente. Ci sono i 308 rintocchi della campana delle Anime Sante a segnare la notte fredda dell'Aquila, a un anno esatto dal terremoto. I nomi li hanno scanditi da poco nella tenda allestita in piazza Duomo, in ordine alfabetico, da Abdijja Nurije a Zugaro Giuseppina, donne, uomini, tanti bambini. «Ma 308 rintocchi sono un tempo che non ha mai fine, danno tutto il senso della tragedia. Più della lettura dei nomi», dice Vincenzo, abitante della zona rossa. Nella tenda hanno anche fatto il consiglio comunale straordinario. Ci sono stati momenti di tensione. Quando è stato chiesto ai cittadini di alzarsi dalle sedie riservate alle autorità, come il sindaco di Roma e la neoletta presidente della Regione Lazio, Renata Polverini, («E' da mesi che aspettiamo di parlare con il consiglio comunale, chi sono queste autorità? Abbiamo più diritto noi», la risposta dei cittadini) e dopo, quando è stato letto il messaggio di Silvio Berlusconi. Sono partiti dei fischi, il più agguerrito era Eugenio Carlomagno, direttore dell'Accademia delle belle arti e membro di uno dei comitati. Applausi, invece, per il messaggio del presidente Giorgio Napolitano, soprattutto nel passaggio «auspicio che l'impegno di partecipe solidarietà manifestatosi in occasione del terremoto possa ancora sorreggere lo sforzo di ricostruzione del centro storico dell'Aquila».

Il messaggio di Berlusconi di fatto è un'intervista al Centro e Pierluigi Bersani, segretario del Pd, si irrita al passaggio «non faremo sprechi come in Umbria». «Vorrei che fosse chiara una cosa - dice Bersani - gli aquilani non sono terremotati di serie B. Dobbiamo dare loro la certezza che saranno trattati come gli altri terremotati. Invece c'è un'emergenza aperta per moltissime famiglie». «Ma come può la sinistra parlare di serie A o serie B davanti a un disastro come quello dell'Abruzzo? Rifletta invece su quanto si sta facendo e si è fatto», gli risponde Paolo Bonaiuti, portavoce del governo.

Su quello che invece non fu fatto il 31 marzo 2009, nella riunione della Commissione grandi rischi, indaga la procura. Cinque giorni prima del terremoto, quando le scosse si susseguivano, gli esperti della Protezione civile dettero il giusto peso ai segnali? Oppure, come ipotizza l'avvocato aquilano Antonio Valentini nella denuncia che ha dato il via all'inchiesta, diffusero ottimismo e false rassicurazioni? «No comment», dice per ora il procuratore dell'Aquila Alfredo Rossini a chi chiede se ci siano sviluppi imminenti.

Guido Bertolaso, capo della Protezione civile, intanto dice che «l'Aquila si può ricostruire più bella e più sicura di prima in sette-otto anni». Il prefetto dell'Aquila, Franco Gabrielli, ex capo del Sismi, è indicato come il futuro vice di Bertolaso, papabile alla sua successione. Per ora si schiera contro chi ha fischiato il presidente del consiglio: «E' stata una bellissima e commovente fiaccolata all'insegna del silenzio, della partecipazione, della pietà. Un grande, grandissimo abisso rispetto alla gazzarra del consiglio comunale. Nella fiaccolata si è vista la determinazione di questo popolo, non i quattro cialtroni che hanno ridicolizzato uno dei momenti più alti della democrazia». (a.g.)

rischio sismico, l'attacco di portelli: la giunta non fa nulla per le scuole

«Le analisi di un esperto evidenziano che la struttura di via Mascagni richiede interventi per la sicurezza»

Rischio sismico, l'attacco di Portelli: «La giunta non fa nulla per le scuole»

IL CAPOGRUPPO DEL PD

«Il capo del Dipartimento della Protezione civile, Guido Bertolaso, ha promosso, in tutti i comuni d'Italia rientranti nelle zone sismiche 1 e 2, una giornata di riflessione sulla prevenzione del rischio sismico con la convocazione di consigli comunali aperti. A un anno dal terremoto in Abruzzo, che ha posto in evidenza la disarmante vulnerabilità di molte strutture scolastiche, credo sia doveroso che anche il nostro Comune attui una seria verifica delle misure finora adottate in materia di prevenzione antisismica»: è quanto afferma il capogruppo del Partito democratico in Comune, Federico Portelli.

«La prevenzione – continua – è l'unico strumento efficace per difendere i nostri concittadini dalle conseguenze tragiche dei terremoti in termini di perdita di vite umane. Gorizia è in zona sismica 3. Ma non possiamo dimenticare i rischi che il nostro territorio corre. Credo sia necessario migliorare l'informazione alla popolazione sui comportamenti da tenere in caso di emergenza, anche attraverso la programmazione di periodiche esercitazioni. Ma è anche doveroso analizzare lo stato della vulnerabilità degli edifici pubblici comunali e delle scuole, anche in relazione all'età degli edifici. Ed è su questo punto che la giunta Romoli è – a detta di Portelli – completamente inadempiente».

«Sulla sicurezza della scuola media di via Mascagni e sulla elementare di via Codelli, in particolare, avevo già sollecitato la giunta a intervenire. A seguito della verifica di vulnerabilità sismica della scuola media di via Mascagni, effettuata nel 2007, è infatti emersa la necessità di un intervento di adeguamento antisismico. Le analisi compiute da un professionista, che ha simulato un ipotetico sisma colpire l'edificio, ne hanno evidenziato – rimarca l'esponente del Pd – il comportamento statico in caso di terremoto: la struttura richiede rilevanti interventi edili per garantire la sicurezza».

«Analoghi necessità di adeguamento sismico – ribadisce Portelli – è stata accertata anche per la scuola elementare di via Codelli. Anche in questo caso, le analisi effettuate dall'Università di Trieste hanno accertato fin dal 2007 che l'edificio non soddisfa le esigenze imposte dall'azione sismica. Ma questi due interventi non sono divenuti una priorità per la giunta. In sostanza, da più di due anni la giunta sa che è necessario ed urgente adeguare alla normativa antisismica le strutture, dove centinaia di scolari sono affidati ai servizi scolastici comunali, ma – secondo il capogruppo Pd – non sta facendo nulla. Le due opere, infatti, figurano tra quelle non finanziate. Sia nel bilancio 2009 che in quello 2010».

«Ebbene, credo che un'amministrazione più responsabile – sottolinea ancora – avrebbe agito in modo ben diverso ed avrebbe già finanziato, accendendo un mutuo comunale, l'adeguamento delle due strutture. Io ho sollevato il problema a gennaio. Quali iniziative ha preso nel frattempo il sindaco? Si è forse interessato per verificare la disponibilità di fondi regionali o statali per la prevenzione sismica da utilizzare per le due scuole a rischio?»

tarcento, in arrivo i fondi per gli allagamenti

- Udine

Interventi urgenti per oltre 200 mila euro per risistemare la viabilità nelle frazioni

TARCENTO. Due distinti interventi stanno prendendo avvio in questo periodo per mettere in sicurezza diversi tratti della viabilità tarcentina soprattutto con riguardo alle frazioni alte, da sempre, storicamente, quelle più martoriate da problemi idrogeologici. A darne l'annuncio è lo stesso assessore regionale alla Protezione civile, **Riccardo Riccardi**, che spiega: «Si tratta di interventi urgenti a salvaguardia della pubblica incolumità e della percorribilità di alcune vie. Più nello specifico, le zone interessate dal primo intervento sono Coia - Beorchian, Sammardenchia, in borgo Londra, e Loneriaco con riferimento a via Qualso. L'altro intervento si farà invece in diversi punti della viabilità di Sedilis, su via Bernadia in località Chiesa, in borgo Trepis e in borgo Pittini. Quest'ultimo è un intervento in tre punti, tutte le opere si eseguono a seguito degli eventi alluvionali di dicembre, che hanno generato, in particolare in riferimento al primo gruppo di interventi, dei rischi di crollo per le carreggiate. Tutti questi lavori saranno interventi di consolidamento delle strade con sostegno alle carreggiate». L'investimento che la Protezione civile regionale ha destinato per la viabilità tarcentina supera i 200mila euro. «Per il primo gruppo di interventi – spiega l'assessore – l'investimento previsto è di 120mila euro, per il secondo di 100 mila». Dopo le forti piogge di dicembre, il Comune di Tarcento aveva segnalato le urgenze della viabilità, interessata da smottamenti in diversi punti, e quindi la Protezione civile si era attivata con diversi tecnici in loco. «I lavori – conclude Riccardi - sono ora in fase di appalto. Le opere inizieranno a metà aprile, il tempo previsto per concluderli è di due mesi». Ricordiamo che anche su via Riviera a Coia il Comune sta lavorando alla messa in sicurezza di una grossa frana, con fondi erogati dalla protezione civile regionale in due distinti lotti». (b.c.)

dal friuli vg partiti 1.800 volontari costruite 48 case con le sottoscrizioni**- Attualità**

UDINE. Dalle prime ore del sisma e per gli otto mesi successivi la protezione civile del Friuli Venezia Giulia ha aiutato l'Abruzzo con 1.822 volontari e 45 funzionari. Ma la Regione ha anche realizzato 16 case a Fossa, stanziando 2 milioni e 157 mila euro, mentre altre 32 sono state costruite grazie all'associazione nazionale alpini, con gli oltre due milioni di euro raccolti in tempo record (circa tre mesi) attraverso le sottoscrizioni promosse dal Messaggero Veneto, dal Gruppo bancario Cariparma FriulAdria e da diversi altri enti e associazioni italiani. Un anno dopo la tragedia i numeri rendono l'idea della solidarietà arrivata dal Friuli Venezia Giulia. Numeri che dimostrano anche l'efficienza della Protezione civile, evidenziata dall'assessore Riccardo Riccardi. «Abbiamo dimostrato ancora una volta – commenta Riccardi – la tempestività della nostra organizzazione e la capacità dei nostri gruppi. Di cui non si può che essere orgogliosi».

Alle prime luci dell'alba del 6 aprile 2009, 13 tecnici del centro operativo di Palmanova partirono in avanscoperta, mentre alle 10 del mattino fu la volta della prima colonna mobile costituita da 167 volontari equipaggiati per scavare tra le macerie. Con loro anche 13 unità cinofile e due ambulanze della Croce rossa. Tre ore e mezza più tardi partì una seconda colonna mobile con 222 volontari e un'altra ambulanza della Cri con quattro medici rianimatori e due infermieri. Complessivamente, quindi, il 6 aprile 2009 in Abruzzo arrivarono dal Friuli Venezia Giulia 397 volontari della Protezione civile con 108 mezzi. Nei primi giorni dell'emergenza i funzionari e i volontari regionali hanno organizzato il montaggio di 36 tendopoli nella città de L'Aquila. Nei giorni immediatamente successivi, invece, la Regione assunse in gestione diretta una tendopoli per il ricovero della popolazione, nella quale sono state assistite, per otto mesi, fino a 450 persone. Nel periodo tra il 6 aprile e il 5 dicembre 2009, quindi, sono stati impegnati in soccorso della popolazione abruzzese 1.822 volontari e 45 funzionari del Friuli Venezia Giulia.

Il 4 novembre, invece, il premier Silvio Berlusconi, il sottosegretario alla Protezione civile Guido Bertolaso, il presidente Fvg Renzo Tondo e Riccardi inaugurarono il "Villaggio Friuli Venezia Giulia" a Fossa e dieci giorni più tardi ci fu la consegna di altri 32 appartamenti realizzati grazie all'Ana e al Messaggero Veneto.

bertolaso: rinascita in 8 anni il sindaco: sono pochi i soldi**- Attualità****La ricostruzione**

L'AQUILA. In otto anni L'Aquila può rinascere, «più bella e sicura di prima». Ma solo se, a partire dalle autorità locali, «ognuno si assumerà le proprie responsabilità» lavorando duro ogni giorno, «Natale, Pasqua e Ferragosto compresi». Nel giorno dell'anniversario del sisma che alle 3.32 di un anno fa devastò L'Aquila e decine di comuni, Guido Bertolaso chiude definitivamente e anche simbolicamente la prima fase dell'emergenza e rilancia quella che è la «vera sfida» di una tragedia che ha segnato l'intero paese: la ricostruzione.

Una fase che non vedrà impegnata la Protezione civile: il capo del Dipartimento lo dice chiaro ai giornalisti e soprattutto ai cittadini dell'Aquila, ma anche di Sant'Angelo, Pianola, Onna e degli altri paesi del «cratere» che visita nel giorno dell'anniversario. «Noi non abbandoneremo l'Abruzzo - ripete -, ma il nostro compito sarà quello di essere da stimolo a chi dovrà impegnarsi al massimo per far sì che L'Aquila possa rinascere». Nel corso del comitato operativo convocato nella caserma della Guardia di finanza di Coppito, con il commissario Gianni Chiodi e il sindaco Massimo Cialente, Bertolaso sottolinea che riconsegnare L'Aquila agli aquilani in una decina d'anni è una scommessa che si può vincere, ma si può fare anche di meglio se da qui in avanti si continuerà a lavorare come si è fatto finora. Sette, otto anni al massimo. Quel che è certo è che «anche se è cambiato il timoniere, la rotta e la barca sono le stesse. All'Aquila vince o perde l'Italia tutta insieme, nessuno può sottrarsi alle proprie responsabilità».

«In questo anno difficile e drammatico non abbiamo lasciato nulla di intentato per cercare di mitigare i disagi degli aquilani - premette il capo della Protezione civile - e per questo ci siamo subito concentrati sulla costruzione degli alloggi, in modo da poter dare una sistemazione dignitosa a tutti». Ma «fin dall'inizio sapevamo che la ricostruzione è la più grande sfida che avevamo davanti. Questo terremoto ha colpito al cuore una città intera - dice -, ma per fare una ricostruzione fatta bene serve impegno, grande capacità di programmazione, grande pianificazione e poi lavorare senza sosta».

Anche ieri, però, il sindaco Cialente ha sottolineato che i soldi dal governo «arrivano con il contagocce». Come si farà dunque a ripartire se i fondi non ci sono? «I soldi sono un alibi per nascondere le proprie difficoltà e i propri ritardi - risponde Bertolaso -. Dunque, l'unica verità è che chi ha le responsabilità se le assuma e si rimbocchi le maniche».

Piuttosto, «quello che è importante è spenderli bene e con trasparenza».

Ma nel giorno dell'anniversario del terremoto, al sottosegretario preme anche difendere l'intero sistema di Protezione civile che ha lavorato all'Aquila e che anche l'altra sera durante il consiglio comunale qualcuno ha attaccato.

l'aquila un anno dopo, fiaccolata e proteste

- Attualità

Fischi contro Berlusconi, applausi per Napolitano. Bersani: no a terremotati di serie B

IL RICORDOx

Giornata di lutto cittadino ieri nel capoluogo abruzzese in ricordo delle 308 vittime di quella notte del 6 aprile 2009

L'incoraggiamento dell'arcivescovo alla messa di suffragio: «Uniti ce la faremo». Un film anti-premier con la Guzzanti L'AQUILA. Ci sono i venticinquemila che sfilano per le vie del centro, la fiaccolata silenziosa e commovente. Ci sono i 308 rintocchi della campana delle Anime Sante a segnare la notte fredda dell'Aquila, a un anno esatto dal terremoto. I nomi li hanno scanditi da poco nella tenda allestita in piazza Duomo, in ordine alfabetico, da Abdijia Nurije a Zugaro Giuseppina, donne, uomini, tanti bambini. «Ma 308 rintocchi sono un tempo che non ha mai fine, danno tutto il senso della tragedia. Più della lettura dei nomi», dice Vincenzo, abitante della "zona rossa".

Nella tenda hanno anche fatto il consiglio comunale straordinario. Ci sono stati momenti di tensione. Quando è stato chiesto ai cittadini di alzarsi dalle sedie riservate alle autorità, come il sindaco di Roma e la neoletta presidente della Regione Lazio, Renata Polverini («E' da mesi che aspettiamo di parlare con il consiglio comunale, chi sono queste autorità? Abbiamo più diritto noi», la risposta dei cittadini) e dopo, quando è stato letto il messaggio di Silvio Berlusconi. Sono partiti dei fischi, il più agguerrito era Eugenio Carlomagno, direttore dell'Accademia delle belle arti e membro di uno dei comitati. Applausi, invece, per il messaggio del presidente Giorgio Napolitano, soprattutto nel passaggio «auspicio che l'impegno di partecipe solidarietà manifestatosi in occasione del terremoto possa ancora sorreggere lo sforzo di ricostruzione del centro storico dell'Aquila». Premier preso di mira anche da Sabina Guzzanti nel film "Draquila. L'Italia che trema", da ieri online e in distribuzione dal prossimo 7 maggio.

Il messaggio di Berlusconi di fatto è un'intervista al Centro e Pierluigi Bersani, segretario del Pd, si irrita al passaggio «non faremo sprechi come in Umbria». «Vorrei che fosse chiara una cosa - dice Bersani -, gli aquilani non sono terremotati di serie B. Dobbiamo dare loro la certezza che saranno trattati come gli altri terremotati. Invece, c'è un'emergenza aperta per moltissime famiglie».

«Ma come può la sinistra parlare di serie A o serie B davanti a un disastro come quello dell'Abruzzo? Rifletta invece su quanto si sta facendo e si è fatto», gli risponde Paolo Bonaiuti, portavoce del governo. Su quello che invece non fu fatto il 31 marzo 2009, nella riunione della Commissione grandi rischi, indaga la Procura. Cinque giorni prima del terremoto, quando le scosse si susseguivano, gli esperti della Protezione civile dettero il giusto peso ai segnali? Oppure, come ipotizza l'avvocato aquilano Antonio Valentini nella denuncia che ha dato il via all'inchiesta, diffusero ottimismo e false rassicurazioni? «No comment», dice per ora il procuratore dell'Aquila Alfredo Rossini a chi chiede se ci siano sviluppi imminenti.

Guido Bertolaso, capo della Protezione civile, intanto dice che «l'Aquila si può ricostruire più bella e più sicura di prima in sette-otto anni». Il prefetto dell'Aquila, Franco Gabrielli, ex capo del Sismi, è indicato come il futuro vice di Bertolaso, "papabile" alla sua successione. Per ora si schiera contro chi ha fischiato il presidente del consiglio: «E' stata una bellissima e commovente fiaccolata all'insegna del silenzio, della partecipazione, della pietà. Un grande, grandissimo abisso rispetto alla gazzarra del consiglio comunale. Nella fiaccolata si è vista la determinazione di questo popolo, non i quattro cialtroni che hanno ridicolizzato uno dei momenti più alti della democrazia».

«Se sarete uniti nella vocazione della vera politica e dall'unica passione per il bene comune» sarà possibile perfino che da «una tragedia così immensa può nascere una stagione nuova per la nostra città», ha affermato infine l'arcivescovo Giuseppe Molinari, nel corso dell'omelia della messa in suffragio delle vittime del terremoto, nella chiesa del Suffragio, voluta dal consiglio regionale dell'Abruzzo, in una giornata in cui è stato proclamato il lutto cittadino. Il presule ritiene la ricostruzione della città una cosa possibile e non un'utopia. «Se sarete uniti nella vocazione alla vera politica e dall'unica passione per il bene comune, tutto ciò - ha concluso - sarà possibile». (a.g.)

rifiuti abbandonati nelle campagne: volontari al lavoro a camino

- Udine

CAMINO AL TAGLIAMENTO. È stata coronata da successo la seconda Giornata ecologica di pulizia del territorio del periodo 2009-2010 dopo anni dall'ultima svoltasi a fine anni '80. L'iniziativa, organizzata dall'amministrazione comunale cercando di non calarla "dall'alto", ma coinvolgendo le realtà del territorio, ha riscontrato un notevole successo in quello che è un problema sentito, ma a cui non sempre si cerca di dare soluzione concreta. Nella mattinata di domenica è stato messo in opera un lavoro intenso, in cui tutti i partecipanti hanno dato il loro contributo nella raccolta e differenziazione dei rifiuti trovati. Durante la giornata si è cercato di coprire l'intero territorio: dalla strada provinciale che congiunge Iutizzo a Gorizzo sino alla zona di Straccis circostante al Tagliamento, da San Vidotto sino a Glaunicco, i volontari hanno battuto le strade e le campagne setacciandole alla ricerca di tutto ciò che era stato abusivamente abbandonato, portandolo al magazzino comunale e differenziandolo.

Dal ritrovo alle 7 di domenica mattina al magazzino comunale, al pranzo conviviale presso il campo sportivo di Camino, la giornata ha visto la partecipazione di numerose Associazioni del comune (Cacciatori, Agricoltori, Hot Shots Asd, Protezione Civile, Pescatori, Notis tra li Calis, Pro Loco "Il Var", A.S. Camino, Corale Caminese, Ragazzi si Cresce, Oratorio S. Francesco), e di cittadini volenterosi a cui vanno tutti i ringraziamenti possibili.

Il notevole successo dell'iniziativa impone una riflessione sugli sforzi richiesti dalla salvaguardia del territorio. Negli ultimi anni il problema dei rifiuti abbandonati nelle campagne si è fatto più pressante: una semplice occhiata ai terreni circostanti il Tagliamento o alle zone verdi vicine alle strade danno una chiara idea di come sia necessaria la collaborazione di tutti nella pulizia e nella raccolta, e di come diventi obbligatorio accompagnare queste con tutela e vigilanza contro eventuali effrazioni. Va poi ricordato che il costo per lo smaltimento di questi rifiuti abbandonati abusivamente ricade sulle casse del comune, e quindi della collettività. Una maggiore sensibilizzazione contro il degrado del territorio è quindi il primario e più importante obiettivo di giornate come quella di domenica, e per ottenerlo serve rendere le attività costanti nel tempo, coinvolgendo in esse una sempre maggiore fetta di popolazione.

errore o guasto? mistero sul tragico volo

Testimonianze discordanti e un'ala finita lontana dal punto dell'impatto

Disposte perizia aeronautica e autopsia per chiarire le cause della morte dei due giovani

GLI INTERROGATIVI

di PAOLO DECLEVA

Non è un «giallo», ma l'incidente che a pasquetta è costato la vita a Michele Monticolo, 21 anni, di Udine, e al suo amico Alessio Tomè, 19 anni, di San Daniele, precipitati con l'ultraleggero contro il muraglione che delimita la sponda del Natisone a Premariacco, presenta alcuni lati oscuri che tutti, a partire dai genitori dei ragazzi e dal magistrato titolare dell'inchiesta, vogliono adesso chiarire.

Errore umano o guasto? L'ultraleggero, prima di sbattere contro il muraglione ed esplodere, incendiandosi, durante una virata avrebbe urtato un albero. Bisognerà chiarire se è stato proprio così (il fatto sembrava assodato, ora invece è in discussione) e se questo è accaduto per un errore umano o a causa di un guasto o di un'altra causa.

La perizia. La Procura della Repubblica ha affidato a un esperto, un ingegnere aeronautico, il compito di accertare la dinamica dell'incidente. Lo ha riferito ieri il pm Claudia Danelon, titolare dell'inchiesta, al termine di un sopralluogo nell'area dell'impatto, sottoposta a sequestro insieme ai resti del velivolo e ai documenti relativi in possesso della società "Fly&Joy", proprietaria dell'ultraleggero. «Tutti i rilievi a terra sono stati completati, ma la causa dell'incidente non è chiara - ha detto il magistrato -. Potrebbe esserci stata una manovra imprudente, così come un cedimento strutturale o tecnico del velivolo. Sarà importante l'esito della perizia affidata all'ingegnere aeronautico, che ha già svolto diverse consulenze per la Procura. Inoltre andranno risentiti alcuni testimoni».

L'autopsia. Sempre la Procura ha affidato al medico legale Carlo Moreschi il compito di eseguire gli esami autoptici, che saranno effettuati oggi, sui resti dei due giovani. Poi bisognerà attendere il nullaosta ai funerali, la cui data ovviamente non è stata ancora fissata.

La manutenzione. La squadra mobile della Questura, coordinata dal dirigente Ezio Gaetano, sta effettuando su delega della Procura gli accertamenti relativi alla manutenzione e ai controlli previsti a norma di legge per gli ultraleggeri. «Chi noleggia questi velivoli - ha ricordato il pm Danelon - ha l'obbligo di darli in condizioni di massima efficienza». Da tali controlli risulta che l'ultraleggero era stato revisionato a gennaio. Il P-96 Tecnam sul quale hanno trovato la morte Michele e Alessio aveva fatto un tagliando completo. Struttura del velivolo, motore, comandi e strumentazione di bordo: ogni cosa era stata ispezionata in un'officina specializzata. Tra l'altro, erano stati sostituiti i cavi dei comandi e il carrello. Inoltre l'ultraleggero era stato completamente riverniciato. «La macchina era a posto - spiega Giuseppe Agostino, presidente dell'aeroclub "Fly & Joy" di San Mauro di Premariacco -, queste revisioni sono molto rigorose. Il P-96 Tecnam è stato costruito nel 1997 e aveva un sacco di ore di volo. Ma appunto era stato ispezionato pochi mesi fa». Chi era ai comandi? Un interrogativo da chiarire è chi pilotava l'ultraleggero al momento della tragedia. Quando alle 14.15 il velivolo è decollato ai comandi pare ci fosse Michele Monticolo, un pilota esperto con all'attivo 200 ore di volo. Ma, essendo il piccolo aereo dotato di doppi comandi, non è escluso che quando un quarto d'ora più tardi è precipitato a pilotarlo potesse esserci Alessio Tomè, che a sua volta era un aspirante top gun, essendo iscritto al primo anno dell'Accademia dell'aeronautica di Pozzuoli.

Il mistero dell'ala. Gli accertamenti dovranno anche chiarire per quale motivo l'ala dell'ultraleggero che avrebbe urtato l'albero, spezzandosi, non sia caduta vicino ai resti del velivolo ma sia finita sull'altra sponda del Natisone.

Testimoni non concordi. La tragedia si è svolta davanti a numerosi testimoni, nei racconti dei quali sarebbero state colte varie contraddizioni: l'indagine dovrà occuparsi anche di questo.

Area dissequestrata. La squadra mobile, con l'aiuto della Protezione civile, ha ieri sera sgomberato l'area della disgrazia, che è stata così dissequestrata. I rottami dell'ultraleggero sono stati raccolti in un'hangar del club che gestisce l'aviosuperficie San Mauro tra Orzano e Premariacco, a disposizione del perito nominato dalla Procura.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

volontari della sicurezza a carlino: hanno aderito 15 uomini e una donna

- Udine

CARLINO. Non ronde, ma “volontari per la sicurezza” preferiscono farsi chiamare i sedici cittadini di Carlino (15 uomini e una donna) che hanno chiesto di essere inquadrati nella nuova formazione regionale. Il gruppo comunale è il risultato della fusione tra i già operanti “nonni vigile”, coordinati da Ferruccio Pinatto e le nuove leve, per lo più pensionati ancora giovani, desiderosi di svolgere attività di volontariato a favore della comunità. I servizi offerti, per la direzione del comandante della Polizia comunale, saranno soprattutto garantire l'attraversamento sicuro agli scolari fuori gli istituti e ausiliare la vigilanza stradale in occasione delle diverse manifestazioni pubbliche. Referente del gruppo entro il seno dell'amministrazione è il consigliere incaricato Lorenzo Biasutti, mentre due volontari sono stati dotati di un'uniforme da cerimonia per svolgere la funzione di alfiere e scorta del gonfalone comunale nelle occasioni ufficiali.

«Ho apprezzato la volontà dell'assessore Seganti di dare regolamentazione ai volontari della sicurezza – ha dichiarato il sindaco Diego Navarria -. Al di là della polemiche pro e contro le ronde - ha precisato - a Carlino il gruppo non è altro che un utilissimo strumento di ausilio alla polizia locale, per presidiare quelle situazioni che la stessa non riesce a garantire con continuità e ottenere miglior sicurezza attraverso una presenza dissuasiva. In questo modo, inoltre, i volontari hanno la possibilità di sentirsi utili ed apprezzati».

«La nuova normativa regionale – secondo il sindaco – ha dato qualche difficoltà all'inizio, specie per le visite mediche, in merito alle quali auspichiamo un chiarimento dalla Regione, tuttavia, va giudicata positivamente, avendo dato ai gruppi comunali volontari per la sicurezza un assetto simile a quelli omologhi della Protezione Civile».

«Sia pur con campi d'azione diversi – ha ricordato Navarria - entrambe le formazioni possono concorrere in modo preventivo e attivo, ad un capillare e concreto controllo del territorio».

Elisa Milocco

©RIPRODUZIONE RISERVATA

mezza maratona, bis a casarsa

- Pordenone

Si corre il 1° maggio. Tolto il tratto di sterrato

Podismo

CASARSA. La mezza maratona “Terre e città del vino” con la sua seconda edizione aspira a migliorare i buoni riscontri del 2009. In quell'occasione furono più di ottocento i partenti sull'impegnativa distanza dei 21.097 metri. Inserito nel cartellone della sessantaduesima edizione della “Sagra del vino” (in programma dal 22 aprile al 3 maggio) la prova si correrà il primo maggio. In contemporanea ci sarà l'ormai classica “Marcia del vino”, non competitiva a passo libero, sulle strade della mezza, con la possibilità di scegliere, in alternativa, tragitti meno impegnativi sui 13 e 7 chilometri.

La competizione su strada è aperta alle categorie assolute, amatori e master, maschili e femminili. Come nella passata edizione la corsa sarà animata dalla partecipazione degli atleti paralimpici alla guida dei cicloni. Fervono intanto i preparativi per offrire ai numerosi runners che sbarcheranno nella città una giornata da ricordare e un percorso ancora più veloce. Tra le novità di quest'anno spicca, come ha spiegato Antonio Tesolin (presidente del Consorzio Pro Loco del Sanvitese e alla guida del comitato promotore), la decisione di rimuovere il tratto sterrato inserito nel percorso dell'edizione 2009 sostituendolo con l'asfalto. Una miglioria gradita, che i maratoneti cronometricamente sfrutteranno. L'evento che darà la possibilità agli amatori di correre a fianco dei professionisti è organizzato dalla città di Casarsa, dalla Pro e dalla Libertas, in collaborazione con i Comuni di Arzene, San Martino al Tagliamento e Valvasone (che saranno attraversati dagli atleti), la Provincia, la Regione, la Fidal, l'associazione La Beorcja, il Gruppo Ana di Casarsa - San Giovanni, l'associazione Laluna, i gruppi comunali della protezione civile (main sponsor Coop Casarsa e Vini La Delizia). Prezioso, inoltre, il supporto organizzativo dell'Atletica San Martino Coop Casarsa.

I primati da battere sono del tunisino Rachid Amor (1h 6' 04), tra gli uomini: tra le donne quello della slovena Ada Surbek, in 1h 19'40 e, nell'handbike, le ruote veloci di Mauro Cattai tra gli uomini e Valeria Corazzin tra le femmine. Piazza Cavour si conferma con le partenze e gli arrivi centro dell'evento. Un video informativo del tracciato è riportato sul sito ufficiale della corsa maratoninaterrecittadelvino.myblog.it. Informazioni e iscrizioni alla Pro Casarsa (telefono 0434 871031, mail segreteria@procasarsa.org).

Ferdi Terrazzani

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Bisogna ricostruire case solide; lo dobbiamo ai nostri fratelli che sono morti& lo dobbiamo ai nostri fratelli che sono morti ammoniva ...

«Bisogna ricostruire case solide; lo dobbiamo ai nostri fratelli che sono morti& lo dobbiamo ai nostri fratelli che sono morti» ammoniva ...

LUIGI VICINANZA

«Bisogna ricostruire case solide; lo dobbiamo ai nostri fratelli che sono morti» ammoniva Papa Benedetto XVI in visita all'Aquila il 28 aprile 2009. «Nessuno è senza colpa. Deve esserci un esame di coscienza senza discriminanti né coloriture di partito. Per evitare che questi fatti si ripetano» aveva detto Giorgio Napolitano, presidente della Repubblica. «Lei non è in ginocchio, ma a schiena dritta» aveva sussurrato al parente di una vittima, durante i funerali di Stato, il premier Silvio Berlusconi. Ad un anno di distanza, mentre l'opinione pubblica nazionale è sempre più distratta da altri eventi, che cosa resta dei solenni impegni? I comuni dichiarati terremotati sono 57, compreso il capoluogo, concentrati prevalentemente in provincia dell'Aquila ma sparsi anche nelle province di Teramo e Pescara. Quasi 15mila persone hanno trovato un tetto sicuro negli alloggi del progetto Case, altre 1.800 nelle casette dei moduli Map (alloggi provvisori) sparse nelle diciotto frazioni aquilane. Oltre 27 mila sfollati hanno optato per la sistemazione autonoma, ovvero si sono cercati la casa da soli, con il contributo della Protezione civile. Mentre oltre 4.500 persone, anziani e single in prevalenza, sono sparsi negli alberghi. Al netto della retorica e della propaganda dell'uno come dell'altro schieramento politico, molto è stato fatto, affrontando per tempo e bene la fase acuta, quella dell'emergenza primaria, con lo smantellamento di tutte le tendopoli; però molto ma molto ancora resta da fare. A partire dalla ricostruzione dei centri storici e delle case distrutte. Quanto tempo ci vorrà? Secondo stime realistiche, non meno di dieci anni. Ora dunque viene il difficile. Quante volte noi abruzzesi abbiamo sentito dire, fuori della nostra regione, una frase che ci ferisce: «Ma che cosa vogliono ancora questi terremotati?».

Alla straordinaria solidarietà dei primi mesi sta subentrando uno strisciante sentimento di insofferenza verso le legittime richieste del popolo dei terremotati. Una parte d'Italia, mal informata, ha percepito come già conclusa la ricostruzione. Invece siamo appena all'inizio. Cosa occorre? Idee innovative, progetti concreti e fondi a sufficienza. Insieme a tantissima pazienza, più di quanta già ne hanno dimostrato di avere gli aquilani. Nell'Elogio dell'ombra così scrive il poeta argentino Jorge Luis Borges: 'Oggi è ieri. Sei gli altri/il volto dei quali è polvere. Sei i morti'. L'Aquila oggi, i nostri cari, la nostra vita.

Bertolaso: siamo stati d'esempio a tutto il mondo Letta esorta a non dividersi

L'opera di ricostruzione

L'AQUILA. «Armonia e condivisione», sono queste le condizioni per ricostruire L'Aquila e i paesi del circondario distrutti dal terremoto. A indicare la strada è il sottosegretario alla presidenza del consiglio Gianni Letta il quale rinvia a dopo i bilanci che, invece, tracciano in modo positivo il capo della protezione civile, Guido Bertolaso, e il prefetto Franco Gabrielli.

Mentre la città va riempiendosi di turisti e di aquilani tornati per ricordare quella terribile notte, e preoccupati per una ricostruzione che stenta a decollare, Letta invita tutti a «ritrovare lo spirito unitario di armonia e di condivisione che caratterizzò i primi giorni dopo il terremoto quando, tutti insieme, abbiamo cercato di dare sepoltura ai morti e soccorso ai vivi, affrontando, senza spirito di parte, l'emergenza di una tragedia così grande». Un giudizio di quanto fatto lo traccia, invece, Bertolaso: «Non è stato un anno passato invano», afferma, e, con una punta di orgoglio, aggiunge: «Quello realizzato all'Aquila è molto importante. Il fatto che da tutto il mondo ci continuano a chiamare è un ulteriore esempio della considerazione e del giudizio che è stato dato a livello internazionale».

Miracolo in miniera: salvati dopo otto giorni

L'incredibile recupero di 115 operai cinesi che hanno mangiato corteccia di travi

SHANGHAI. Ha del miracoloso il recupero ieri di 115 minatori cinesi che da otto giorni erano intrappolati in una miniera di carbone allagata a Xiangning, nella provincia settentrionale dello Shanxi. Proprio «miracolo» è la parola che risuona di più sulle bocche degli oltre 3.000 soccorritori attraverso le televisioni, che in diretta per tutto il giorno hanno mostrato le immagini del recupero dei minatori, usciti su lettighe con gli occhi bendati, per non subire danni dalla luce dopo giorni di buio.

I sopravvissuti, che si sono cibati con la corteccia di pino usata nella costruzione della miniera Wangjialing, si erano rifugiati su una piattaforma a meno di un metro dal soffitto, in un locale non grande invaso dall'acqua. Con delle lanterne hanno indicato la via ai soccorritori. In fondo alla miniera di carbone restano ancora 38 minatori. Secondo l'ufficio di coordinamento dei soccorsi, i lavoratori intrappolati sarebbero su almeno due piattaforme, poste qualche metro più in alto del livello dell'acqua. La miniera era stata invasa domenica scorsa da 140.000 metri cubi di acqua, quando i minatori che scavavano una galleria erano sbucati in un vecchio pozzo allagato. Sono in ospedale i 115 recuperati ieri, e sarebbero in condizioni stabili. La televisione cinese mostra immagini in diretta dagli ospedali, con le famiglie finalmente sollevate nel vedere i loro congiunti. Di «miracolo» e di «operazione miracolosa nella storia del soccorso alle miniere» hanno parlato i vertici locali del partito, spazzando via le polemiche che avevano accompagnato i primi giorni. La miniera di carbone in costruzione era stata indicata come pericolosa ed alcuni avvisi sulla sua sicurezza sarebbero stati ignorati. I familiari dei minatori intrappolati, 261 al momento dell'inondazione, hanno lamentato il ritardo nei soccorsi: subito dopo l'allarme, solo 108 minatori erano stati portati in salvo.

bertolaso all'aquila: otto anni per ricostruire

A UN ANNO DAL TERREMOTO FIACCOLATA IN 25MILA. IL PREFETTO GABRIELLI DIVENTERÀ NUMERO DUE DELLA PROTEZIONE CIVILE

Bertolaso all'Aquila: «Otto anni per ricostruire»

«I fischi? Una minoranza che ha preso il sopravvento». Il sindaco Cialente: «Ma i soldi non arrivano»

L'AQUILA In otto anni L'Aquila può rinascere, «più bella e sicura di prima». Ma solo se, a partire dalle autorità locali, «ognuno si assumerà le proprie responsabilità» lavorando duro ogni giorno, «Natale, Pasqua e Ferragosto compresi». Nel giorno dell'anniversario del sisma che alle 3.32 di un anno fa devastò L'Aquila e decine di comuni, Guido Bertolaso chiude definitivamente e anche simbolicamente la prima fase dell'emergenza e rilancia quella che è la «vera sfida» di una tragedia che ha segnato l'intero paese: la ricostruzione.

E a proposito delle parole di lunedì di Giorgio Napolitano in occasione dell'anniversario del sisma, Bertolaso spiega di interpretare «il messaggio del presidente della Repubblica in maniera positiva: quelle di Napolitano - dice - sono giustissime osservazioni». «Il presidente - ha sottolineato Bertolaso - sa che sono un funzionario dello Stato perchè se l'esecutivo mi chiede di fare degli interventi per i quali la Protezione civile è attrezzata, non posso tirarmi indietro». Ma, «allo stesso tempo, è noto che alcuni mesi fa avevo proposto che ci fosse una separazione tra Protezione civile e Grandi eventi».

Tornando alla ricostruzione, si tratta di una fase che non vedrà impegnata la Protezione Civile: il capo del Dipartimento lo dice chiaro ai giornalisti e soprattutto ai cittadini dell'Aquila, ma anche di Sant'Angelo, Pianola, Onna e degli altri paesi del cratere che visita nel giorno dell'anniversario.

«Noi non abbandoneremo l'Abruzzo - ripete - ma il nostro compito sarà quello di essere da stimolo a chi dovrà impegnarsi al massimo per far sì che l'Aquila possa rinascere». Nel corso del comitato operativo convocato nella caserma della Guardia di Finanza di Coppito, con il Commissario Gianni Chiodi e il sindaco della città Massimo Cialente, Bertolaso sottolinea che riconsegnare l'Aquila agli aquilani in una decina d'anni è una scommessa che si può vincere, ma si può fare anche di meglio se da qui in avanti si continuerà a lavorare come si è fatto finora. Sette, otto anni al massimo.

Quel che è certo è che «anche se è cambiato il timoniere, la rotta e la barca sono le stesse. All'Aquila vince o perde l'Italia tutta insieme, nessuno può sottrarsi alle proprie responsabilità».

«In questo anno difficile e drammatico non abbiamo lasciato nulla di intentato per cercare di mitigare i disagi degli aquilani - premette il capo della Protezione Civile - e per questo ci siamo subito concentrati sulla costruzione degli alloggi, in modo da poter dare una sistemazione dignitosa a tutti». Ma «fin dall'inizio sapevamo che la ricostruzione è la più grande sfida che avevamo davanti. Questo terremoto ha colpito al cuore una città intera - dice - ma per fare una ricostruzione fatta bene serve impegno, grande capacità di programmazione, grande pianificazione e poi lavorare senza sosta».

Anche ieri però il sindaco Cialente ha sottolineato che i soldi dal governo «arrivano con il contagocce». Come si farà dunque a ripartire se i fondi non ci sono? «I soldi sono un alibi per nascondere le proprie difficoltà e i propri ritardi - risponde Bertolaso - Dunque l'unica verità è che chi ha le responsabilità se le assuma e si rimbocchi le maniche».

Piuttosto, «quello che è importante è spenderli bene e con trasparenza».

Ma nel giorno dell'anniversario del terremoto, al capo della Protezione Civile preme anche difendere l'intero sistema di Protezione Civile che ha lavorato all'Aquila e che anche ieri sera durante il consiglio comunale qualcuno ha attaccato. Lo fa durante l'incontro con i volontari dell'Emilia Romagna e del Trentino a Sant'Angelo e lo ripete in ogni occasione. «I fischi di ieri - dice infatti - dimostrano che la minoranza ha avuto il sopravvento sulla maggioranza silenziosa, che invece ha apprezzato e apprezza il nostro lavoro». La verità «è che qui si è fatto un lavoro straordinario e incredibile e questo è sotto gli occhi di tutti. Se poi si vuole contestare che lo si faccia pure, è la democrazia. Io constato che la maggioranza silenziosa degli aquilani in questi dieci mesi non ha mai fischiato e non fischia neanche oggi».

L'altra sera, intanto, si è svolta la fiaccolata alla quale hanno partecipato circa 25mila persone, con i 308 rintocchi della campana delle Anime Sante a segnare la notte fredda dell'Aquila, a un anno esatto dal terremoto. I nomi li hanno scanditi nella tenda allestita in piazza Duomo, in ordine alfabetico, da Abdijia Nurije a Zugaro Giuseppina, donne, uomini, tanti bambini.

«Ma 308 rintocchi sono un tempo che non ha mai fine, danno tutto il senso della tragedia. Più della lettura dei nomi», dice Vincenzo, abitante della zona rossa. Nella tenda hanno anche fatto il consiglio comunale straordinario. Ci sono stati

bertolaso all'aquila: otto anni per ricostruire

momenti di tensione. Quando è stato chiesto ai cittadini di alzarsi dalle sedie riservate alle autorità, come il sindaco di Roma e la neoeletta presidente della Regione Lazio, Renata Polverini, («E' da mesi che aspettiamo di parlare con il consiglio comunale, chi sono queste autorità? Abbiamo più diritto noi», la risposta dei cittadini) e dopo, quando è stato letto il messaggio di Silvio Berlusconi. Sono partiti dei fischi, il più agguerrito era Eugenio Carlomagno, direttore dell'Accademia delle belle arti e membro di uno dei comitati. Applausi, invece, per il messaggio del presidente Giorgio Napolitano, soprattutto nel passaggio «auspico che l'impegno di partecipe solidarietà manifestatosi in occasione del terremoto possa ancora sorreggere lo sforzo di ricostruzione del centro storico dell'Aquila».

zamberletti: la ricostruzione? deve cominciare

PARLA LO STORICO COMMISSARIO DI GOVERNO DEL '76 IN FRIULI

«Berlusconi sin qui ha dato buone disposizioni, le new town sono una sua intuizione»

di MARCO BALLICO

TRIESTE «La ricostruzione si vedrà più avanti. Sin qui Silvio Berlusconi ha dato buone disposizioni». A un anno dal terremoto in Abruzzo Giuseppe Zamberletti promuove la gestione dell'emergenza, quella che, precisa, «riguarda, oltre ai soccorsi, anche le fase dei prefabbricati». Quanto al futuro, il commissario di governo del 1976 in Friuli, l'icona statale della ricostruzione post-terremoto, auspica che quel modello «l'unico che funziona, possa essere seguito anche in questa occasione».

Zamberletti, a un anno dal terremoto si è fatto poco, abbastanza, tanto?

La prima impressione è intanto di grande commozione. Ancora oggi, a distanza di tanti anni dai terremoti del Friuli, della Campania e della Basilicata, i ricordi di accumulano e rimangono molto vivi. Dopo di che direi che in Abruzzo si è lavorato bene.

Ha lavorato bene la Protezione civile?

Quel tipo di intervento, nato dall'esperienza di due terremoti disastrosi e che subito dopo si è sviluppato in una grande organizzazione incardinata su un sistema di coordinamento della presidenza del Consiglio con un'analogha disposizione sul territorio, si continua a dimostrare una scelta validissima. Efficace soprattutto nell'emergenza.

E nella ricostruzione?

Polemiche a parte, su cui non entro, la ricostruzione deve ancora iniziare. Si fa un po' di confusione.

Spieghi.

La fase dell'emergenza comprende due momenti. Il primo è quello del soccorso di chi è rimasto sotto le macerie, del ricovero della popolazione nelle tendopoli e poi, come avvenne in Friuli dopo le scosse del 15 settembre, in roulotte e alberghi. Il secondo è il grande programma della prefabbricazione, quello che consente il reinsediamento in abitazioni confortevoli per consentire alla gente di sopportare meglio una ricostruzione che certo non può essere di breve periodo. Ci sono centri storici che impongono interventi mirati e scelte urbanistiche non facili da prendere. Guai se la ricostruzione vede nel contempo una situazione disagiata per i residenti.

Ci sono però differenze tra i prefabbricati del 1976 e quelli di oggi in Abruzzo. Che ne pensa?

In Abruzzo hanno optato per un'edilizia più impegnativa. In Friuli, attraverso i sindaci, facemmo invece scegliere alle popolazioni locali anche le caratteristiche degli alloggi. Ma le differenze dipendono dal territorio. Le scelte fatte oggi all'Aquila non sarebbero andate bene nei paesi friulani.

Che voto darebbe dunque a Berlusconi?

Gli darei ottimo. Soprattutto perché il piano case è un'idea sua, che già aveva enunciato, all'opposizione, dopo il terremoto in Umbria e Marche. Le new town sono un'intuizione berlusconiana. Devo dire azzeccata.

Come sono stati i tempi sin qui?

Ricordo che in Friuli riuscimmo a consegnare le case il 31 marzo e a restituire così ai proprietari le seconde abitazioni al mare che erano state utilizzate per accogliere gli sfollati. Non ci furono poi interruzioni o incertezze tra quel momento e la successiva ricostruzione: fu un esempio mirabile. In Abruzzo è quasi finita la seconda fase dell'emergenza, mi auguro che si possa poi al più presto partire con la ricostruzione.

Il modello Friuli, quello della responsabilizzazione dei sindaci, può funzionare ancora?

È l'unico che può funzionare al meglio. Ha dato risultati eccezionali, va adottato nuovamente. Berlusconi ha affrontato l'emergenza, ora la ricostruzione dovrà spettare a Regione e Comuni. È un passaggio che consente di evitare perdite di tempo e confusione.

l'arte in abruzzo è ancora orfana

- Attualità

Occorrono 3,5 miliardi Dall'estero Russia la più generosa

ROMA Aiuti mai arrivati, con chiese, palazzi, monumenti che a stento si è riusciti a puntellare per evitare ulteriori crolli. A un anno dalla notte più terribile, è ancora orfana l'arte d'Abruzzo squassata dal terremoto. Un flop la "lista di nozze" lanciata dal premier Berlusconi nei giorni del G8 per chiedere ai Grandi della Terra di adottare 45 monumenti simbolo, vuote o quasi le casse del vice commissario Luciano Marchetti. Che ora chiede sia lo Stato ad intervenire. Mentre il consiglio superiore dei beni culturali ha chiesto la fine del commissariamento con la riattribuzione le competenze alle soprintendenze e alla direzione regionale.

Il conto dei danni, nel frattempo, è cresciuto, precisato dal lavoro fatto in questi mesi dalle squadre di tecnici della soprintendenza, della protezione civile, dei vigili del fuoco, che hanno censito 1763 monumenti, verificato, puntellato. Per riparare i guasti dei monumenti servono 3,5 miliardi di euro, racconta Marchetti, che l'esperienza l'ha già fatta con la ricostruzione di Marche e Umbria. Certo non tutti subito, perché ci sarà da lavorare per almeno dieci anni. Per il momento però sono arrivati solo 20 milioni della protezione civile e 2 del ministero dei Beni culturali (assegnati 3,2). Una cifra che non ha potuto coprire neppure tutte le necessità dei puntellamenti, tanto che il commissario ne ha chiesti altri 10 milioni al presidente della Regione Chiodi, soldi - spiega- che servono per terminare i puntellamenti.

Fatta eccezione per i progetti finanziati dall'estero o da associazioni, istituzioni pubbliche e privati italiani, insomma, il restauro vero e proprio non si può cominciare. Il discorso vale anche per la maggior parte dei 45 monumenti della lista. Per restaurarli tutti servono più o meno 450 milioni. Quelli raccolti fino ad oggi - non tutti ancora materialmente arrivati - sono meno di 50. I contributi stranieri si contano sulle dita di una mano, i più generosi sono i russi, con un contributo di 7,5 milioni offerto per riparare Palazzo Ardinghelli e la Chiesa di San Gregorio Magno. Poi ci sono i francesi (3,2 mln per le Anime Sante) e i kazakistani, (1,7 mln per San Biagio di Amiternum). Ancora niente dalla Spagna, né dalla Cina.

bertolaso a l'aquila servono otto anni per la ricostruzione

A UN ANNO DAL TERREMOTO

Bertolaso a L'Aquila «Servono otto anni per la ricostruzione»

L'AQUILA In otto anni L'Aquila può rinascere, «più bella e sicura di prima». Nel giorno dell'anniversario del sisma il numero uno della Protezione civile Bertolaso chiude definitivamente e anche simbolicamente la prima fase dell'emergenza.

IA

in sicurezza gli argini dell'isonzo

- Gorizia

Finanziati gli interventi che copriranno il tratto Gorizia-Sagrado

SAGRADO Un milione e 160mila euro per mettere in sicurezza fiumi e torrenti dell'Isontino. È questa la consistente cifra che per il 2010 la Giunta regionale ha messo a disposizione della Direzione dei Lavori Pubblici di Gorizia per le opere di vigilanza idraulica su tutto il territorio provinciale. Nei giorni scorsi è stato infatti approvato, su proposta dell'assessore regionale ai Lavori Pubblici Elio De Anna, il programma annuale degli interventi di manutenzione ordinaria delle opere idrauliche e degli alvei dei corsi d'acqua del circondario idraulico della Direzione provinciale di Gorizia, che ha competenza anche su alcuni Comuni della provincia di Udine. Un programma che si annunciava quanto mai importante, anche alla luce degli ultimi eventi nefasti - esondazioni e allagamenti - che anno segnato l'inverno dell'Isontino. Dal punto di vista economico, l'intervento più consistente sarà sicuramente quello che prevede opere di manutenzione ordinaria lungo le arginature dell'Isonzo nel tratto del fiume che va da Gorizia a Sagrado, e lungo le arginature del torrente Judrio. Gorizia, Farra, Gradisca, Sagrado, Villesse, Chiopris e Romans i Comuni interessati, per un finanziamento complessivo di 250mila euro. A Farra questi interventi potrebbero rappresentare il primo passo verso una soluzione dell'annoso problema della Roggia dei Mulini.

«Sono soddisfatto dell'attenzione che è stata rivolta al nostro territorio - sottolinea Alessandro Fabbro, sindaco di Farra -. Circa tre settimane fa ho incontrato i vertici della Protezione civile regionale assieme al sindaco di Gradisca, con cui mi sono trovato in grande sintonia sul problema. Ho segnalato soprattutto i problemi alla Roggia dei Mulini, che ha bisogno di manutenzione costante, effettuata da un ente che disponga delle risorse economiche e umane adeguate. Per questo chiederemo al Consorzio di bonifica di intervenire, visto che gli ultimi lavori di manutenzione risalgono ad una decina d'anni fa: abbiamo stabilito di effettuare l'innalzamento degli argini, la pulizia del canale e, soprattutto, l'aumento della portata d'acqua, che andrebbe quantomeno raddoppiata». Al momento un tubo intercetta l'acqua dalla vicina centrale elettrica Fantoni, ma garantisce una portata troppo limitata per permettere al flusso di ripulire il canale ed impedire ai detriti di depositarsi ed ostruire ciclicamente il canale.

Tornando agli interventi finanziati dalla Regione, altri 130mila euro serviranno per la manutenzione ordinaria degli argini del Versa dal ponte sulla linea ferroviaria Trieste-Udine alla confluenza con il torrente Judrio. Per la messa in sicurezza degli argini del Torre (interessati i Comuni di Campolongo, Trivignano, Chiopris, Romans, San Vito al Torre, Tapogliano, Fiumicello, Villesse, Medea e Ruda) serviranno invece 200 mila euro, mentre 160mila euro costerà la manutenzione agli argini dell'Isonzo da Sagrado e dal ponte di Pieris fino alla foce. Ancora, con 60mila euro si potranno riparare i danni causati dalle tane degli animali agli argini di tutto il circondario idraulico provinciale, e la stessa cifra (60mila euro) costeranno anche il decespugliamento e la manutenzione dell'alveo del Versa nei Comuni di Capriva, Cormons, Mariano, Medea e Romans. Centomila euro, invece, sono stati destinati al ripristino delle difese spondali lungo lo Judrio, nel territorio di Chiopris Viscone. Duecentomila euro, infine, verranno impiegati interamente sul territorio di Romans. «Si tratta di un intervento di sghiaimento e pulizia dello Judrio, a valle del depuratore di Versa, che garantirà l'ottimale deflusso del torrente - spiega il sindaco di Romans Alessandro Zanella -. Con vero piacere ho appreso che la Giunta regionale ha colto l'importanza di effettuare queste opere per la sicurezza del territorio».

Marco Bisiach

trecento associazioni e oltre 15mila soci

- Trieste

L'attività va dallo sport, alla tutela dell'ambiente fino alla lotta alle malattie

Benessere, lotta alla povertà e all'esclusione sociale. Da tempo accanto alle politiche attive messe in campo dai governi si inseriscono tutte quelle attività di promozione sociale destinate a migliorare la vita della collettività e fondate sul volontariato.

Così il mondo del volontariato collabora alla realizzazione di azioni che favoriscono e migliorano la qualità della vita. Ci sono associazioni di volontariato che tutti conosciamo, solo per fare qualche esempio Emergency, Legambiente, Telefono azzurro, la Protezione civile, ma accanto a queste esiste una miriade di piccole associazioni che sostengono la partecipazione, la solidarietà e il pluralismo.

E il 2011 sarà l'Anno europeo per il volontariato a segnare come il contributo dato alla coesione sociale ed economica sia irrinunciabile. Se in Europa sono più di 100 milioni le persone che si dedicano al volontariato, questo è un settore che rappresenta in media il 5% del Pil delle economie nazionali. Anche a Trieste il contributo dato dal mondo del volontariato non è trascurabile. Sono quasi 300 le associazioni attive in città e iscritte al registro regionale del volontariato con un totale di quasi 15.500 soci. Associazioni che si occupano delle più svariate attività dalla cultura allo sport, alla tutela dell'ambiente, al sostegno dei diritti civili, dalla lotta alle malattie rare alla cura dei disabili o dei bambini.

Tutte hanno la stessa finalità: la solidarietà, l'assenza dello scopo di lucro, e la garanzia della democraticità al suo interno.

Un mondo complesso che si è dato delle regole precise a partire da una legge nazionale che ne riconosce il valore e la funzione sociale e demanda alle singole regioni il compito di stabilire le finalità per l'accesso ai finanziamenti e lo svolgimento delle attività. Gli organismi di riferimento per le organizzazioni di volontariato garantiscono la trasparenza delle attività, oltre a dettare degli indirizzi sui quali concentrare azioni e politiche comuni. Di quest'ultimi si occupa il Comitato regionale del volontariato che vede al suo interno oltre ai sette rappresentanti delle organizzazioni di volontariato che operano sul territorio anche i delegati regionali, provinciali e comunali.

Lo scorso anno il mondo del volontariato in regione ha movimentato 2 milioni di euro in risorse destinate ai progetti.

Cifre di tutto rilievo che vengono amministrare dal Comitato di gestione. Ne fanno parte, oltre ai rappresentanti regionali e delle associazioni anche le fondazioni bancarie che destinano al fondo regionale del volontariato una parte degli utili che poi saranno impiegati per sostenere i progetti delle associazioni iscritte al registro regionale. Ed è il Centro servizi per il volontariato, con cinque sedi in regione, a gestire i fondi, un importante punto di riferimento per le associazioni. A Trieste sono due le sedi che offrono agli associati, gratuitamente così come previsto, i servizi più svariati. (i.gh.)

Quei Gruppi pronti a tutto

Logistica, antincendio boschivo, subacquei, cinofili e radiotrasmissioni

Ecco come gli specialisti agiscono sul campo

Il ruolo prezioso assicurato dai sommozzatori in una provincia con tanti corsi d'acqua e il rischio-alluvione

PAVIA. Logistica, antincendio boschivo, subacquei, cinofili e radiotrasmettitori. E fra un po' anche le unità a cavallo. Sono i volontari che compongono i cosiddetti gruppi di specializzazione della Protezione civile. Oltre al cuore, cioè, anche una grande, grandissima competenza. «Perché per montare un campo in una zona terremotata, o in un'area alluvionata, dove non esiste più niente, solo macerie o fango, non è propria una cosa semplice» dice Piergiacomo Garlaschelli, supervisore di quello che forse è il punto nevralgico delle operazioni, cioè la logistica.

«Noi siamo proprio i primissimi ad intervenire - racconta -. Perché se prima non c'è un campo-base, le altre operazioni sono impossibili». Le due priorità dei volontari di questa specializzazione sono l'allestimento delle tende e il primo soccorso alla popolazione. «Pensate ad un posto dove non c'è più assolutamente nulla - spiega Piergiacomo Garlaschelli-. Ma proprio niente. Bisogna installare magazzini, posti-letto, toilette, docce, cucine, sale operative. Il tutto nel minor tempo possibile». E' l'ossatura del soccorso. L'efficienza degli altri dipenderà in gran parte dalla tempestività e dall'organizzazione logistica: «Dal nulla bisogna creare l'assistenza, dalla A alla Z». Paradossalmente, è più semplice organizzare tutto in uno scenario di grandi eventi catastrofici (come in Abruzzo), piuttosto che in circostanze di dimensioni minori. «In quei casi - prosegue Garlaschelli - arriva di tutto sul posto come materiale. Più difficile, invece, allestire un campo magari qui da noi in provincia per avvenimenti meno gravi, proprio per via dell'approvvigionamento più scarso. Tante volte, al posto della cucina, abbiamo messo su una bella tavolata con pane, salame e vino dell'Oltrepo. Questi erano gli unici viveri a disposizione». C'è da dire, anche, che per la particolarità della funzione, la maggior parte dei volontari lavora proprio per la logistica. Garlaschelli, che fa parte del gruppo comunale di Protezione civile di Certosa, nella sua lunga esperienza è stato anche in zone di guerra, come Kosovo e Albania. In Abruzzo, nella drammaticità di quei giorni, ha voluto portare anche un tocco di leggerezza, soprannominando "outlet" il magazzino del vestiario. Strappare un sorriso in mezzo a tanta disperazione può essere importante come estrarre un ferito dalle macerie. «A Monticchio, dove abbiamo costruito il primo campo, c'era gente che era praticamente nuda. Senza niente da mangiare. Spaventoso». Dopo qualche giorno, c'era un distaccamento realizzato dalla Protezione civile pavese capace di accogliere 450 persone. Altro pilastro nelle specializzazioni della Protezione civile è l'antincendio boschivo, coordinato da Mauro Amigoni, responsabile anche del gruppo d'intervento pavese di Garlasco. Arrigoni è un altro veterano della Protezione civile. «Sono volontario da 23 anni - ricorda -. Ho iniziato dopo il disastro in Valtellina, nel 1987. Da allora sempre in prima linea». Da capitano di lungo corso, Amigoni è convinto di una cosa: «In questi vent'anni la Protezione civile è cambiata. Lo spirito di collaborazione, altruismo e sacrificio è intatto. Prima, però, c'era molta improvvisazione. Oggi è molto più professionale. Abbiamo fatto passi da gigante». E, indovinate un po' di chi è merito, soprattutto? «Di Bertolaso». Un ricordo su tutti, nel passato: «L'alluvione ad Alessandria, nel '94. Lì, per la prima volta, ho capito che senza l'aiuto dei volontari la gente non ce l'avrebbe fatta». Un altro, più recente. E non potrebbe essere diversamente: «L'Abruzzo». Amigoni, che è anche direttore operativo di spegnimento, coordina circa una ventina di persone. Si occupano solo di incendi boschivi. I "generici", invece, sono oltre un centinaio divisi in dieci gruppi. Teatro delle operazioni: dalle colline dell'Oltrepo a quelle della Sicilia e Sardegna (estate 2008 e 2006). Insomma, ovunque ce ne sia bisogno. «Ma da noi i posti più a rischio sono il bosco dell'Alpe e il monte Penice». Senza dimenticare gli interventi nel Parco del Ticino. In Abruzzo si è messo umilmente al servizio della causa come un volontario qualunque. Ma William Aquilini è uno dei più esperti della sua specializzazione, quella dei sommozzatori. Nella nostra provincia, attraversata da due grandi fiumi come Po e Ticino e un numero infinito di corsi d'acqua minori, torrenti e canali, i subacquei sono indispensabili. «Faccio parte dell'associazione Blue Life di Vigevano - sottolinea Aquilini -. Siamo nella Protezione civile dal '94. Siamo 11 specializzati in immersioni». Proprio per la particolarità della disciplina, far parte del loro gruppo è un po' più complicato: «Ci vogliono almeno 4 anni di esperienza. Anche per questo siamo sempre in ballo. Quando non ci sono emergenze, ci sono le esercitazioni». Oltre ai sub di Vigevano, ce ne sono altri di Pavia (Associazione difesa natura e

Quei Gruppi pronti a tutto

ambiente). In dotazione c'è una barca da fiume di sei metri e due gommoni. Perché qui da noi, ovviamente, l'emergenza si verifica sul Po e sul Ticino. E non necessariamente in caso di alluvioni: i sub sono spesso impiegati anche per la ricerca di persone scomparse.

Il bilancio della Caritas di Tortona un anno dopo il terremoto in Abruzzo

TORTONA. La Caritas diocesana di Tortona fa il punto sugli aiuti portati in Abruzzo ad un anno dal terremoto. Tre i progetti: centro ascolto, borse lavoro e progetto ricostruzione. A parlare il vicepresidente Moreno Baggini.

«Sono stati decine e i volontari provenienti da ogni parte della diocesi che in questi mesi hanno condiviso tempo e competenza - dice Moreno Baggini, vicedirettore della Caritas - tre gli operatori stabilmente presenti a Casa Caritas. In sinergia con la Caritas Italiana, nel territorio di Barisciano e Piana dei Navelli, stiamo realizzando tre progetti».

«Malgrado il positivo intervento della Protezione Civile, la situazione attuale ancora lontana dalla normalità - spiegano gli operatori della Caritas - La nostra azione si arricchirà e si svilupperà nel prossimo periodo estivo, da giugno a settembre, proponendo a gruppi e singoli l'esperienza di campi di servizio per l'animazione dei ragazzi e per una vicinanza a situazioni particolari di bisogno e di solitudine. Siamo ogni giorno anche testimoni di una dignità, di una fede e di una speranza che sorreggono e caratterizzano queste persone con le quali stiamo facendo, con passione e con rispetto, un pezzo di strada insieme».

Garlasco, bambino di 6 anni smarrito alla fiera

A causa di un malinteso la comitiva era partita senza di lui. E' rimasto solo, ma si è presentato alla polizia locale: «Mi sono perso»

Ore di paura alla Bozzola, i vigili lo hanno riconsegnato alle suore che lo accompagnavano

SIMONA BOMBONATO

GARLASCO. La suora che lo aveva in consegna pensava fosse con il resto del gruppo a bordo di una delle altre due auto. E ha dato l'ok al rientro verso Pavia dopo qualche ora di svago alla festa della Bozzola. Invece Marco (il nome è di fantasia), 6 anni e spirito di iniziativa non comune, era rimasto tra la folla. Un episodio finito bene, per fortuna, accaduto alla frazione di Garlasco.

Il bambino è rimasto solo nel pomeriggio di Pasquetta, al clou della festa. Alle 17 il piccolo si è presentato agli agenti di polizia locale impegnati nei servizi alla viabilità all'altezza del canale, sulla strada verso la rotatoria con la provinciale 206.

«Mi sono perso», ha detto. Due ore dopo il personale della casa di accoglienza di Pavia - dove il bimbo vive da qualche tempo - veniva avvertito della “dimenticanza” dalla polizia locale del capoluogo.

Fino a quel momento carabinieri, vigili, protezione civile e ufficio anagrafe del Comune di Garlasco hanno attivato le ricerche per capire dove abitasse e soprattutto se nel piazzale del santuario ci fossero genitori alla ricerca di un bambino smarrito.

«Era abbastanza tranquillo - hanno spiegato i vigili del comando di piazza Piccola -. Ci ha detto il suo nome ma non risultava tra i nostri residenti. Abbiamo chiesto aiuto ai colleghi di Pavia perché siamo andati per esclusione: sosteneva di fare la prima elementare in via De Amicis, ma Garlasco in via De Amicis non ha la scuola elementare».

Due ore di indagini incrociate tra Garlasco e Pavia hanno portato alla conclusione del caso: il piccolo, ospite di una casa di accoglienza per minori, si era staccato dal gruppo che il pomeriggio stesso aveva partecipato alla festa della Bozzola. Alle 19 una delle suore in arrivo da Pavia è comparsa al punto di ristoro dove le forze dell'ordine avevano nel frattempo tenuto impegnato il ragazzino con patatine, bibite e palloncini colorati.

Il bambino è stato così riconsegnato alle suore, preoccupatissime, che l'hanno riportato a destinazione.

Dorno, nuova mensa alle elementari Il Comune chiede fondi alla Regione

DORNO. Primi passi per dotare la scuola elementare di una mensa adeguata alle richieste degli utenti. La giunta ha stanziato 136mila euro per mettere a norma la ex sede della Protezione civile: i locali si trovano nel seminterrato della scuola primaria di piazza Curti, frequentata da circa 200 studenti per un totale dieci classi. Sono necessari interventi per mettere a norma le altezze più una bonifica generale anti-umidità di pavimenti e muri. Il progetto è stato inviato in Regione che potrebbe finanziare fino al 50% dell'investimento.

«Entro fine maggio dovremmo avere la risposta - ha fatto il punto l'assessore ai Lavori pubblici Luca Signorelli -. La mensa dovrebbe essere pronta l'anno prossimo. La necessità indubbiamente c'è: oggi il numero dei ragazzini che fruiscono del refettorio è in costante crescita, il locale attualmente utilizzato per chi si ferma a pranzo non è sufficiente».

L'opera è stata inserita nel programma annuale dei lavori. Con la stanziamento della somma e l'invio a Milano della richiesta di contributi si spiana la strada all'avvio del cantiere. Dorno ha titolo per aspirare ai fondi regionali nella misura in cui rientra nei parametri richiesti dal Pirellone. La regione Lombardia ha infatti disposto un piano per l'assegnazione di contributi per opere di adattamento di edifici destinati a scuole dell'infanzia, primarie e secondarie ubicati in comuni con popolazione inferiore ai 10mila abitanti. E Dorno ne conta 4584. L'edificio delle elementari è di proprietà comunale. (si.bo.)

«Pizzoccheri e pollo alla diavola per gli sfollati»

L'aiuto cuoco

«Pizzoccheri
e pollo alla diavola
per gli sfollati»

Pensavano di avere almeno il tempo di sistemarsi. Invece sono arrivati alle 6 del mattino, alle sette erano in cucina a Monticchio Uno e sono usciti solo alle 10 di sera. Quindici ore ai fornelli. «Dovevamo orientarci e non capivamo tanto come funzionava il tutto - ricorda Franco Arrigo, referente della protezione civile degli alpini di Lurate Caccivio e consigliere del gruppo di Como -. Poi però abbiamo preso la mano e volevano venire tutti nella nostra cucina». Arrigo faceva l'aiuto di tre cuochi. «Con me c'era un cuoco professionista in pensione, Carlo Acerboni. Dovevamo sfamare 500 persone su due cucine ma ci siamo trovati con quasi tutti da noi. Abbiamo cucinato di tutto. Pizzoccheri, pollo alla diavola, paccheri tirolesi. Abbiamo perfino preparato la macedonia fresca. Sa cosa vuol dire preparare la macedonia per trecento persone? Io ho preso quelli che erano lì e ho detto datemi una mano e mi hanno aiutato». C'era di tutto anche la pasta in bianco per gli ammalati.

«La mattina arrivava la dottoressa Nives e ci dava le istruzioni e noi le seguivamo. Poi ci è arrivato un carico di carne fresca da un produttore di Brescia. Non ci mancava niente e avevamo due container adibiti a frigoriferi. Abbiamo cucinato anche i bastoncini Findus, il minestrone con le verdure fresche. Bastava la buona volontà e noi ce l'avevamo. Io sono rimasto giù dal 16 al 22 maggio. Quando sei lì anche se non dormi, vai avanti, se c'è un lavoro da fare si fa.

An. Sav.

<!--

Uno spiazzo gigantesco e tende da montare

Il ricordo

I volontari ricordano i giorni dell'emergenza senza luce e senza acqua. E c'era chi cercava il cane

L'Aquila rasa al suolo dal terremoto. Morti, distruzione, panico, dispersi. Servono aiuti. Servono uomini. Serve acqua, cibo, tende. L'Aquila chiama, Como risponde. Partenza. La terra che trema durante il viaggio. L'auto che tenta di andare fuori strada perché l'asfalto si sposta sotto le ruote. Uno spiazzo grande quattro volte l'Esselunga di Lipomo. Niente luce. Niente acqua. Non c'è niente. Il buio e la fine del mondo, di quel mondo tutto da ricostruire.

«In quel momento eravamo terremotati anche noi - ricorda Gianfranco Lodi Rizzini - e c'era tutto da fare. Eravamo al Globo che era un centro commerciale. Siamo arrivati lì dopo essere passati dalla caserma di Coppito a prendere ordini. Abbiamo incominciato a montare tende. Lì è come un lavoro a catena. Abbiamo montato tende per 150 persone già il giorno dopo, dovevamo avere un posto dove dormire noi e poi crearlo per gli altri. Quindi siamo andati avanti a montare tende per 900 sfollati».

C'è poco tempo di pensare alle storie di chi è sopravvissuto o a quelle di chi è morto. Nella vita dei volontari esiste solo una parola: lavoro. E così il gruppo Alpini ha marciato spedito per dare un'alternativa a chi non aveva più un tetto sopra la testa.

«Io non ho visto l'acqua per tre giorni se non quella delle bottiglie - dice ancora Lodi Rizzini che è uno dei responsabili del gruppo alpini di Como -. Poi ci hanno portato le cucine, prima della Marina militare e poi dell'esercito. Io avevo già fatto il terremoto del Molise, ma lì era una zona circoscritta a Ripabottoni. In Abruzzo invece era una cosa enorme. Era come se fosse caduta Como, tutta la città murata».

Delle storie della gente quella che Lodi Rizzini si ricorda di più è quella dei cani: «C'era gente disperata perché non trovava più il suo cane, in mezzo a tutto quello che era successo dovevamo pensare anche a queste necessità. Noi avremo fatto 16-18 turni, io mi occupo della parte logistica e quindi dovevo montare il campo. Non hai molto tempo per pensare, devi montare tende. Sistemare te che quando arrivi sei un terremotato come tutti gli altri e poi provvedere ad aiutarli. E avanti». Lo stesso dice Marco Gesilao coordinatore del gruppo alpini per la Protezione civile. «Quando arrivi sei lì per portare avanti un lavoro e avanti lo devi portare. Non c'è molto tempo per farti coinvolgere dalle storie. C'è chi ti ringrazia dal mattino a sera e chi non ti chiede nulla, ma tu devi andare avanti a fare il tuo lavoro. Noi siamo arrivati quasi subito, con un nostro cinofilo, abbiamo montato le tende. Credo che rispetto alle altre esperienze siamo diventati anche più efficienti». Un anno dopo da raccontare c'è solo questo. Come si crea dal niente la casa a chi è rimasto senza niente.

Anna Savini

<!--

Frana in quota, acquedotto in emergenza

laglio

Frana in quota,

acquedotto

in emergenza

Tranciati i tubi della sorgente al Buco dell'Orso

Mulattiera interrotta, salire è molto pericoloso

None

LAGLIO Per la presenza di enormi massi in bilico è assai pericoloso risalire il sentiero panoramico che da Torriggia raggiunge la zona del Buco dell'Orso. Un'ordinanza del sindaco Roberto Pozzi stabilisce un divieto assoluto di passaggio agli escursionisti e sollecita la polizia locale dell'unione comuni Lario di Ponente a vigilare affinché le norme dettate da ragioni di sicurezza vengano rispettate da tutti. Specialmente in occasione delle festività di questi giorni.

Il danno arrecato dalla frana che ha interrotto la mulattiera e tranciato di netto la condotta dell'acquedotto che alimenta anche una parte di Carate e Brienno, man mano che passano i giorni si sta rivelando sempre più grave. In un primo tempo si era parlato di 60mila euro, poi di 100 e al termine degli ultimi sopralluoghi i valori sono saliti a 160mila euro.

La minoranza consiliare è già sul piede di guerra e piovono critiche al sindaco e alla maggioranza.

«Si è verificato in paese un improvviso abbassamento di pressione nella rete idrica - dice il sindaco Roberto Pozzi - e per fronteggiare l'emergenza sono state messe in funzione le due pompe che sollevano l'acqua dalla falda di riserva situata a lago. Per il momento non ci sono problemi, ma basterebbe un nonnulla per causare un blocco dell'erogazione dell'acqua. Ho allertato comunità montana, prefettura, protezione civile e regione con richiesta di sopralluoghi e la prima a rispondere è stata proprio la Regione con l'invio di un tecnico il quale ha valutato la situazione. È salita anche una squadra di rocciatori. Quello che è accaduto non è altro che la conseguenza dello stato di progressivo abbandono della montagna, un problema che l'amministrazione intende per quanto possibile fronteggiare con un impegno diluito nel prossimo triennio per 400mila euro.

«A fronte dell'emergenza - aggiunge polemicamente il sindaco - vorrei chiamare a condividere il da farsi e a cooperare fattivamente per l'esecuzione delle opere più urgenti le associazioni ambientaliste, sempre pronte a polemizzare con il sindaco sulla qualità degli interventi disposti dal comune».

Accuse di scarsa previdenza vengono formulate dall'ex assessore al bilancio Flavio Martinelli.

«La gente è preoccupata - scrive in una nota Martinelli - e da parte del sindaco ci si aspettava una comunicazione che illustrasse la situazione e tranquillizzasse tutti sulla qualità dell'acqua erogata. La precedente amministrazione aveva effettuato lavori di sistemazione e potenziamento dell'acquedotto in quella zona risolvendo un po' di problemi, ma non c'è stato un seguito nel senso che sei mesi fa in occasione di alcuni interventi non sono state messe in sicurezza le tubazioni con i risultati che purtroppo si sono visti».

Il sindaco Pozzi respinge le accuse al mittente, stigmatizza le critiche e ribadisce l'esortazione alla gente a non salire assolutamente lungo il versante in quanto i rocciatori hanno rilevato una condizione assai precaria e ci vorrà del tempo prima di risolverla.

Marco Luppi

<!--

Allarme per una frana al Baradello

Scatta l'emergenza

Smottamento blocca la strada, automobilista si salva. Massi minacciano le case

Il sentiero è stato battuto tutto il giorno da centinaia di persone, la sbarra era alzata e gli escursionisti hanno preso d'assalto il castello del Baradello, vista la giornata di sole. In serata, attorno alle 22.30, una frana si è staccata dalla montagna ed è precipitata sulla strada all'altezza del ristorante Ginocch. Il gestore della baita in cima al Baradello stava scendendo con l'auto e si è trovato in difficoltà, ma per fortuna ha abbandonato il veicolo e se l'è cavata. La frana ha trascinato con sé i massi che erano stati portati per i lavori di un cantiere aperto nella zona. Sul posto sono intervenuti vigili del fuoco e funzionari della protezione civile della prefettura e tecnici dell'amministrazione provinciale. I massi minacciano le abitazioni sottostanti. Ieri sera le autorità erano alla ricerca di un geologo per valutare il reale rischio di pericolosità dei massi in modo da decidere sull'opportunità o meno di far evacuare le abitazioni.

<!--

'L'Aquila rinascerà in 8 anni'

edizione di Mercoledì 7 aprile 2010

LA PROMESSA DI BERTOLASO

Il capo della Protezione civile: qui la maggioranza ci apprezza

Il sindaco Cialente: 'Dal governo i soldi arrivano col contagocce'. Nella notte dell'anniversario fiaccolate e 308 rintocchi di campana per le vittime

di Matteo Guidelli

e Antonio Andreucci

L'AQUILA — In otto anni L'Aquila può rinascere, «più bella e sicura di prima». Ma solo se, a partire dalle autorità locali, «ognuno si assumerà le proprie responsabilità» lavorando duro ogni giorno, «Natale, Pasqua e Ferragosto compresi». Nel giorno dell'anniversario del sisma che alle 3.32 di un anno fa devastò L'Aquila e decine di comuni, Guido Bertolaso chiude definitivamente e anche simbolicamente la prima fase dell'emergenza e rilancia quella che è la «vera sfida» di una tragedia che ha segnato l'intero Paese: la ricostruzione. E a proposito delle parole di Giorgio Napolitano in occasione dell'anniversario del sisma, Bertolaso spiega di interpretare «il messaggio del presidente della Repubblica in maniera positiva: quelle di Napolitano — dice — sono giustissime osservazioni». «Il presidente — ha sottolineato Bertolaso — sa che sono un funzionario dello Stato perchè se l'esecutivo mi chiede di fare degli interventi per i quali la Protezione civile è attrezzata, non posso tirarmi indietro». Ma, «allo stesso tempo, è noto che alcuni mesi fa avevo proposto che ci fosse una separazione tra Protezione civile e Grandi eventi». Tornando alla ricostruzione, si tratta di una fase che non vedrà impegnata la Protezione civile: il capo del Dipartimento lo dice chiaro ai giornalisti e soprattutto ai cittadini dell'Aquila, ma anche di Sant'Angelo, Pianola, Onna e degli altri paesi del cratere che visita nel giorno dell'anniversario. «Noi non abbandoneremo l'Abruzzo — ripete — ma il nostro compito sarà quello di essere da stimolo a chi dovrà impegnarsi al massimo per far sì che l'Aquila possa rinascere». Nel corso del comitato operativo convocato nella caserma della Guardia di Finanza di Coppito, con il commissario Gianni Chiodi e il sindaco della città Massimo Cialente, Bertolaso sottolinea che riconsegnare l'Aquila agli aquilani in una decina d'anni è una scommessa che si può vincere, ma si può fare anche di meglio se da qui in avanti si continuerà a lavorare come si è fatto finora. Sette, otto anni al massimo. Anche ieri però il sindaco Cialente ha sottolineato che i soldi dal governo «arrivano con il contagocce». Quanto ai «fischii» di lunedì sera — osserva Bertolaso — essi «dimostrano che la minoranza ha avuto il sopravvento sulla maggioranza silenziosa, che invece ha apprezzato e apprezza il nostro lavoro». E ieri notte, alle 3.32, all'Aquila c'è stato solo un lunghissimo silenzio, seguito da 308 rintocchi della campana delle Anime Sante: gli aquilani si sono ritrovati in tanti — oltre 25 mila — in quella piazza del Duomo dove un anno fa accorsero feriti, spaventati, addolorati per il terribile terremoto che aveva distrutto la loro città e ucciso parenti, amici, studenti venuti da lontano. Alla fine, in silenzio e con i ceri e le lampade ancora accesi, il ritorno a casa — per moltissimi lontano dall'Aquila — o alla Basilica di Collemaggio per la messa solenne dell'arcivescovo Giuseppe Molinari, il quale ha esortato a fare in modo che «questa notte segni l'inizio di un nuovo cammino con l'aiuto di Dio».

Letta chiede concordia, per Bertolaso un esempio al mondo

i messaggi delle autorità

L'AQUILA - «Armonia e condivisione»: sono queste le condizioni per ricostruire L'Aquila e i paesi del circondario distrutti dal terremoto che il 6 aprile scorso, con una scossa di 6.3 dopo centinaia di altre di minore entità, distrusse tutto causando 308 vittime, oltre 1.600 feriti, 80 mila sfollati (ora gli «assistiti» sono 53 mila) e miliardi di danni. A indicare la strada è il sottosegretario alla presidenza del consiglio Gianni Letta, il quale rinvia a dopo i bilanci che, invece, tracciano in modo positivo il capo della protezione civile, Guido Bertolaso, e il prefetto Franco Gabrielli, trovando condivisione nel sindaco dell'Aquila, Massimo Cialente il quale, però, avverte: «C'è ancora moltissimo da fare». Mentre la città va riempiendosi di turisti e di aquilani tornati per ricordare quella terribile notte, e preoccupati per una ricostruzione che stenta a decollare, Letta invita tutti a «ritrovare lo spirito unitario di armonia e di condivisione che caratterizzò i primi giorni dopo il terremoto quando, tutti insieme, abbiamo cercato di dare sepoltura ai morti e soccorso ai vivi, affrontando, senza spirito di parte, l'emergenza di una tragedia così grande». Un giudizio di quanto fatto lo traccia, invece, Bertolaso: «Non è stato un anno passato invano», afferma. E aggiunge: «Quello realizzato all'Aquila è molto importante. Il fatto che da tutto il mondo ci continuino a chiamare è un ulteriore esempio della considerazione e del giudizio che è stato dato a livello internazionale».

«Nessuno - sottolinea Bertolaso - è stato abbandonato e lasciato solo. Mi sembra che lo Stato, il Paese abbiano dato una grande risposta di solidarietà, di fermezza, di partecipazione, ma anche di compostezza. In questi 12 mesi è stato fatto molto: la riapertura dell'anno scolastico, l'università, la possibilità di dare una casa confortevole a decine di migliaia di persone, anziché metterle nei container senza esattamente quale sarebbe stato il loro futuro».

Un giudizio condiviso dal prefetto Gabrielli che evidenzia anche il lavoro svolto per evitare alla malavita organizzata di inserirsi negli appalti. Per Gabrielli, ora le priorità sono «il lavoro e l'economia, per certi aspetti ancora prima delle carriere».

<!--

Gruppo di protezione civile, Castione è pronta

la novita'

Dalla riunione di presentazione alle prime adesioni, e c'è ancora tempo per farne parte

CASTIONE Si sta attrezzando il Comune di Castione, fermamente intenzionato a dotare il paese di un gruppo di protezione civile che possa, oltre che far fronte alle emergenze, anche adoperarsi per la cura del territorio e per la collaborazione ad eventi. Due le alternative possibili per il nascente sodalizio: la prima consisterebbe nel creare un gruppo che faccia capo all'Associazione nazionale alpini, che già si occupa di tale attività in ambito provinciale (oltre che sul quello nazionale); la seconda, invece, potrebbe essere d'iniziativa comunale.

Da quanto emerso in una serata informativa e di sensibilizzazione sull'argomento tenutasi il mese scorso, di cui si dà notizia anche sul nuovo numero del bollettino edito dall'amministrazione, l'orientamento che sembrerebbe prevalere è quello di aderire alla prima delle due ipotesi, esistendo sul territorio già una struttura ben organizzata, già dotata di strumenti, attrezzature e di un'organizzazione adeguata a supportare anche il nascente gruppo di Castione.

Promotrici dell'incontro, le penne nere del paese in collaborazione con il Comune. Hanno partecipato anche Dario Bormolini, vice presidente Ana provinciale, Cinzia Leusciatti, responsabile della Protezione civile della Comunità Montana di Sondrio e Paolo Ferrari, addetto al settore della Cm, che hanno illustrato le principali funzioni e le modalità organizzative di un nucleo di volontari.

Tra il pubblico, diverse persone di Castione, di tutte le età, che si sono dichiarate molto interessate all'iniziativa. Al termine della serata è stata effettuata una prima raccolta di un buon numero di nominativi tra i presenti, che si sono detti disponibili a diventare volontari. Le adesioni sono tuttora aperte e, pertanto, chiunque fosse interessato può rivolgersi direttamente al gruppo alpini oppure direttamente in municipio o, alla preferenza, contattare Paolo Franchetti, assessore del Comune retico alle Politiche sociali, allo Sport ed ai Rapporti con le associazioni.

d. lu.

<!--

L'Aquila ricorda tra cerimonie e proteste

L'anniversario

Fiaccolate e messe un anno dopo il sisma - Berlusconi: «Basta critiche, abbiamo fatto il meglio»

L'AQUILA Quattro fiaccolate partite da paesi vicini, altrettanti cortei per le poche strade aperte del centro storico dell'Aquila, e poi tutti in Piazza del Duomo per ricordare, alle 3.32, le 308 vittime di un terremoto che giusto un anno fa distrusse il capoluogo abruzzese e molti centri del circondario. Erano alcune migliaia le persone arrivate in centro, con un'affluenza di 7-10.000 partecipanti.

Alle 21 da tre punti della città ancora chiusi si sono accesi fasci di luce che compongono opere luminose realizzate dagli allievi dell'Accademia di Belle arti. Resteranno accese per un mese. È la sfida per «riprendersi il territorio» per tenere le luci accese su un problema non ancora risolto.

Alle 22, nella chiesa delle Anime Sante seduta solenne del Consiglio comunale; un'iniziativa che comprende anche la giornata di lutto cittadino proclamata per oggi. Alle 3.32 sono stati commemorati i 308 morti, i cui nomi sono stati letti uno per uno, accompagnati da un rintocco di campana.

Alle 4.32, nella frazione di Onna (40 vittime) è stata posata la prima pietra del centro civico «Casa Onna» sul terreno della casa comunale distrutta dal sisma. Mentre all'Aquila le foto delle giovani vittime della Casa dello studente hanno sottolineato la protesta dei parenti, che non vogliono vedere finire in un nulla giudiziario l'inchiesta sulle manchevolezze nella costruzione dell'edificio e per l'agibilità confermata anche dopo il primo sciame sismico precedente il terremoto letale. Intanto si è mobilitato il mondo politico in vista delle celebrazioni di oggi. A iniziare dal premier, il quale in una lunga lettera ha insistito nello smentire tutte le polemiche sulla gestione dell'emergenza e sull'opera di ricostruzione. «Abbiamo già impegnato, rendendole disponibili, ingenti risorse per la ricostruzione. Adesso occorre che queste risorse vengano investite con sollecitudine, come è ugualmente necessario che i programmi futuri assumano la forma di progetti verificabili e quantificabili, in modo che la pretesa mancanza di certezza sulle risorse necessarie a completare la ricostruzione non diventi un alibi per carenze progettuali e per rinvii ingiustificati delle azioni immediatamente possibili» ha esordito Silvio Berlusconi.

«L'impegno del Governo ? voglio affermarlo ancora, è quello che ho esplicitato più volte nei mesi passati, di non far mancare all'Abruzzo e all'Aquila le risorse necessarie per ridare vitalità e futuro ai centri colpiti. Le modalità con cui le risorse pubbliche necessarie verranno stanziare ed erogate - ha quindi sottolineato - dovranno tenere conto sia della necessaria gradualità degli interventi possibili, sia del rigore progettuale con cui le Istituzioni abruzzesi sapranno tradurre in realtà il desiderio dei loro cittadini di abitare di nuovo, in tutta sicurezza, i luoghi a loro cari, di fruire nuovamente degli spazi e degli edifici monumentali ed artistici della loro città, riprendendo pieno possesso dell'ambiente a loro sottratto dalla violenza del sisma».

Berlusconi ha quindi elogiato il comportamento della Protezione civile e ha difeso a spada tratta l'operato del sottosegretario Guido Bertolaso: «È un uomo limpido, capace, esperto, determinato, un leader di grande valore. Gli dobbiamo affetto e riconoscenza per quello che ha fatto e che continuerà a fare per il nostro Paese» ha detto il premier. E alla concordia ha invitato anche il presidente della Repubblica. Giorgio Napolitano ha anche sottolineato la «dignità, la fierezza e capacità di reazione con cui la popolazione colpita dal terremoto ha saputo affrontare lutti e difficoltà di ogni genere».

<!-

Abiti e quaderni per aiutare i bambini messicani

Filo solidale tra Teglio e Playa del Carmen

Il tramite dell'iniziativa è la tellina Patrizia Benini, che da anni si occupa di infanzia abbandonata
TEGLIO(c.c.) Comune e parrocchie di Teglio unite per aiutare i bambini maltrattati, violentati e abbandonati di Playa del Carmen in Messico. Patrizia Benini - tellina con cittadinanza messicana - è l'ideatrice di un'iniziativa di beneficenza in atto a Teglio dove fino a Pasqua nelle parrocchie (anche dopo, in municipio) sono stati raccolti materiale didattico e abiti per i bambini del centro messicano dove opera Benini. «Questa iniziativa è partita dal fatto che per molti anni, ho partecipato alla costruzione del centro a Playa e, facendo parte della Protezione civile di Playa, ho potuto toccare con mano e vedere con i miei occhi quanto accade - spiega Benini -. Questi bambini vengono ?raccolti? e presi da madri che sono in situazioni orribili, oppure segnalati dai vicini di casa. Dopo controlli accertati, psicologi e assistenti sociali con medici pediatri volontari cercano di dare un sostegno e supporto per evitare continui maltrattamenti e violenze fisiche. Il centro offre un pasto al giorno e l'insegnamento educativo a bambini dai 3 anni fino ai 6 anni, che potranno essere inseriti nelle scuole federali in modo tale da avere un'educazione primaria. La mia idea è anche quella di stimolare altri italiani che vivono e lavorano a Playa del Carmen in modo che il mio esempio possa essere seguito anche da altri e avere un continuo aiuto e ricambio». All'iniziativa di Benini ha risposto con entusiasmo il vicesindaco di Teglio, Elio Moretti, oltre alle parrocchie che si sono rese disponibili alla raccolta.

«La nostra richiesta è un piccolo sforzo - prosegue -, che renderà possibile un sogno grande, con la certezza che un giorno si potrà vedere a Playa del Carmen, una località sita nella riviera Maya, una delle coste più belle dei Caraibi, quanto è stato fatto per chi ogni giorno combatte contro la fame vera, l'abbandono e la violenza». Ma ecco in cosa consiste la donazione: servono ai bambini da 3 a 8 anni vestiti, scarpe, matite colorate, quaderni, pastelli a cera, album da colorare, penne, gomme e temperini, giochi cubici ad incastro, giocattoli musicali ecc. Materiali didattici semplici e abiti - rigorosamente estivi - si potevano portare nella chiesa parrocchiale di Teglio fino a Pasqua, oppure nella biblioteca comunale "Elisa Branchi" all'interno del municipio di Teglio anche oltre tale data.

<!--

Talamona mette in sicurezza i torrenti

dopo gli eventi calamitosi del 2008

Partiranno a breve i lavori che interessano Malasca, Roncaiola e anche il Tartano

TALAMONA (a.a.) Al via entro il mese di aprile i progetti di messa in sicurezza dei torrenti Malasca e Roncaiola. Si concentrano sulla difesa del suolo i maggiori interventi in atto a Talamona, dove oltre ai torrenti Malasca e Roncaiola è al via anche l'opera di cava dell'alveo del Tartano.

Si concludono con la primavera gli iter per gli interventi di tutela del territorio che si sono resi necessari a seguito degli eventi calamitosi del luglio 2008, quando si erano verificati l'esondazione del torrente Malasca che aveva provocato una colata di detriti e fango che avevano raggiunto anche degli edifici, e il trasporto di materiale lungo l'asta del torrente Roncaiola che ha provocato il riempimento dell'alveo e delle strutture di contenimento del materiale poste a protezione del corso d'acqua. «La Regione ha riconosciuto al comune di Talamona i fondi necessari alla realizzazione delle opere di messa in sicurezza sui due torrenti - ricorda il sindaco, Italo Riva - e abbiamo dato corso alla gara d'appalto che ha di recente aggiudicato i lavori. Contiamo di poter partire con le opere nelle prossime settimane, dando così corso a queste importanti opere di difesa del suolo».

Per il torrente Roncaiola il progetto prevede di procedere allo svaso e al ripristino delle briglie selettive colme del materiale sceso a valle durante le calamità. A determinare l'urgenza è il fatto che il materiale detritico presente nell'alveo risulta potenzialmente pericoloso. Per consentire lo svaso delle briglie sarà realizzata una pista di accesso per i mezzi. L'intervento di messa in sicurezza del torrente Malasca prevede la realizzazione di una sacca d'accumulo che possa contenere il materiale trascinato a valle in caso di eventi alluvionali, accessibile attraverso una pista e completata dalla messa in sicurezza e regimazione dell'alveo.

È di questi giorni anche l'autorizzazione all'avvio dei lavori di cava nel torrente Tartano: «Si resta in attesa dell'appalto delle opere - ancora Riva -, ma l'intervento di cava dovrà seguire particolari direttive della Regione per le modalità di escavazione, così da predisporre il territorio all'esecuzione delle opere previste dal progetto Franzetti».

<!--

GERMIGNAGA Ben cinquecento metri cubi di massi, pietre, ghiaia e terra scivolati a valle

GERMIGNAGA Ben cinquecento metri cubi di massi, pietre, ghiaia e terra scivolati a valle. Tre famiglie sfollate con tredici persone costrette a restare lontane da casa. E una strada statale, la 394 del Verbano Orientale chiusa a scopo precauzionale. Questo il bilancio, provvisorio, della frana che ha trascinato a terra parte del versante montuoso sovrastante la vecchia cava delle Fornaci di Germignaga.

Un problema di dissesto idrogeologico, causato dalle abbondanti precipitazioni, iniziato nel primo pomeriggio di Pasqua e non ancora stabilizzatosi. Anche ieri, infatti, nonostante la bella giornata di sole, dalla parete è continuato lo scivolamento a valle di sassi, terra e alberi. Situazione delicata al punto che la Regione Lombardia ha decretato lo stato d'emergenza. Per questo l'area è stata monitorata costantemente dai vigili del fuoco, dai tecnici Ster regionale e dal Comune che ha schierato sul campo i volontari della protezione civile. Con loro hanno operato anche carabinieri e polizia di Stato. Per un allarme scattato domenica che è ancora lontano dall'essere cessato.

Le prime avvisaglie del cedimento si sono avute, infatti, verso le 13 di Pasqua. Così i vigili del fuoco, intervenuti sul posto dopo il primo allarme, insieme ai tecnici di Regione e Comune hanno subito disposto l'evacuazione dell'abitazione che si trova alle pendici del versante. Così 13 persone, compresi alcuni bambini, hanno dovuto lasciare i loro appartamenti. Anche perché con il passare delle ore i cedimenti si sono susseguiti senza sosta, rendendo particolarmente difficoltoso anche l'intervento d'urgenza per la costruzione di una protezione di terra che potesse in qualche modo contenere la caduta a valle del materiale franato. Verso le 18 di domenica sera, infatti, anche ai mezzi è stato impedito di lavorare. Troppo rischioso restare sul piede delle frana. L'argine, comunque, per ora ha retto senza problemi.

Ieri mattina è stata così la volta del sopralluogo di geologi e tecnici dello Ster della Regione Lombardia, guidati da Mauro Visconti e Alessandro Barozzi, sul campo già da domenica pomeriggio insieme al sindaco, Enrico Prato, e all'assessore alla Protezione civile di Germignaga, Emanuele Borin. Un monitoraggio, che riguardato anche il personale di Anas, fondamentale per valutare le contromisure da mettere in campo fin da questa mattina quando partiranno gli interventi urgenti di messa in sicurezza.

Per ora, infatti, anche la statale resta chiusa al traffico nel tratto interessato, al chilometro 34,4. Troppo alto il rischio che la frana, a ridosso della casa, posizionata tra il versante montano e la statale, possa coinvolgere anche la carreggiata e interessare magari qualche auto in transito. Per questo anche per tutta la giornata di ieri il traffico, seppur intenso, è stato deviato, tra Germignaga e Luino, lungo la via Verdi o sulla strada provinciale parallela alla Statale 394.

Alessio Pagani

<!--

Nuovo ponte sul Tanaroin autunno il via ai lavori

Alessandria, opera da quindici milioni

Gli architetti stanno adeguando il progetto ai codici europei

silvana fossati

Alessandria. L'architetto americano Richard Meier sarà in città per l'inizio dei lavori del ponte sul Tanaro. Lo ha confermato durante l'incontro a New York con l'ingegnere capo del Comune, Marco Neri e l'architetto Dante O. Benini per l'aggiornamento del progetto della nuova struttura sulla base anche delle prescrizioni della Sovrintendenza ai beni architettonici. Nella riunione con Meier e il suo staff si è stabilito che il progetto esecutivo, ultimato nel 2002 con la partecipazione degli studi americani Ove Arup & Partners per i calcoli strutturali e Fisher Marantz per la parte illuminotecnica, era stato completato ed agli atti dell'amministrazione. L'aggiornamento e l'adeguamento agli eurocodici viene eseguito in queste settimane dallo studio Benini. A Meier compete la supervisione artistica e architettonica durante la costruzione del ponte. Considerato il tempo trascorso dalla conclusione del progetto esecutivo, verranno valutati miglioramenti nell'impiego di materiali tecnologicamente più recenti. I lavori inizieranno in autunno. Dopo l'approvazione in giunta dell'aggiornamento del progetto, si dovranno ottenere le autorizzazioni idrauliche e il parere della conferenza dei servizi che valuterà l'impatto ambientale e il mantenimento delle testate del vecchio ponte, come indicato dalla Sovrintendenza. Si procederà quindi alla gara di appalto che considerato l'importo a base d'asta (15 milioni) seguirà la normativa europea.

«Si tratterà di un appalto integrato con il sistema dell'offerta economicamente vantaggiosa - spiegano in Comune - oltre al prezzo, saranno valutati i tempi di realizzazione e altri parametri, ad esempio l'impatto del cantiere sulla viabilità cittadina». Per l'esecuzione dell'opera sono indicati 24 mesi e conclusione entro il 31 dicembre 2012, termine previsto nell'accordo di programma. Ma il nuovo ponte dovrebbe essere ultimato prima. L'affidamento dei lavori è previsto per la fine dell'estate. Alla realizzazione del Meier, con il Comune che investe 7 milioni e mezzo di euro, concorrono Dipartimento di Protezione civile, Regione Piemonte e Provincia. Per fare conoscere il nuovo ponte, a metà scalone di palazzo comunale è esposto il plastico e immagini di dodici metri per tre sono montate su supporti ai lati del vecchio Cittadella. Il Meier, ad arcata unica, avrà una lunghezza di 200 metri, una piattaforma veicolare e una pedonale in legno. Il Meier caratterizzerà l'ingresso a ovest della città, come a est il Palazzo dell'Edilizia progettato da Daniel Libeskind, i cui lavori inizieranno tra pochi mesi nell'area vicino al platano di Napoleone, a lato dell'ex statale per Novi e Tortona.

Alluvione flagella Rio: 80 vittime

brasile

RIO DE JANEIRO. È salito a 77 morti ed è in continuo peggioramento il bilancio delle piogge torrenziali che stanno colpendo lo stato di Rio de Janeiro in Brasile. Il bilancio fatto dalla protezione civile comprende anche le persone disperse, soprattutto nelle favelas costruite sulle pendici di colline e travolte da smottamenti di fango e frane dove si conterebbero almeno trenta vittime. Altre venti sono morte nelle vicine città di Niteroi e Sao Goncalo. Il sindaco di Rio, Eduardo Paes, ha lanciato un appello alla popolazione perché resti in casa. Il centro città a metà giornata appare semideserto, con la maggior parte dei negozi, delle banche e degli uffici chiusi. Il presidente Lula ha cancellato una visita a Rio per l'inaugurazione delle opere di risanamento nelle favelas Alemao.

I bimbi cantano la solidarietà

Quattro gruppi con duecento coristi in concerto per l'Abruzzo

Corso Bettini chiuso al traffico: una prova generale senza auto e moto in vista della pedonalizzazione

STEFANIA COSTA

ROVERETO. Duecento bambini ieri hanno cantato per ricordare i terremotati di Abruzzo ad un anno dal sisma. Corso Bettini, per l'occasione chiuso al traffico nella parte iniziale, si è trasformato in un suggestivo palcoscenico. A creare la giusta atmosfera, oltre al sole primaverile, ci hanno pensato i bambini. I ragazzi del Minicoro di Rovereto hanno cantato assieme al coro Notemagia di Lizzana e con coetanei venuti da più lontano. Da Pizzighettone, in provincia di Cremona, arrivava il Piccolo coro Beato Vincenzo Grossi, da Milano i Pueri Cantores. Con loro sul palco anche la Banda Giovanile di Pomarolo.

I ragazzi avevano già avuto modo di conoscersi e familiarizzare lunedì. Il giorno di Pasquetta i bambini si sono ritrovati a Marco, al centro della Protezione civile, dove hanno trascorso la giornata assieme e pure una nottata un po' insonne.

Hanno provato le canzoni da cantare, giocato e si sono divertiti, ma hanno anche potuto riflettere.

«Dai container della Protezione Civile, dai luoghi dove in caso di catastrofi naturali partono gli aiuti - ha spiegato il direttore del Minicoro, Gianpaolo Daicampi - i ragazzi hanno avuto l'opportunità di rendersi meglio conto di quello che è successo e può succedere».

“Per non dimenticare” i bambini hanno proposto canzoni che parlano di amore, pace e amicizia e hanno osservato due minuti di silenzio, ascoltando i 100 rintocchi della Campana dei caduti, per ricordare le vittime del terremoto. L'iniziativa del Minicoro ha fornito anche un esempio di come potrebbe essere utilizzato Corso Bettini senza auto e senza le moto in vista della possibile pedonalizzazione da più parti auspicata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

De Nardi braccio destro di Missiato

Spresiano, in giunta i più votati: Fornasier, Rossetto e Pasin nominati assessori

(MASSIMO GUERRETTA)

SPRESIANO. Assessori scelti dai cittadini. E' la ricetta studiata a Spresiano: De Nardi vicesindaco, con Fornasier, Rossetto e Pasin a completare la squadra di Riccardo Missiato, pronto anche a conferire deleghe speciali ai consiglieri o a avvalersi degli esterni. La giunta è diventata realtà dopo pasquetta: rispettando la volontà degli elettori, i più votati sono diventati assessori.

Gli assessori, insomma, sono stati scelti direttamente dagli spresianesi: 178 preferenze per Christian Fornasier, 144 per Giancarlo De Nardi, 90 schede con il nome di Lia Rossetto e 80 con quello di Giovanni Pasin, con Barbara Fornasieri (68) prima degli «esclusi».

«Sono stati scelti dagli elettori, questa è una decisione che dobbiamo rispettare e condividere», conferma il sindaco Riccardo Missiato che ieri mattina ha firmato il decreto di nomina. La logica dei «migliori» ha premiato chi ha cercato di raggranellare il maggior numero di preferenze in favore della lista.

Così Giancarlo De Nardi sarà il referente per viabilità, polizia locale, sicurezza, attività produttive, agricoltura e protezione civile. Era in pista con Missiato già il giorno dopo il voto, per i problemi alle manutenzioni stradali. Ha 58 anni, residente a Lovadina e comandante della polizia locale di Zero Branco, già candidato a sindaco nel 2000. Visto con luce positiva dai tanti delusi dal Carroccio - ha ottenuto lo stesso numero di preferenze della precedente consultazione corsa con la maglia della Lega - De Nardi però non ha tessere di partito, è distante dal pensiero leghista anche se ne condivide l'approccio federalista. Sarà lui il braccio destro del sindaco. «La carica di vicesindaco sarà affidata a lui - conferma Missiato - per la sua disponibilità e il suo ruolo esercitato sul territorio da almeno dieci anni, ispirato ai valori del federalismo». A Christian Fornasier, invece, sono state affidate le deleghe a bilancio e tributi, affari generali, servizi demografici, cultura e associazioni. Avvocato, 36 anni, residente a Lovadina e coordinatore del Pd locale, vede così ricompensata la scelta di non stringere l'asse con il Pdl pur di contribuire alla «cacciata» di Belliato. I «fedelissimi» del partito l'hanno seguito premiandolo con 178 preferenze. Nella squadra di governo entra anche un terzo nome di Lovadina, la 31enne Lia Rossetto. Logopedista, ha conquistato l'elettorato giovanile staccando il ticket con 90 preferenze: è stata nominata assessore alle politiche sociali e giovanili. Il «quarto uomo» è Giovanni Pasin, 45enne tecnico ambientale di Visnadello, che ha ricevuto le deleghe per ambiente e territorio, energie alternative, istruzione e sport. Missiato terrà per sé i referati dell'edilizia privata, lavori pubblici, urbanistica e personale. «La nostra è una lista trasversale per una nuova stagione di governo - è il motto di Missiato - ora faremo il punto con i tre capi area e coinvolgeremo la società civile un'ottica di democrazia partecipata».

Terremoto: Bertolaso, in 7-8 anni si puo'ricostruire L'Aquila

L'AQUILA

Ma occorre lavorare senza sosta e spendere bene i soldi

[Zoom Testo](#)

[Stampa articolo](#) | [Invia](#) | [Scrivi](#)

(ANSA) -L'AQUILA,6 APR- L'Aquila puo'essere ricostruita in 7-8 anni purché si lavori'senza sosta',sono i tempi indicati dal Capo della Protezione Civile Bertolaso.Premesso che l'impegno iniziale e' stato concentrato 'sulla costruzione degli alloggi per dare una sistemazione dignitosa a tutti',Bertolaso ha poi sottolineato che 'per una ricostruzione fatta bene serve impegno, grande capacita' di programmazione e pianificazione e poi lavorare senza sosta'.Quanto ai soldi,'importante e' spenderli bene e con trasparenza'.

Siamo stati fortunati, la frana poteva seppellirci

Germignaga

«»

Massimo Rucci abita con la sua famiglia proprio sotto il costone venuto giù lo scorso 4 aprile. La sua famiglia, insieme ad altre due, è stata evacuata

Zoom Testo

Stampa | Invia | Scrivi

Sono ancora sfollate le tre famiglie evacuate dopo lo smottamento avvenuto lungo il costone di una collina nel comune di Germignaga all'altezza del km 34 della strada statale 394 tra Brissago Valtravaglia e Germignaga. Undici le persone che non possono ancora rientrare nelle proprie abitazioni dopo che lo scorso 4 aprile una frana di importanti dimensioni si è staccata sbriciolando un pezzo di collina che si affaccia sulla strada dopo alcuni giorni di pioggia. Le tre famiglie abitavano proprio sotto il tratto franato e i detriti sono arrivati a lambire le abitazioni fermandosi poco prima. Fino a ieri altri pezzi di collina sono venuti giù lasciando intendere che la situazione idrogeologica è tutt'altro che tranquilla. Massimo Rucci ha tre figli e una moglie, abita nella palazzina che si vede nella foto in alto, proprio sotto la frana, l'intero nucleo familiare è stato evacuato e ospitato temporaneamente presso l'agriturismo Il Caminetto di Brezzo di Bedero: «Il comune di Germignaga si è mosso immediatamente e ci ha trovato una sistemazione temporanea - racconta Massimo - non appena c'è stata la prima frana sono intervenuti Vigili del Fuoco, tecnici comunali e Protezione Civile e questa mattina sono iniziati i lavori per la messa in sicurezza. In fondo siamo stati fortunati, quella frana poteva seppellirci». Un'impresa è già al lavoro nel tentativo di creare un argine a difesa delle abitazioni; il pericolo più grande è la pioggia, in questo momento, prevista per giovedì e in grado di creare ulteriori smottamenti: «Siamo preoccupati ma se l'intervento di messa in sicurezza sarà rapido non si dovrebbero creare ulteriori danni - spiega Rucci - siamo preoccupati per la nostra casa, com'è logico che sia. Per il momento non siamo riusciti a portare via nulla se non lo stretto indispensabile». La ferita nella montagna è ben visibile, uno squarcio largo qualche decina di metri e alto altrettanto, non si sa ancora quanti metri cubi di materiale siano crollati. Massimo Rucci, intanto, continua a presidiare la sua casa, aiutando anche l'impresa nell'opera di contenimento che si sta mettendo in atto: «Cerco di rendermi utile e di velocizzare le operazioni - conclude l'uomo - non so per quanto ancora dovremo rimanere fuori casa, c'è chi dice anche un mese ma è qui che dobbiamo tornare e voglio vedere cosa faranno per mettere in sicurezza la collina. Non voglio ritrovarmi alla prossima pioggia con la paura di stare in casa, ho anche una figlia piccola e devo pensare a lei». Salva per il momento anche la vecchia fornace a lato della casa, attiva fino agli anni '50 ricorda che lì era presente una piccola cava dalla quale veniva estratta sabbia.

Una giornata dedica all'ecologia e ai rifiuti

Gerenzano

Una giornata dedica all ecologia e ai rifiuti

Il 9 aprile alle 21 un incontro per la cittadinanza sul mondo variegato dei rifiuti . Sabato 10 aprile distribuzione gratuita di compost

Zoom Testo

Stampa | Invia | Scrivi

"Il mondo variegato dei rifiuti". Questo l'argomento scelto dall'Assessorato all'Ecologia del Comune di Gerenzano per l'incontro che si terrà nell'auditorium di via Manzoni venerdì 9 aprile alle ore 20.45. Una conferenza aperta ai cittadini che vogliono comprendere meglio il funzionamento della raccolta differenziata, indispensabile per tutelare sempre di più l'ambiente in cui viviamo. "Dall'anno scorso - spiega l'assessore all'Ecologia Pier Angela Vanzulli - è iniziata anche da noi la raccolta dell'umido. Viste le percentuali, non posso che essere soddisfatta dell'adesione dei miei concittadini, che evidentemente ne hanno capito l'importanza. Abbiamo così pensato di organizzare un incontro specifico proprio sul tema della raccolta differenziata, del riciclaggio e del compostaggio".

All'incontro del 9 aprile parteciperanno esperti del settore: il responsabile dell'Unità valorizzazione della raccolta di Amsa - Gruppo A2A Riccardo Caminada; il responsabile commerciale Econord Giorgio Blenio; Massimo Di Molfetta per COREPLA, il Consorzio nazionale per la raccolta, il riciclaggio e il recupero dei rifiuti di imballaggi in plastica e Paola Senigallia per COMIECO, il Consorzio nazionale recupero e riciclo degli imballi a base cellulosica.

Sabato 10 aprile poi, dalle ore 9 alle 12, alla Piattaforma comunale, sarà possibile ritirare gratuitamente il compost, materiale prezioso soprattutto per chi possiede un giardino. Il container di compostaggio sarà messo a disposizione dall'Econord, che a Gerenzano effettua la raccolta dei rifiuti. Chiunque lo voglia, non dovrà far altro che recarsi alla Piattaforma con il proprio secchio per la raccolta del vetro, che sarà riempito appunto di compost. "E' un'iniziativa - spiega ancora l'assessore Vanzulli -per far capire che dai rifiuti si possono trarre risorse preziose per tutti noi. Da qui l'importanza proprio della raccolta differenziata. Devo inoltre ringraziare la nostra Protezione Civile, che regolerà l'afflusso di famiglie gerenzanesi alla Piattaforma".

Abruzzo, quando i varesini si mobilitarono

Varese

Le prime partenze a poche ore dal sisma. Il lavoro dei volontari. Il bilancio ad un anno dal sisma raccontato da chi organizzò i primi soccorsi

Zoom Testo

Stampa | Invia | Scrivi

Galleria foto 1 - 2 - 3 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10

E' passato un anno da quella notte di inizio aprile che fece venire le lacrime a tutta l'Italia. Anche Varese fece la sua parte ed i primi a partire, quel mattino, furono i vigili del fuoco: dalla caserma di Via Legnani partì subito la sezione operativa del comando, quella chiamata a scavare tra le macerie, ma anche a mettere in sicurezza edifici a rischio crollo, condotte del gas e elettriche. Tre mezzi e una decina di uomini, a cui si sarebbe subito aggiunta la sezione logistica. «È già prevista - spiega il caposquadra Rosario Galizia, che arrivò all'Aquila la settimana dopo, per il cambio - la disponibilità di personale in caso di calamità naturali», pronti a partire appena arriva la richiesta di mezzi e uomini. Poche ore dopo la sezione operativa, partì subito anche la sezione logistica, sette uomini con cucina da campo, tende e tendone per allestire il primo campo base, a Coppito. «Abbiamo fatto turni di sette giorni - continua Galizia -, la logistica è rimasta là fino a dicembre 2009. I turni operativi si sono alternati fino a poche settimane fa, per le verifiche di staticità, gli interventi su edifici e monumenti». Dopo Coppito, i vigili del fuoco varesini hanno allestito un campo anche in località Assergi. «Negli ultimi tempi scendeva una squadra con cinque uomini, compresi due del nucleo SAF (Subacqueo-Alpino-Fluviale)». Ora all'Aquila e dintorni rimane solo un funzionario che si occupa delle verifiche degli edifici.

Erano giorni in cui l'Italia intera si mosse per arrivare in tempo a dare una mano. C'erano le sottoscrizioni per aiutare con un sms le popolazioni, e per inviare materiale. Ma occorreva anche un aiuto per organizzare la logistica dei campi per gli sfollati. Proprio come quello offerto dai 3 "disaster manager" (Corinne Francese, Antonello Mazza, Maria Laura Zorzit) che coordinarono gli aiuti della provincia di Varese.

«Fummo tra i primi a partire - spiega l'assessore alla protezione civile Rienzo Azzi - e ci appoggiammo ad una colonna mobile della Regione Lombardia, per arrivare al campo "Montecchio 2". Il compito dei nostri volontari era quello di allestire il campo dove hanno trovato rifugio i senzatetto, montare le tende e i servizi igienici, dare aiuto e assistenza a chi aveva perso tutto nel sisma. Per due volte coordinammo il campo che a rotazione veniva gestito dalle protezioni civili provinciali».

Il campo venne chiuso il 31 ottobre 2009, con la partenza degli ultimi 80 sfollati.

Ma non vi fu solo il terremoto, fra le priorità dei volontari: dalla Provincia, infatti, fanno sapere che si è garantito altresì la sicurezza, nel periodo ad alto rischio incendi boschivi, nella regione Abruzzo portando sul posto un Direttore delle Operazioni di Spegnimento (M. Claudia Burlotti) che, con l'ausilio di 12 volontari della Squadra Provinciale A.I.B. ha assicurato un presidio antincendio H 24 per tutto il mese di agosto. È stata anche garantita la sicurezza, nel periodo ad alto rischio incendi boschivi, nella regione Abruzzo portando sul posto un Direttore delle Operazioni di Spegnimento (che, con l'ausilio di 12 volontari della Squadra Provinciale A.I.B. (anti incendio boschivo) ha assicurato un presidio antincendio "H 24" per tutto il mese di agosto.

Oltre all'impegno dei vigili del fuoco e della protezione civile, il cuore pulsante della macchina dei soccorsi era rappresentato anche dalle migliaia di richieste che provenivano dai volontari di associazioni di soccorso. Anche in questo caso fu prezioso l'intervento di decine di volonatri varesini che si alternarono notte e giorno alla sala operativa nazionale della Croce Rossa Italiana che da Legnano coordinava le partenze di tutt'Italia. Proprio nelle prime ore dal sisma, da Legnano, alle 15.30 partì la prima colonna mobile della regione Lombardia, con oltre duecento uomini e decine di mezzi, ambulanze e generatori dei Vigili del Fuoco, della Protezione Civile e della Croce Rossa, diretta in Abruzzo.

"Cerchiamo Paolo anche in montagna"

Cuveglio

Cerchiamo Paolo anche in montagna

Il sindaco Giorgio Piccolo ha subito organizzato le ricerche con battute sulle alture della Valcuvia. Carabinieri in contatto con le autorità svizzere

Zoom Testo

Stampa | Invia | Scrivi

Che fine ha fatto Paolo Valentini, il ragazzo di 31 anni di Cavona, frazione di Cuveglio che è sparito di casa lo scorso primo aprile? Non può dirlo l'indagine sul posizionamento del suo cellulare, dal momento che si è allontanato di casa, quel mattino, per andare al lavoro, lasciandolo nella sua stanza. Poi più nulla. Nessuna notizia da Madonna del Piano, in Svizzera, dove lavora; idem nei dintorni di casa. Il sindaco di Cuveglio Giorgio Piccolo, tra l'altro conoscente della famiglia, ha subito coordinato le ricerche della protezione civile che nei giorni scorsi ha battuto le alture della Valcuvia con diverse squadre. «Proprio oggi ho diramato una foto segnaletica alle polizia locali della Regione per aumentare le possibilità che qualcuno possa trovarlo». Paolo è un giovane che soprattutto nell'ultimo periodo risultava piuttosto introverso; dopo aver lavorato in una ditta di materiale edile della zona, ha scelto di spostarsi oltre confine. Fino a giovedì scorso, quando nessuno ha più saputo nulla di lui.

I Carabinieri della compagnia di Luino stanno seguendo il caso e sono in costante contatto con le autorità elvetiche. Nel frattempo la famiglia ha presentato il caso di Paolo a "Chi l'ha visto", con la speranza di raccogliere qualche informazione.